

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

731.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 17 GENNAIO 2006

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-102

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi</b> .....	2
<b>Trasferimento a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge n. 31 ed abbinata</b> .....	1	<i>(La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,15)</i> .....	2
Presidente .....	1	<b>Ripresa discussione</b> .....	2
Collavini Manlio (FI) .....	1	Presidente .....	2
Gibelli Andrea (LNFP) .....	1		

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC (CCD-CDU); Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-La Rosa nel Pugno: Misto-RosanelPugno; Misto-Verdi-l'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti democratici: Misto-ED.

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 245 del 2005: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Approvato dal Senato) (A.C. 6236) (Seguito della discussione) .....</b>	<b>2</b>	Cima Laura (Misto-VU) .....	63
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 6236) .</i>	<i>2</i>	Fanfani Giuseppe (MARGH-U) .....	74
Presidente .....	2	Folena Pietro (RC) .....	28, 30, 33, 34, 42 44, 46, 47, 51, 53, 55, 58 60, 62, 67, 72, 74, 75, 82
<b>Preavviso di votazioni elettroniche .....</b>	<b>2</b>	Frigato Gabriele (MARGH-U) .....	83
<i>(La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,40) .....</i>	<i>3</i>	Giorgetti Giancarlo (LNFP), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	40
<b>Su un lutto del deputato Valdo Spini .....</b>	<b>3</b>	Iannuzzi Tino (MARGH-U) .....	75
Presidente .....	3	Lettieri Mario (MARGH-U) .....	78
<b>Ripresa discussione – A.C. 6236 .....</b>	<b>3</b>	Lion Marco (Misto-VU) .....	43, 44, 48 54, 56, 59, 64
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 6236) .</i>	<i>3</i>	Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	77
Presidente .....	3	Mariani Raffaella (DS-U) .....	79
Cima Laura (Misto-VU) .....	15	Mariotti Arnaldo (DS-U) .....	38
Folena Pietro (RC) .....	4, 8, 10 14, 17, 18, 23	Parolo Ugo (LNFP) .....	35, 48, 64, 82
Lion Marco (Misto-VU) .....	18, 21, 25	Pezzella Antonio (AN) .....	63
Parolo Ugo (LNFP) .....	3, 13, 16, 24	Piglionica Donato (DS-U) .....	27, 28, 31, 32, 41 42, 47, 50, 56, 58, 62 68, 69, 71, 76, 80, 84
Piglionica Donato (DS-U) .....	5, 9, 11, 14, 20	Pinto Maria Gabriella (FI), <i>Relatore</i> .....	39
Pinto Maria Gabriella (FI), <i>Relatore</i> .....	13	Pisapia Giuliano (RC) .....	74
Realacci Ermete (MARGH-U) .....	23	Rocchi Carla (MARGH-U) .....	68
Russo Spena Giovanni (RC) .....	7, 10, 12 16, 18, 20	Russo Spena Giovanni (RC) .	35, 45, 46, 49, 53 57, 60, 65, 67, 77
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	13	Ruta Roberto (MARGH-U) .....	80
Vigni Fabrizio (DS-U) .....	21	Vigni Fabrizio (DS-U) .....	73, 77
Villari Riccardo (MARGH-U) .....	7, 12, 22	Villari Riccardo (MARGH-U) .....	30, 40 49, 63, 73
<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,05) .....</i>	<i>26</i>	<b>Proposta della Giunta delle elezioni di riapertura della verifica dei risultati elettorali per il collegio uninominale n. 33 della XXI Circoscrizione – Puglia (Doc. III, n. 2) (Discussione) .....</b>	<b>85</b>
<b>Missioni (Alla ripresa pomeridiana) .....</b>	<b>26</b>	<i>(Discussione – Doc. III, n. 2) .....</i>	<i>85</i>
<b>Ripresa discussione – A.C. 6236 .....</b>	<b>26</b>	Presidente .....	85
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 6236) .</i>	<i>26</i>	Soro Antonello (MARGH-U), <i>Presidente della Giunta delle elezioni</i> .....	85
Presidente .....	26	<i>(Votazione – Doc. III, n. 2) .....</i>	<i>85</i>
Abbondanzieri Marisa (DS-U) .....	61	Presidente .....	85
Armani Pietro (AN), <i>Presidente della VIII Commissione</i> .....	40	<b>Ripresa discussione – A.C. 6236 .....</b>	<b>86</b>
Arnoldi Gianantonio (FI) .....	26	<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 6236) .</i>	<i>86</i>
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	37, 39, 66, 71	Presidente .....	86
Bressa Gianclaudio (MARGH-U) .....	81	Folena Pietro (RC) .....	87, 90
		Parolo Ugo (LNFP) .....	86
		Piglionica Donato (DS-U) .....	88
		Ruzzante Piero (DS-U) .....	91

	PAG.		PAG.
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	90	<b>Giunta delle elezioni</b> (Modifica nella composizione).....	94
Villari Riccardo (MARGH-U) .....	88, 89, 90	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	94
<i>(La seduta, sospesa alle 19,55, è ripresa alle 20,25)</i> .....	92	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	96
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea (18-27 gennaio 2006) ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune</b> .	92	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti in calendario</b> .....	97
		<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) ... <i>Votazioni I-LII</i>	

---

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

PAGINA BIANCA

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 11.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 12 gennaio 2006.*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunica che i deputati in missione sono ottantanove.

**Trasferimento a Commissione in sede legislativa di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Propone il trasferimento alla XIII Commissione in sede legislativa delle proposte di legge n. 31, recante testo unico delle norme nazionali di attuazione del regolamento comunitario concernente l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, e n. 2743, recante norme per la preparazione e per il commercio dei mosti, vini e aceti, in un testo unificato.

*Dopo un intervento contrario del deputato ANDREA GIBELLI (LNFP) e uno favorevole del deputato MANLIO COLLAVINI (FI), il Presidente avverte che la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.*

**Preavviso di votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.**

PRESIDENTE. Avverte che decorre da questo momento il termine regolamentare

di preavviso per le votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,15.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passa ai voti.

*La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 31 e 2743.*

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 3669, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 245 del 2005: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (approvato dal Senato) (A.C. 6236).**

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge ed all'articolo unico, avvertendo che la I Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Avverte che decorre da questo momento il termine regolamentare di preavviso per le votazioni nominali elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,40.**

**Su un lutto del deputato Valdo Spini.**

PRESIDENTE. Rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Valdo Spini, colpito da un grave lutto: la perdita del padre, del quale ricorda il ruolo svolto nell'ambito della cultura nazionale.

**Si riprende la discussione.**

UGO PAROLO (LNFP). Richiama le ragioni per le quali auspica la soppressione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in esame, come proposto dal suo emendamento Dis. 1.10, del quale raccomanda l'approvazione.

PIETRO FOLENA (RC). Dichiaro l'astensione del mio gruppo sull'emendamento in esame, lamentando la tardiva rescissione del contratto con la società FIBE del gruppo Impregilo.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Espresse perplessità sulla prevista risoluzione *ex lege* dei contratti stipulati con le società affidatarie, in Campania, del servizio di smaltimento dei rifiuti, rileva che la situazione critica in cui versa la società FIBE è dovuta all'inadeguatezza del progetto da essa predisposto.

RICCARDO VILLARI (MARGH-U). Nel giudicare propagandistica e superficiale la posizione del Governo, auspica una programmata ed intelligente restituzione agli enti locali della competenza in materia di smaltimento dei rifiuti.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Manifesta un orientamento contrario al provvedimento d'urgenza in esame e preannunzia l'astensione sull'emendamento Parolo Dis. 1.10, sottolineando le gravi re-

sponsabilità del Governo per il determinarsi dell'attuale situazione di emergenza.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Parolo Dis. 1.10.*

PIETRO FOLENA (RC). Illustra le finalità del suo emendamento 1.31.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Dichiaro l'astensione sull'emendamento Folena 1.31, che non prevede il ricorso ad un ciclo integrato, ma pretende di risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania solo con la raccolta differenziata, che pure deve essere potenziata.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Sottolinea che l'emendamento Folena 1.31 è volto a restituire alla regione Campania piena competenza in materia di smaltimento dei rifiuti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Folena 1.31.*

PIETRO FOLENA (RC). Dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 1.10, sul quale i deputati del mio gruppo esprimeranno voto favorevole.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Nell'auspicare il pieno coinvolgimento degli enti locali nel processo di individuazione dei nuovi affidatari del servizio di smaltimento rifiuti in Campania, dichiaro voto favorevole sull'emendamento Lion 1.10.

RICCARDO VILLARI (MARGH-U). Dichiaro voto favorevole sull'emendamento Lion 1.10.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 1.10, sul quale esprimerà voto favorevole.

UGO PAROLO (LNFP). Prospetta l'opportunità di accantonare l'esame dell'emendamento Lion 1.10.

PRESIDENTE. Prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo non ritengono di dover accedere alla richiesta di accantonare l'esame dell'emendamento Lion 1.10.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.10.*

PIETRO FOLENA (RC). Dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 1.12, di cui richiama le finalità, sottolineando l'opportunità di superare l'attuale fase emergenziale.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Dichiaro voto favorevole sull'emendamento Lion 1.12 che, pur apparendo meramente formale, prospetta la soluzione di uno degli aspetti più controversi della questione dello smaltimento dei rifiuti in Campania.

LAURA CIMA (Misto-VU). Rilevato che le proposte emendative presentate dalla sua parte politica sono volte a garantire il pieno rispetto dei principi di legalità e trasparenza, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Lion 1.12.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 1.12, che consente di rendere più chiara la norma di cui al comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.12.*

UGO PAROLO (LNFP). Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.32, del quale illustra le finalità.

PIETRO FOLENA (RC). Sostiene la necessità di limitare il potere sostanzial-

mente discrezionale che con il provvedimento d'urgenza in esame si intende affidare al commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Invita i deputati del gruppo della Lega nord federazione padana a riconoscere esplicitamente le responsabilità imputabili al Governo nella scelta del concessionario.

MARCO LION (Misto-VU). A nome dei deputati della sua componente politica, dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Parolo 1.32.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Parolo 1.32.*

PIETRO FOLENA (RC). Dichiaro di condividere le finalità sottese all'emendamento Lion 1.13, volto a migliorare un testo sul quale esprime comunque un giudizio fortemente negativo.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Sottolinea la necessità di garantire il pieno coinvolgimento degli enti locali nel processo decisionale per l'individuazione di nuovi affidatari del servizio di smaltimento dei rifiuti.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 1.13, giudicherebbe un grave errore la sua eventuale reiezione.

MARCO LION (Misto-VU). Richiama le finalità del suo emendamento 1.13.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.13.*

FABRIZIO VIGNI (DS-U). Nel lamentare che il provvedimento d'urgenza in esame non avvia il superamento dell'attuale fase emergenziale nello smaltimento dei rifiuti in Campania, richiama le finalità dell'emendamento Piglionica 1.1.

RICCARDO VILLARI (MARGH-U). Ritiene necessario superare la situazione di centralizzazione dei processi decisionali.

PIETRO FOLENA (RC). Nel ritenere un atto dovuto l'accoglimento dell'emendamento Piglionica 1.1, volto ad avviare il ritorno a forme ordinarie di gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti in Campania, ne auspica l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Piglionica 1.1.*

ERMETE REALACCI (MARGH-U). Sottolinea l'esito fallimentare della gestione commissariale in Campania.

UGO PAROLO (LNFP). Paventa il rischio che il prospettato adeguamento del piano regionale di smaltimento dei rifiuti diventi occasione per il conferimento di incarichi sulla base di criteri di stampo clientelare.

MARCO LION (Misto-VU). Richiama le finalità del suo emendamento 1.15 e ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.15.*

PRESIDENTE. Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,05.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunica che i deputati in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantanove.

#### **Si riprende la discussione.**

GIANANTONIO ARNOLDI (FI). Dichiarava voto contrario sull'emendamento Lion 1.16.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.16 e 1.17 e Folena 1.33.*

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Riterrebbe opportuno coinvolgere tutti gli organi competenti nelle decisioni relative allo smaltimento dei rifiuti in Campania.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.18 e 1.19.*

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Ritiene utile il coinvolgimento dei sindaci dei comuni interessati nella Consulta regionale per la gestione dei rifiuti.

PIETRO FOLENA (RC). Illustra le finalità del suo emendamento 1.34.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Folena 1.34.*

RICCARDO VILLARI (MARGH-U). Richiama le finalità dell'emendamento Piglionica 1.2, volto ad attribuire poteri propositivi, consultivi e di verifica alla Consulta regionale per la gestione dei rifiuti.

PIETRO FOLENA (RC). Auspica l'approvazione dell'emendamento Piglionica 1.2, che consentirebbe di ridurre i contrasti che potrebbero insorgere con le popolazioni interessate dalla localizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Richiama le finalità del suo emendamento 1.2.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Piglionica 1.2 e 1.3 e Realacci 1.7.*

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Sottolinea la rilevanza della procedura di valutazione dell'impatto ambientale ai fini della localizzazione dei siti per le discariche e lo stoccaggio dei rifiuti.

PIETRO FOLENA (RC). Giudicato l'emendamento Lion 1.20 di assoluto buon senso, ne auspica l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.20.*

PIETRO FOLENA (RC). Dichiaro di condividere le finalità dell'emendamento Realacci 1.6.

UGO PAROLO (LNFP). Giudica contraddittorie ed inutili le disposizioni recate, in particolare, dal comma 4 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 1.6.*

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 1.22, ritenendo opportuno coinvolgere anche i rappresentanti delle organizzazioni ambientali nella individuazione dei siti per le discariche e lo stoccaggio dei rifiuti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.22 e 1.23.*

ANTONIO BOCCIA (MARGH-U). Nel ritenere che la formulazione — giudicata generica — dell'emendamento 1.60 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) non sia conforme al disposto del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, propone di accantonarne l'esame, per consentire l'individuazione di più adeguate

forme di copertura degli oneri finanziari recati dal comma 5 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

ARNALDO MARIOTTI (DS-U). Si associa alle considerazioni svolte dal deputato Boccia, auspicando anch'egli che si possa individuare un'adeguata copertura finanziaria agli oneri recati dal comma 5 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

PRESIDENTE. Osserva che nel corso dell'*iter* in Commissione il Governo ha fornito rassicurazioni circa il carattere non oneroso delle disposizioni previste dal comma 5 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

MARIA GABRIELLA PINTO (FI), *Relatore*. Manifesta un orientamento contrario alla richiesta di accantonare l'esame dell'emendamento 1.60 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

ANTONIO BOCCIA (MARGH-U). Giudicato sussistente il rischio che l'attuazione delle norme previste dal comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge determini oneri per la finanza pubblica, invita il presidente della V Commissione a compiere un'ulteriore riflessione al fine di prospettare soluzioni connotate dalla necessaria coerenza.

GIANCARLO GIORGETTI (LNFP), *Presidente della V Commissione*. Ricordato che, ad avviso del Ministero dell'economia e delle finanze, il comma 5 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame non reca oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, rileva che la clausola prevista dall'emendamento in esame risulta coerente con la consolidata prassi parlamentare.

PIETRO ARMANI (AN), *Presidente dell'VIII Commissione*. Condivide le considerazioni svolte dal presidente della V Commissione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.60 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).*

**RICCARDO VILLARI (MARGH-U).** Manifesta un orientamento contrario all'emendamento Parolo 1.35, sottolineando la necessità di un superamento graduale dello stato di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti.

**DONATO PIGLIONICA (DS-U).** Sottolinea l'opportunità di superare l'attuale situazione emergenziale, ritiene peraltro inevitabile prevedere che ciò avvenga entro termini ragionevolmente congrui.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Parolo 1.35 e 1.36.*

**PIETRO FOLENA (RC).** Manifesta un orientamento favorevole alla soppressione del comma 7 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

**DONATO PIGLIONICA (DS-U).** Giudica ineludibile, ancorché contraddittorio, il prospettato affidamento della gestione della fase transitoria al medesimo soggetto affidatario del servizio di smaltimento dei rifiuti in relazione al quale viene prevista la risoluzione del contratto in essere.

**MARCO LION (Misto-VU).** Dichiarò il voto favorevole dei deputati della sua componente politica sull'emendamento Parolo 1.37.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Parolo 1.37.*

**PIETRO FOLENA (RC).** Illustra le finalità sottese al suo emendamento 1.38, ritenendo inopportuno attribuire alla società FIBE, già affidataria del servizio di smaltimento dei rifiuti, la gestione della fase transitoria.

**MARCO LION (Misto-VU).** A nome dei deputati della sua componente politica, dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Folena 1.38.

**GIOVANNI RUSSO SPENA (RC).** Richiama le finalità dell'emendamento Folena 1.38.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Folena 1.38.*

**PIETRO FOLENA (RC).** Illustra le finalità del suo emendamento 1.39.

**GIOVANNI RUSSO SPENA (RC).** Invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Folena 1.39, che consentirebbe di eliminare uno degli aspetti più contraddittori rilevabili nel provvedimento d'urgenza in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Folena 1.39.*

**PIETRO FOLENA (RC).** Dichiarò il voto favorevole dei deputati del suo gruppo sull'emendamento Lion 1.24.

**DONATO PIGLIONICA (DS-U).** Riterrebbe opportuno attribuire al presidente della regione Campania l'attività di coordinamento di cui al comma 7 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

**UGO PAROLO (LNFP).** Evidenziate le responsabilità del presidente della regione Campania nella pessima gestione dell'emergenza rifiuti, manifesta un orientamento contrario all'emendamento Lion 1.24.

**MARCO LION (Misto-VU).** Sostiene l'assoluta necessità di attribuire agli amministratori locali funzioni politiche loro spettanti, superando le logiche emergenziali.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Manifesta un orientamento favorevole all'emendamento Lion 1.24.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.24.*

RICCARDO VILLARI (MARGH-U). Evdenziato l'atteggiamento contraddittorio assunto dal gruppo della Lega nord federazione padana, auspica il sollecito superamento della fase emergenziale nella gestione dello smaltimento dei rifiuti in Campania.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Ritiene inopportuno affidare ad un commissario delegato la gestione della fase di transizione.

PIETRO FOLENA (RC). Nel ritenere non condivisibile la procedura definita dal comma 7 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame, dichiara l'astensione sull'emendamento Parolo 1.40.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Parolo 1.40 e respinge gli emendamenti Folena 1.41 e 1.42.*

PIETRO FOLENA (RC). Richiamate le finalità dell'emendamento Lion 1.26, ritiene essenziale individuare soluzioni alternative idonee a salvaguardare, in particolare, la salute delle popolazioni interessate.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 1.26, sul quale esprimerà voto favorevole.

MARCO LION (Misto-VU). Rilevato che i previsti inceneritori non forniscono le dovute garanzie, illustra le finalità sottese al suo emendamento 1.26.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.26, 1.27 e 1.28.*

PIETRO FOLENA (RC). Giudica inaccettabile ed incostituzionale l'ultimo periodo del comma 8 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza, di cui il suo emendamento 1.43 propone la soppressione.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Lamenta il carattere ingiustificatamente centralista delle disposizioni previste dell'ultimo periodo del comma 8 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, di cui il suo emendamento 1.4 propone la soppressione.

MARCO LION (Misto-VU). Dichiara di condividere l'opportunità di sopprimere l'ultimo periodo del comma 8 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Auspica la soppressione dell'ultimo periodo del comma 8 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza, giudicato di stampo centralistico.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Piglionica 1.4 e Folena 1.43, nonché gli emendamenti Lion 1.29 e Folena 1.44; approva quindi l'emendamento 1.61 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).*

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere il comma 9-bis dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

PIETRO FOLENA (RC). Nel dichiarare il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Piglionica 1.5, interamente soppressivo del comma 9-bis dell'articolo 1, esprime apprezzamento per il parere favorevole espresso dal relatore e dal Governo.

MARCO LION (Misto-VU). Dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Piglionica 1.5, sul quale esprimerà voto favorevole.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Piglionica 1.5.*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI**

MARCO LION (Misto-VU). Illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 1.030.

PIETRO FOLENA (RC). Dichiarò di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Lion 1.030.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Osserva che la valutazione di impatto ambientale prevista dall'articolo aggiuntivo Lion 1.030 è pienamente coerente con la moratoria prospettata dalla sua parte politica.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Lion 1.030.*

MARISA ABBONDANZIERI (DS-U). Manifesta un orientamento contrario all'assunzione di ulteriori unità di personale presso il Dipartimento della Protezione civile.

PIETRO FOLENA (RC). Giudica di stampo prettamente clientelare le disposizioni recate dall'articolo aggiuntivo 1.050 del Governo.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Manifesta un orientamento contrario all'articolo aggiuntivo 1.050 del Governo.

LAURA CIMA (Misto-VU). A nome dei deputati della sua componente politica, dichiara di voler sottoscrivere il subemendamento Piglionica 0.1.050.5, giudicando di stampo meramente clientelare le assunzioni previste dall'articolo aggiuntivo 1.050 del Governo.

RICCARDO VILLARI (MARGH-U). Richiama le finalità del subemendamento Piglionica 0.1.050.5.

ANTONIO PEZZELLA (AN). Osserva che con l'amministrazione regionale di centrosinistra attualmente in carica l'emergenza rifiuti in Campania si è progressivamente aggravata.

MARCO LION (Misto-VU). Ricorda che il deputato Cima, a nome della sua componente politica, ha dichiarato di voler sottoscrivere il subemendamento Piglionica 0.1.050.5.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Piglionica 0.1.050.5 ed approva il subemendamento Scalia 0.1.050.1.*

UGO PAROLO (LNFP). Giudicato contraddittorio l'atteggiamento assunto dalle forze politiche di opposizione, strumentalmente finalizzato ad ostacolare l'andamento dei lavori dell'Assemblea, ritira tutte le proposte emendative presentate dal suo gruppo, ad eccezione degli emendamenti 2.11 e 8-*quater*.13; fa altresì presente che la sua parte politica manifesterà un orientamento contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame e si asterrà sulle restanti proposte emendative.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Sottolinea che il suo gruppo continuerà ad assumere un atteggiamento di opposizione seria e non ostruzionistica al provvedimento d'urgenza in esame.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0.1.050.60 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e l'articolo aggiuntivo 1.050 del Governo, come subemendato.*

ANTONIO BOCCIA (MARGH-U). Parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di precisare in quale fase si procederà all'esame del documento iscritto al punto 3 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ritiene che, non essendovi obiezioni, alle 19,15 circa si potrà sospendere l'esame del provvedimento

d'urgenza e procedere alla discussione del documento di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

PIETRO FOLENA (RC). Sostiene l'opportunità di sopprimere l'articolo 2 del provvedimento d'urgenza in esame, come proposto nel suo emendamento 2.10.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Richiama le finalità dell'emendamento Folena 2.10.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Dichiaro l'astensione sull'emendamento Folena 2.10.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Folena 2.10.*

CARLA ROCCHI (MARGH-U). Sottolinea che l'emendamento Piglionica 2.1 è volto ad attribuire al commissario delegato il potere di procedere alla riscossione della tariffa per il conferimento dei rifiuti.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Invita l'Assemblea a valutare con attenzione il suo emendamento 2.1, che prospetta una soluzione più ragionevole rispetto a quella individuata con l'articolo 2 del provvedimento d'urgenza in esame.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Piglionica 2.1 ed approva l'emendamento Parolo 2.11; respinge quindi l'emendamento Folena 3.11.*

PRESIDENTE. Prende atto che l'emendamento Parolo 3.13, ritirato dal presentatore, è stato fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Segnala un errore materiale nel testo dell'emendamento Parolo 3.13, fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Parolo 3.13, nel testo corretto, fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.*

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Illustra le finalità del suo emendamento 3.1, soppressivo dei commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 3 del decreto-legge in esame.

PIETRO FOLENA (RC). Dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Piglionica 3.1 e ne auspica l'approvazione.

RICCARDO VILLARI (MARGH-U). Manifesta un orientamento contrario all'accentramento di competenze in capo al TAR del Lazio prospettato dal comma 2-bis dell'articolo 3 del provvedimento d'urgenza in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Piglionica 3.1.*

PRESIDENTE. Prende atto che l'emendamento Parolo 3.15, ritirato dal presentatore, è stato fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

FABRIZIO VIGNI (DS-U). Dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Parolo 3.15, fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

RICCARDO VILLARI (MARGH-U). Invita la maggioranza ad approvare l'emendamento Parolo 3.15, fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

PIETRO FOLENA (RC). Dichiaro di voler sottoscrivere, a nome dei deputati del suo gruppo, l'emendamento in esame.

GIULIANO PISAPIA (RC). Ritiene si debba scongiurare il rischio di violazione del principio del giudice naturale preconstituito per legge.

GIUSEPPE FANFANI (MARGH-U). Nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Pisapia, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Parolo 3.15, fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.*

PRESIDENTE. Avverte che tutti gli emendamenti ritirati dal deputato Parolo sono stati fatti propri dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

PIETRO FOLENA (RC). Auspica la soppressione del comma 2-*quater* dell'articolo 3 del provvedimento d'urgenza.

TINO IANNUZZI (MARGH-U). Osserva che il procedimento definito dall'articolo 3, commi 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater*, del provvedimento d'urgenza in esame si pone in contrasto con i principi fondanti l'ordinamento processuale.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Ritiene che la materia disciplinata dal comma 2-*quater* dell'articolo 3 dovrebbe essere oggetto di maggiore ponderazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Realacci 3.4 e Parolo 3.16, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.*

FABRIZIO VIGNI (DS-U). Dichiarò voto favorevole sull'emendamento Stradella 3.10, che recepisce opportunamente le osservazioni formulate nel parere espresso dalla II Commissione.

GIOVANNI RUSSO SPENA (RC). Dichiarò il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Stradella 3.10.

PIERLUIGI MANTINI (MARGH-U). Manifesta un orientamento favorevole all'emendamento Stradella 3.10 e ne auspica l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Stradella 3.10.*

MARIO LETTIERI (MARGH-U). Dichiarò di voler sottoscrivere l'emendamento Piglionica 4.1.

RAFFAELLA MARIANI (DS-U). Manifesta un orientamento favorevole alla soppressione dell'articolo 4 del provvedimento d'urgenza in esame.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Paventa i rischi connessi alla composizione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi prospettata dall'articolo 4 del decreto-legge, del quale auspica la soppressione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Piglionica 4.1 e Parolo 4.10, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, nonché l'emendamento Parolo 4.14, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.*

ROBERTO RUTA (MARGH-U). Ritiene un grave errore non aver previsto la partecipazione delle regioni interessate ai lavori della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 4.2.*

GIANCLAUDIO BRESSA (MARGH-U). Dichiarò di condividere l'emendamento Parolo 4.11, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, lamentando la visione verticistica propria della maggioranza relativamente ai rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione.

PIETRO FOLENA (RC). Dichiarò di voler sottoscrivere l'emendamento in esame, lamentando l'incoerenza dell'atteggiamento assunto dai deputati del gruppo della Lega nord federazione padana.

UGO PAROLO (LNFP). Giudica strumentali le considerazioni svolte dal deputato Folena.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Parolo 4.11, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.*

GABRIELE FRIGATO (MARGH-U). Giudica contraddittoria la scelta dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana di ritirare le loro proposte emendative.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Ritiene incomprensibili le ragioni per le quali il gruppo della Lega nord federazione padana non intende esprimersi a favore dell'emendamento Parolo 4.13, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Parolo 4.13, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.*

PRESIDENTE. Sospende l'esame del disegno di legge di conversione n. 6236, avvertendo che si procederà ora alla discussione della proposta della Giunta delle elezioni di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

**Discussione della proposta della Giunta delle elezioni di riapertura della verifica dei risultati elettorali per il collegio uninominale n. 33 della XXI Circoscrizione – Puglia (doc. III, n. 2).**

PRESIDENTE. Avverte che la Giunta delle elezioni propone all'Assemblea di deliberare la riapertura della verifica dei risultati elettorali nel collegio uninominale n. 33 della XXI circoscrizione – Puglia.

Ricorda altresì che nella seduta del 20 giugno 2002 era stata respinta la proposta di rinvio alla Giunta delle elezioni per un

supplemento istruttorio, intendendosi pertanto convalidata l'elezione del deputato Luciano Mario Sardelli.

Dichiara aperta la discussione.

ANTONELLO SORO (MARGH-U), *Presidente della Giunta delle elezioni*. Rileva che la Giunta delle elezioni, in applicazione dell'articolo 4, comma 2, del proprio regolamento, propone all'Assemblea la riapertura della verifica dei risultati elettorali nel collegio uninominale n. 33 della XXI circoscrizione – Puglia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

*La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta della Giunta delle elezioni.*

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6236.**

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Parolo 4.12, 5.10 e 5.11, fatti propri dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.*

UGO PAROLO (LNFP). Parlando sull'ordine dei lavori, rileva che il rapido susseguirsi delle votazioni non ha consentito ai componenti il Comitato dei nove di prendere posto nei banchi loro assegnati.

PRESIDENTE. Invita: i componenti il Comitato dei nove a prendere posto.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Folena 5.17 ed approva l'emendamento Stradella 5.19.*

PIETRO FOLENA (RC). Illustra le finalità del suo emendamento 5.14.

RICCARDO VILLARI (MARGH-U). Fornisce un chiarimento relativamente all'interpretazione dell'emendamento Folena 5.14.

DONATO PIGLIONICA (DS-U). Dichiaro l'astensione sull'emendamento Folena 5.14, esprimendo un giudizio positivo sulle disposizioni – peraltro perfettibili – previste dall'articolo 5 del decreto-legge al fine di favorire la raccolta differenziata in Campania.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Folena 5.14.*

RICCARDO VILLARI (MARGH-U). Richiamo le finalità dell'emendamento Folena 5.15.

PIETRO FOLENA (RC). Illustrate le finalità sottese al suo emendamento 5.15, che non reca oneri per la finanza pubblica, invito il Governo a riconsiderare il parere contrario precedentemente espresso.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Richiamo il parere contrario espresso dalla V Commissione sull'emendamento Folena 5.15.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Folena 5.15 e Parolo 5.12, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.*

RICCARDO VILLARI (MARGH-U). Dichiaro il voto contrario della mia parte politica sull'emendamento Parolo 5.18, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

PIERO RUZZANTE (DS-U). Dichiaro il voto contrario del mio gruppo sull'emendamento in esame, che è stato fatto proprio dalla mia parte politica al fine di far emergere il reale orientamento del gruppo della Lega nord federazione padana sul provvedimento d'urgenza in esame.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Parolo*

*5.18, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Folena 5.16 e Parolo 5.13, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.  
Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,55, è ripresa alle 20,25.**

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE. Comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 18-27 gennaio 2006 predisposto a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e la convocazione del Parlamento in seduta comune (*vedi resoconto stenografico pag. 92*).

#### **Modifica nella composizione della Giunta delle elezioni.**

PRESIDENTE. Comunica che il deputato Stefano Cusumano è stato nominato componente della Giunta delle elezioni in sostituzione del deputato Massimo Ostilio, cessato dal mandato parlamentare.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 18 gennaio 2006, alle 10.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 94).*

**La seduta termina alle 20,30.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 11.**

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 gennaio 2006.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Giovanni Bianchi, Boato, Bono, Brancher, Bricolo, Buontempo, Burani Procaccini, Carrara, Castagnetti, Colucci, Cusumano, Gentiloni Silveri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, Martinelli, Martino, Mazzocchi, Molgora, Moroni, Patria, Pecorella, Pescante, Pisanu, Scajola, Sgobio, Stradella, Stucchi, Tortoli, Viespoli, Violante e Zanella sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge n. 31 ed abbinata (ore 11,05).**

PRESIDENTE. Propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa delle se-

guenti proposte di legge, delle quali la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

COLLAVINI ed altri: « Testo unico delle norme nazionali di attuazione del regolamento comunitario concernente l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, nonché disposizioni nazionali e relativo sistema sanzionatorio » (31);

PREDA ed altri: « Norme per la preparazione e per il commercio dei mosti, vini e aceti » (2743) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, a norma dell'articolo 92 del regolamento, esprimo la nostra contrarietà alla proposta di trasferimento in sede legislativa.

PRESIDENTE. Qualcuno intende parlare a favore?

MANLIO COLLAVINI. Io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO COLLAVINI. Signor Presidente, la mia proposta di legge recante un testo unico nel settore vitivinicolo nazionale, provvedimento molto atteso, mira ad una necessaria semplificazione, dal momento che molte disposizioni vigenti appaiono ormai superate. L'adattamento e lo sfortimento delle predette disposizioni appare necessario anche sotto il profilo del

loro adeguamento ai regolamenti comunitari recentemente adottati per la disciplina del settore.

Proprio perché il comparto ha bisogno di chiarezza, ritengo necessario che il testo unico venga approvato nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Poiché nel corso ...

ELIO VITO. Signor Presidente, potremmo votare per alzata di mano.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, è già stata chiesta l'eventuale controprova.

**Preavviso di votazioni elettroniche senza registrazione di nomi (11,10).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, decorre da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,15.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 31 ed abbinata.

*(È approvata per 98 voti di differenza).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3669 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Approvato dal Senato) (A.C. 6236) (ore 11,17).**

**genza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Approvato dal Senato) (A.C. 6236) (ore 11,17).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Ricordo che nella seduta del 12 gennaio il relatore ed il Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti presentati.

**(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 6236)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 6236 sezione 2*), nel testo recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6236 sezione 3*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6236 sezione 5*).

Ricordo che sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 6236 sezione 4*).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 6236 sezione 1*).

Passiamo dunque all'emendamento Parolo Dis. 1.10 soppressivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,19).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante

procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,40.**

### **Su un lutto del deputato Valdo Spini.**

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 14 gennaio 2006 il collega Valdo Spini è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Vorrei associarmi particolarmente al cordoglio espresso al collega Spini per la perdita del padre, il quale è stato un grande uomo di cultura e tanto ha dato al nostro paese (*Applausi*). È una perdita per tutti coloro che hanno potuto imparare dai suoi libri, dai suoi saggi e dal suo pensiero. Sono sicuro così di interpretare il sentimento e la riconoscenza di tutti voi.

### **Si riprende la discussione.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 6236)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo Dis.1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per illustrare l'emendamento e svolgere una dichiarazione di voto. Con questa proposta emendativa, noi chiediamo la soppressione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione. È evidente, da questa richiesta, l'atteggia-

mento della Lega nord rispetto al provvedimento in esame: è un atteggiamento fermamente contrario che abbiamo ribadito, la scorsa settimana, nel corso degli interventi relativi al complesso degli emendamenti. Sono intervenuti praticamente tutti i deputati del gruppo della Lega nord con svariate argomentazioni. Per la verità, di argomentazioni contrarie rispetto a questo provvedimento ce ne sono moltissime. Chiunque abbia un minimo di buon senso e chiunque abbia la pazienza di leggerne il testo può rendersi conto di come non dovrebbe nemmeno essere preso in considerazione. In merito all'articolo 1 del decreto-legge, noi ne chiediamo la soppressione. Infatti, con tale articolo si dispone la risoluzione *ex lege* dei contratti stipulati nel 2000 e nel 2001 dalle due società concessionarie del servizio rifiuti in Campania, cioè la FIBE Spa e la FIBE Campania Spa, sostanzialmente al fine di interrompere quel circolo vizioso che si è instaurato a causa del mancato pagamento del servizio svolto dalle due società da parte dei comuni che hanno usufruito del servizio di smaltimento e raccolta dei rifiuti urbani. È una situazione paradossale. Capiamo bene che le autonomie locali sono state scavalcate da decisioni piovute dall'alto, dal commissario nominato dal Governo e, prima ancora, dai commissari regionali. Tuttavia, in uno Stato di diritto, il fatto che non si condivida la modalità con la quale è stato scelto il soggetto che deve svolgere il servizio non autorizza, comunque, a non ottemperare agli obblighi previsti dalla legge. Per i comuni e per i sindaci, di qualunque colore politico essi siano, la legge prevede l'obbligo di emanare le tariffe, di emettere i ruoli e di far pagare ai cittadini il servizio svolto.

Semmai, poi, esistono altri modi per contestare sia le modalità di scelta del concessionario che svolge il servizio sia, eventualmente, i costi, ove li si ritenga troppo elevati: i ricorsi amministrativi, se si ravvisano vizi amministrativi; il ricorso agli organi contabili dello Stato (e, quindi, alla Corte dei conti); la possibilità, infine, di ricorrere alla magistratura ordinaria se

si ravvedono, dal punto di vista civilistico o penalistico, ipotesi di violazione di legge.

Ebbene, ciò avrebbero dovuto fare i sindaci della Campania per contestare quanto ritengono essere stato un pessimo servizio reso da parte della FIBE Spa. Ma non lo hanno fatto, scegliendo, invece, la strada più semplice dell'anarchia, che porta verso il disfacimento dello Stato di diritto; hanno, infatti, scelto semplicemente di non far pagare ai loro cittadini i ruoli per la raccolta dei rifiuti, raccolta che comunque, bene o male, è stata effettuata.

Naturalmente, tale scelta irresponsabile è contro la legge — ma, sino ad oggi, non credo sia mai stata né perseguita da alcun magistrato né condannata da alcuno a livello politico (salvo, ovviamente, il gruppo della Lega Nord) — ed ha determinato, in capo alle due società che svolgono il servizio, una situazione debitoria insostenibile.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, ...

UGO PAROLO. Ebbene, non è certamente con le scelte previste da questo decreto — e mi riservo, nel prosieguo, di entrare ancor più nel merito — che si risolveranno tali situazioni paradossali.

Noi, pertanto, chiediamo veramente che si approvi questo emendamento soppressivo in modo da mettere subito fine ad una vicenda per definire la quale il termine più adeguato, a questo punto, è forse quello di « farsa ». Chiudiamo, dunque, questo capitolo e stabiliamo giustamente di dare piena competenza agli enti locali affinché possano, nella loro piena autonomia e nel rispetto della legge, assumersi la responsabilità di gestire il servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani, come avviene in tutta Italia (e, vorrei aggiungere, in tutto il mondo civile). In tal modo, inoltre, si recupererebbero risorse che oggi rischiano di dover essere pagate, anche in base a questo decreto, da tutti cittadini italiani pur non avendo, i cittadini residenti al di fuori dei comuni interessati, alcuna responsabilità rispetto alla situazione debitoria creatasi. Si tratta, peraltro,

di cifre non irrisorie — nel prosieguo della discussione ne chiariremo bene l'ammontare —; cifre ingentissime, che non è giusto vengano addebitate a tutti i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Onorevole...

UGO PAROLO. Pertanto, noi chiediamo, signor Presidente, che venga espresso un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, è nota la contrarietà del nostro gruppo su questo decreto contro la cui conversione ci siamo battuti già in sede di prima lettura al Senato; verranno esaminate, a tale riguardo, le nostre proposte emendative già nel corso della giornata odierna.

Il nostro gruppo, però, si asterrà dal voto su questo emendamento presentato dai colleghi della Lega; ciò, non già perché noi, come ho già dichiarato, non siamo estremamente critici sul decreto, ma perché le motivazioni di questa nostra critica sono diverse e, per alcuni aspetti, opposte a quelle dei colleghi della Lega.

È molto imbarazzante la circostanza che siamo costretti ad occuparci dell'emergenza rifiuti in Campania a poco meno di un anno dalla conversione di un analogo decreto da parte del Parlamento e che lo si debba fare accogliendo tardivamente la proposta che il gruppo di Rifondazione comunista aveva fatto da molto tempo, ovvero quella di rescindere il contratto con la FIBE, società del gruppo Impregilo.

Il Parlamento si occupa della risoluzione di un contratto di tipo privatistico con un soggetto del gruppo Impregilo (appunto, la FIBE), che ha fallito in modo clamoroso, nel corso di questi anni, la gestione dell'impiantistica nella regione Campania!

Vorrei altresì osservare che, purtroppo, il decreto-legge in esame, nonché la sua ispirazione, non mirano ad affrontare il

problema del fallimento della politica emergenziale in Campania, che dura ormai da dodici anni. Siamo di fronte, infatti, ad una gestione commissariale che dura da dodici anni e che ha condotto, quindi, alla deresponsabilizzazione dei poteri democratici e delle comunità locali in ordine ad un grande tema, quale quello della gestione del territorio e dello smaltimento dei rifiuti.

Il decreto-legge in esame, invece, sostiene il gruppo Impregilo, il quale, se fosse stato precedentemente colpito da una richiesta di risoluzione del contratto, avrebbe avuto seri problemi con le banche, con il rischio di subire un vero e proprio *crack* finanziario, poiché si era sovraesposto. Non è un caso, infatti, che il giorno in cui il decreto-legge in esame è stato adottato il titolo della Impregilo è « schizzato » in Borsa, al punto che le sue trattazioni sono state sospese.

Vi è, tuttavia, una contraddizione, che voglio far rilevare a tutti colleghi che non hanno avuto la possibilità di seguire un tema apparentemente locale ma che, a nostro modo di vedere, riveste una valenza di carattere generale.

Infatti, anche intervenendo ora, tardivamente, con la risoluzione del contratto in oggetto — riconoscendo, pertanto, l'incapacità e l'incompetenza della FIBE e dell'Impregilo, nonché l'utilizzo di tecnologie obsolete, come abbiamo denunciato da tempo —, si lascia al medesimo gruppo, comunque, la gestione in via ordinaria, attraverso il provvedimento in esame, mediante una sorta di affidamento e di pagamento a piè di lista da qui alla fine del commissariamento, o quantomeno fino a quando non vi saranno il nuovo piano di settore, la nuova gara d'appalto ed il nuovo affidamento. Sono queste le ragioni per cui, in realtà, il vero titolo del provvedimento in esame è: « decreto per salvare il gruppo Impregilo e la società FIBE, malgrado il suo palese fallimento ».

Inoltre, come avremo modo di illustrare nel corso degli interventi che si svolgeranno questa mattina, vorrei rilevare come, con il decreto-legge in esame, si intraprenda ancora volta una strada emer-

genzialista, che centralizza le decisioni ed espropria i poteri locali. Si tratta, insomma, di una direzione esattamente opposta all'unico modo possibile con cui l'emergenza nel settore dei rifiuti può essere affrontata in Campania, vale a dire ricostruendo un canale di partecipazione democratica e di confronto con le comunità locali e con le forze economiche e sociali del territorio.

Occorre individuare, inoltre, soluzioni ambientalmente compatibili, e dunque sottoposte a tutte quelle valutazioni di impatto ambientale e di impatto strategico che è necessario effettuare per grandi opere che comportano un gigantesco impatto sul territorio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Folena, si avvia a concludere.

**PIETRO FOLENA.** Per tutte queste ragioni, signor Presidente, la nostra contrarietà al decreto-legge in esame è molto ferma. Sulla base di tali motivazioni, pertanto, ribadisco che il gruppo di Rifondazione comunista si asterrà nella votazione dell'emendamento Parolo Dis. 1.10.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, credo che la posizione del nostro gruppo sia stata già espressa in sede di discussione sulle linee generali. Colgo tuttavia l'occasione dell'esame del presente emendamento per tentare di riportare l'analisi della situazione all'interno di quei binari che ci appaiono essere più corretti.

Vorrei ricordare, infatti, che durante la discussione sulle linee generali (diventata quasi biblica per l'ostruzionismo condotto dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana) abbiamo avuto modo di ascoltare una serie di imprecisioni e di approssimazioni che non contribuisce ad affrontare la questione da un punto di vista corretto.

Ancora questa mattina, il collega Parolo ha imputato la rescissione del con-

tratto al mancato pagamento, da parte dei comuni, delle tariffe. Anche a noi, peraltro, come sostiene il collega Folena, la rescissione appare problematica da affrontare in un provvedimento legislativo, trattandosi di un contratto di tipo privatistico che viene rescisso per legge. Tuttavia, le difficoltà del gruppo FIBE e FIBE Campania, a loro volta facenti parte del più grande gruppo Impregilo, non sono correlate al mancato pagamento da parte dei comuni delle tariffe. La crisi della FIBE è correlata all'inadeguatezza del progetto.

Voglio ricordare che la commissione tecnica che esaminò ed aggiudicò l'appalto – e su tale aspetto si dovrebbe aprire una discussione con gli esponenti di Alleanza nazionale, che difendono a spada tratta tale gara di appalto – espresse un giudizio tecnico sul progetto di Impregilo, che fu valutato 4 punti, mentre al progetto del gruppo Enel ed altri fu attribuito un punteggio pari ad 8,6 punti. A fare premio fu il prezzo più basso e – badate bene, onorevoli colleghi – la maggiore rapidità di esecuzione da parte del gruppo, che era pari a 300 giorni anziché ai 395 previsti dall'ATI, che comprendeva, appunto, l'Enel.

Il risultato finale è che, in cambio di un prezzo lievemente più basso e di soli tre mesi di maggiore rapidità di messa in opera degli impianti stessi – aspetto rivelatosi successivamente fallace –, fu aggiudicato un piano che, dal punto di vista tecnico, venne giudicato pessimo. Che la realtà fosse tale lo dimostra la circostanza che la magistratura è più volte intervenuta a sequestrare gli impianti di produzione di CDR, ossia del combustibile derivato da rifiuti, perché detti impianti producevano un CDR per nulla rispondente alle norme tecniche previste dal decreto ministeriale del 1998. Quindi, la FIBE era inosservante rispetto alle clausole contrattuali.

È pertanto evidente come i comuni, alcune volte, abbiano anche approfittato di tali inadempienze contrattuali. Infatti, se si deve – e ne parleremo nel corso dell'illustrazione dei successivi emendamenti – corrispondere una tariffa per lo smaltimento e quest'ultimo, nei fatti, non

è avvenuto, è evidente che i comuni ne hanno approfittato e si sono quindi appellati a tale argomento per non pagare. È evidente che i comuni debbono pagare per un servizio reso, ma la crisi della FIBE è correlata all'inadeguatezza contrattuale, alla quale, successivamente, si è aggiunta drammaticamente la mancata realizzazione dei termovalorizzatori, che hanno impedito la chiusura del ciclo, «strozzando», in sostanza, il sistema. Infatti, se si produce un rifiuto ma non è noto dove lo stesso dovrà essere successivamente smaltito, è chiaro che tale aspetto rende non critico, ma addirittura drammatico il quadro.

Tuttavia, la circostanza che risalta agli occhi di tutti – ed anche su tale punto sono d'accordo con il collega Folena – è che troppo tardi si è giunti alla rescissione contrattuale, che forse andava presa in considerazione prima, ed è vero che, ad un certo momento, è stato lo stesso gruppo Impregilo ad «implorare» di essere liberato da tale contratto.

Voglio aggiungere – e concludo – una riflessione: è stato detto che quando è stato rescisso il contratto la quotazione del titolo Impregilo è salita, al punto che tale titolo è stato sospeso per eccesso di rialzo, per poi, essere riammesso in serata alle contrattazioni di Borsa.

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole Piglionica.

**DONATO PIGLIONICA.** Ma è anche vero che il gruppo Impregilo vive una storia ben particolare, perché quando perde l'aggiudicazione di un contratto le sue azioni aumentano di valore, mentre quando vince, come è avvenuto per il contratto per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, le quotazioni dei suoi titoli scendono. È ben paradossale ciò! Generalmente, la Borsa «saluta» la conclusione dei contratti in maniera positiva e le rescissioni degli stessi in maniera negativa. Il gruppo Impregilo, dunque, vive una storia a sé. Ciò dovrebbe farvi riflettere anche in merito alla vicenda del ponte sullo Stretto di Messina.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, già durante la discussione sulle linee generali si sono evidenziate le diverse posizioni assunte rispetto a questo decreto-legge e le contraddizioni esistenti all'interno della stessa maggioranza, come è possibile desumere anche dall'emendamento in esame. A nostro avviso, questo emendamento, ancora una volta, ci fornisce l'occasione per sottolineare la posizione propagandistica e, se volete, anche demagogica della Lega. Quest'ultima, all'interno della stessa maggioranza di Governo (non dimentichiamo che si tratta di un provvedimento proposto dal Governo), porta avanti una posizione oggettivamente propagandistica, superficiale, poco rigorosa, la quale, in ogni caso, non prospetta la fuoriuscita da un'emergenza che sicuramente deve essere analizzata nella sua durata nel tempo e che — come tutti abbiamo sostenuto — evidenzia delle insufficienze, sebbene in un contesto oggettivamente molto complesso.

Per quanto riguarda i rapporti con la FIBE Campania, la debolezza insita nella gara d'appalto e nel progetto, il rapporto conflittuale di queste società con i comuni interessati per la riscossione delle tariffe, sono intervenuti in precedenza i colleghi Folena e Piglionica.

A me interessa sottolineare come, rispetto al decreto-legge, la nostra posizione sia di cautela, anche perché non ci sembra (ciò verrà evidenziato in tutti i passaggi successivi) che il provvedimento, pur tenendo conto dell'emergenza, prospetti un'uscita graduale dalla stessa situazione emergenziale, superando in qualche modo la centralizzazione e cominciando a riconsegnare agli enti locali le varie competenze.

Il problema è questo: dobbiamo immaginare una strategia di uscita dall'attuale situazione, anche perché, nell'ambito dell'istituto del commissariamento, è insidiosa la posizione che tende al disinteresse e all'indifferenza (non dico all'ostruzioni-

simo) degli enti locali. Questi ultimi, infatti, non sentendosi coinvolti in tale processo, tendono in qualche modo a disinteressarsene; e, senza l'attiva partecipazione dei comuni e delle province interessate, è difficile immaginare che si possa venir fuori dalla situazione emergenziale senza ledere i diritti dei cittadini. Ecco la nostra cautela nei confronti del contenuto del decreto-legge in alcuni punti.

Noi siamo contrari ad alcuni passaggi, perché non riscontriamo il disegno di una strategia che miri ad allargare la partecipazione agli enti locali o alle associazioni ambientaliste; mi riferisco alla partecipazione di tutti gli attori e dei protagonisti di questo processo per superare in maniera definitiva questa fase di emergenza. Non ci si può soffermare, in maniera anche approssimativa, sul valzer delle responsabilità, allorquando nella regione Campania, pur se in tempi diversi, sia il centrodestra sia il centrosinistra si sono misurati con questa emergenza e con le difficoltà oggettivamente esistenti. Non si può superare questa situazione con la superficialità di chi dice: blocchiamo tutto, non teniamo conto dello stato dei fatti, diamo tutte le competenze agli enti interessati e poi chi vivrà vedrà. Sappiamo bene che dire ciò equivale a far precipitare la regione, i territori e i cittadini campani in una condizione che sicuramente non meritano.

Quindi, con grande pragmatismo, il contributo che vogliamo dare come gruppo della Margherita a questo decreto-legge è quello di disegnare una strategia che miri a riconsegnare agli enti locali le proprie competenze in un tempo ragionevole (come abbiamo più volte dichiarato in ogni sede), affinché si esca dall'emergenza in maniera intelligente e programmata, affinché si possa superare tale emergenza, che attanaglia i territori della Campania e di altre regioni meridionali da troppi anni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, già il compagno Folena ha spie-

gato il motivo della nostra contrarietà a questo provvedimento con argomenti che condivido. Vorrei ricordare che siamo stati contrari già al Senato, e lo siamo stati a livello regionale in Campania. Non vorrei che ciò si dimenticasse e lo ribadisco, affinché resti agli atti di questa discussione; altrimenti, sembrerebbe una discussione i cui argomenti sono stati imposti dall'ostruzionismo della Lega.

Vorrei ricordare che Rifondazione comunista, in Campania, ha fatto dimettere il proprio assessore, in polemica con le politiche che la stessa giunta, di cui egli faceva parte e che ci vede in maggioranza nel consiglio regionale, ha perseguito.

Questo dibattito — aggiungo — ha un tratto di ipocrisia insopportabile: penso all'ostruzionismo della Lega e, per questo, ci asterremo sull'emendamento in esame.

Penso, però, anche all'intervento della collega Mazzoni, ad esempio. Si dimentica che in ogni scelta della regione Campania vi è stato il coinvolgimento pieno, anzi la direzione politica del Governo e del Ministero dell'ambiente e che il piano dei rifiuti di cui stiamo parlando è stato frutto del governo di centrodestra che ha preceduto la giunta Bassolino, collega Mazzoni.

Il piano, fallito, nasce nel 1998, quando era presidente Rastrelli, e la prima responsabilità, eventualmente, della giunta Bassolino è quella di aver fatto proprio, contro il nostro parere, un piano che andava invece criticato. Esso non solo andava criticato e cambiato, ma doveva essere modificato rispettando le esigenze e la dialettica con il movimento di lotta.

Ai colleghi della Lega vorrei ricordare che Rifondazione comunista e l'associazionismo, da Acerra a Santa Maria La Fossa, spesso alimentandoli e organizzandoli, sono stati all'interno dei movimenti di lotta contro i termovalorizzatori, che, in verità, sono dei mega-inceneritori, e contro il piano dei rifiuti, in nome della raccolta differenziata e di un piano di rifiuti alternativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo Dis.1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	338
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ..	308).

Prendo atto che l'onorevole Cima ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 1.31.

Onorevole Folena, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

PIETRO FOLENA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, con questo emendamento, in sostanza, noi apportiamo una correzione radicale di ottica nella filosofia di questo provvedimento. Infatti, poniamo al centro di un ritorno alla normalità — perché solo la normalità può permettere di affrontare la situazione dei rifiuti, visto che 13 anni di emergenzialismo hanno provocato la situazione che abbiamo di fronte — la definizione di un nuovo piano regionale di smaltimento dei rifiuti, con l'obiettivo della riduzione a monte della produzione dei rifiuti, del riciclo, del riuso e del potenziamento della raccolta differenziata, come affermava il collega Russo Spina poco fa.

Il piano costituisce la prima condizione affinché si esca dall'attuale situazione. A questo proposito — proseguendo il ragio-

namento del collega Piglionica, il quale ha sostenuto argomenti che, in parte, portano ad un atteggiamento difforme dal nostro sul piano del voto —, vorrei approfondire un aspetto che non può rimanere in ombra in questa discussione.

L'emergenza rifiuti in Campania nasce dal fatto che fu svolta una gara pro FIBE e pro Impregilo, nella quale era stato deciso in anticipo chi doveva vincere e dove si doveva intervenire. Il fondamento delle proteste di Acerra o di Santa Maria La Punta — posso ammettere che ci siano valutazioni diverse su queste proteste e sull'opportunità di costruire i termovalorizzatori in quei territori — è la consapevolezza che era stato deciso in anticipo chi doveva vincere, cosa bisognava fare e dove farlo, perché ciò corrispondeva a certi interessi economici. Torneremo su questo argomento anche successivamente.

La procura della Repubblica e la magistratura stanno indagando su quella gara.

Spero che presto si accerti e si possa documentare il fatto che è stata una gara truccata. Ricordiamo che il piano nasce nel 1998 con il presidente Rastrelli del centrodestra ed il contratto viene firmato nel luglio 2001. Tuttavia, quella gara aveva un'evidente anomalia: curiosamente, all'interno della commissione di gara che esaminò i diversi progetti venne dato un punteggio assolutamente insufficiente (4,2) a proposito dell'offerta tecnica. Quindi, la commissione considerò inadeguata l'offerta tecnica: 4,2 è meno di 6, dunque evidentemente insufficiente. Tuttavia, essendo quella gara costruita su un valore fatto 100, 40 punti erano aggiudicati all'offerta economica — e lì la FIBE-Impregilo non aveva concorrenza — e 40 punti alla brevità del tempo. Capite, colleghi, l'ilarità di tale frase: siamo al 17 gennaio del 2006 e la FIBE si aggiudica la gara per una differenza di qualche giorno, ma sono passati otto anni! Solo 10 punti, sul valore fatto 100, riguardavano l'offerta tecnica che era considerata inadeguata. È del tutto evidente che era stato deciso che la FIBE-Impregilo dovesse vincere tale gara. Oggi ci troviamo di fronte ad un'emergenza pro-

vocata da quella decisione, da quella scelta e, forse, anche da quell'appalto truccato.

Tornare alla normalità vuol dire realizzare un provvedimento di programmazione democratica territoriale, come un piano regionale dei rifiuti, che è la prima condizione per stabilire che tipo di impianti realizzare e dove farli nell'ambito del territorio della Campania.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci asterremo nella votazione sull'emendamento in esame non perché la sua filosofia non sia condivisibile, ma perché esso è scritto in maniera tale che il tutto riporta alla sola raccolta differenziata come soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania. Non vi è dubbio che uno dei punti di crisi del sistema sia stata la scarsità e l'inadeguatezza della raccolta differenziata, ma bisogna dire che non si tratta di una specie di dannazione culturale del sud o della Campania. Lo testimonia il fatto che nella regione Campania, in diverse aree del salernitano e del napoletano, si raggiungono livelli di raccolta differenziata del tutto rispondenti ai parametri indicati dal decreto Ronchi, fino a punte di eccellenza di piccoli comuni che raggiungono anche il 60-70 per cento di raccolta differenziata. Quello che ci pare non del tutto condivisibile è la mancata previsione di un ciclo integrato che comprenda anche, non esclusivamente, la valorizzazione termica del rifiuto.

Nel precedente piano vi era la mancata previsione di alcune parti dell'impiantistica. Non diremo mai a sufficienza quanto improvvida fosse quella gara d'appalto che, oltre ad essere sbagliata nei parametri che avrebbero portato all'aggiudicazione, con un eccesso di peso relativo alla tempistica ed al prezzo-offerta, aveva un'altra drammatica inadeguatezza: affidava al concessionario l'individuazione dei siti dove allocare l'impiantistica. Sappiamo bene che pure in grandi regioni un po' più

avvertite dal punto di vista della sensibilità della popolazione è problematico individuare un sito dove realizzare l'impiantistica per il trattamento dei rifiuti, anche quando ad individuarlo siano gli organismi istituzionali a ciò preposti: mi riferisco a regione, province e comuni.

Immaginate se un gruppo imprenditoriale privato che ha vinto una gara, che abbiamo già detto essere viziata da tanti limiti, si presenta nel territorio dicendo di aver individuato Santa Maria La Fossa o Acerra o Battipaglia per localizzare un'impiantistica su cui il giudizio tecnico è pessimo. È evidente che vi è un *vulnus*.

Non possiamo, però, non sottolineare che l'emendamento appare incompleto, laddove non prevede un ciclo integrato, dando un peso eccessivo, quasi esclusivo, alla raccolta differenziata, che pure ha la sua valenza straordinaria ma che non è esaustiva.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** L'emendamento in esame, come ha già illustrato il collega Folena, disegna un aspetto che considero di straordinaria importanza, in relazione non soltanto al decreto-legge ma ad una visione complessiva del rapporto tra il piano del ciclo dei rifiuti e le popolazioni. Si esce da una gestione straordinaria ed il decreto-legge prevede una nuova gestione straordinaria stabilendo che il presidente della regione insieme al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio indica con poteri autocratici, in qualche modo assoluti, i nuovi criteri del piano di smaltimento dei rifiuti.

Ritengo che proprio la « narrazione » popolare di questi anni in Campania (di cui abbiamo già parlato), le lotte avvenute in tutte le province dimostrino che se non si ricostruisce una « normalità » democratica, fondata anche sulla capacità decisionale delle comunità sul territorio con il consiglio e la giunta regionali, non avremo mai piani realmente democratici e (aspetto molto importante) accettati dalle popula-

zioni. Infatti, i piani non accettati dalle popolazioni, come a Scanzano così in Campania, finiscono con il non passare nemmeno a livello di efficacia e di governabilità.

Il secondo aspetto che l'emendamento evidenzia, in aggiunta a quanto ora detto dal collega Piglionica, è la considerazione di un ulteriore obiettivo fondamentale, oltre al riciclo, al riuso ed al potenziamento della raccolta differenziata, cioè la riduzione a monte della produzione dei rifiuti. Ciò è molto importante. È un'acquisizione scientifica proveniente anche da ricerche e da pratiche internazionali e che deve portarci, in Campania, partendo dal fallimento del piano dei rifiuti, a saperlo reimpostare indagando a fondo. L'obiettivo della riduzione a monte della produzione dei rifiuti è l'unico punto reale attraverso cui giungere a piani per i rifiuti realmente accettati dalle popolazioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	338
<i>Votanti</i> .....	191
<i>Astenuti</i> .....	147
<i>Maggioranza</i> .....	96
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, annuncio a nome del mio gruppo il voto favorevole all'emendamento in esame presentato dai colleghi del gruppo Misto-Verdi-l'Unione, anzi lo sottoscrivo, perché

è un emendamento che pone il problema di non ripetere gli errori commessi nel periodo precedente. Sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico.

Poiché all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge si scrive: « Il commissario delegato procede in termini di somma urgenza all'individuazione dei nuovi affidatari del servizio », ci troveremo di fronte ad un paradosso, cioè che i nuovi affidatari del servizio, scelti con criteri centralistici e autocratici da parte del commissario (e quindi del Governo), dovrebbero poi realizzare due impianti scelti dall'affidatario precedente.

Anzi, si è deciso di realizzarli in quei territori e con quelle modalità, proprio perché la gara era stata costruita, come un abito tagliato su misura, per l'Impregilo e per il gruppo FIBE.

Vorrei ricordare che il senatore Sodano, appartenente al gruppo di Rifondazione al Senato, da molto tempo ha sollevato la questione anche attraverso lo strumento del sindacato ispettivo. Mi rendo conto che, ascoltando le nostre parole, si può parlare di propaganda o che si è esagerato, in particolare quando si è affermato che già si sapeva prima a chi, allora, sarebbe stata aggiudicata la gara. Noi, invece, continuiamo a dire, come abbiamo detto non solo oggi in Parlamento, attraverso lo strumento delle interrogazioni parlamentari e la presentazione di denunce molto documentate, che vi era un gravissimo *vulnus* in quella gara, poiché nella commissione di gara che aveva esaminato i progetti era presente l'attuale capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente.

Chi si è opposto strenuamente alla rescissione del contratto (sono state perse delle risorse, perché, se fosse stata accolta la nostra proposta di rescindere il contratto, ne avremmo ricevuto un giovamento dal punto di vista economico per le casse dello Stato), è il dottor Paolo Togni, che è stato da noi chiamato più volte in causa con atti di sindacato ispettivo per quanto riguarda tale vicenda. Quindi, è evidente che siamo di fronte a qualcosa che, purtroppo, aveva un'altra ispirazione.

Si era deciso, dall'epoca della giunta Rastrelli, che doveva vincere quell'impresa. La responsabilità dell'attuale amministrazione regionale, come ricordava il collega Russo Spina, è semmai quella di non aver compreso per tempo che occorreva cambiare strada.

Caduta la giunta Rastrelli, esponente di Alleanza nazionale, il capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente, esponente di Alleanza nazionale, si è fatto garante affinché la gara andasse avanti nel senso precedentemente stabilito. Siamo, quindi, di fronte a qualcosa di molto grave.

Noi chiediamo, con l'approvazione dell'emendamento Lion 1.10 — che intendiamo sottoscrivere — che venga eliminata l'espressione: « in termini di somma urgenza », per non ripetere gli errori del passato e, come minimo (si tratta di buonsenso), che le nuove scelte sugli affidatari vengano adottate di intesa con la regione e sentiti gli enti locali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, preannunzio l'espressione del voto favorevole sull'emendamento in esame, perché in quelle poche parole, « in termini di somma urgenza », risiede in buona parte la spiegazione del fallimento del commissariamento.

Molte delle procedure adottate — da quella di gara a quella dell'individuazione del sito di Acerra, alle modalità con le quali si è proceduto nella cosiddetta valutazione di impatto ambientale (si è poi verificato che non si è trattato di una vera e propria valutazione di impatto ambientale), nonché il periodo di 12 anni di commissariamento in Campania — testimoniano, in maniera inequivocabile, che tutte le scorciatoie individuate sul fronte amministrativo finiscono per essere elementi che minano l'efficacia dei provvedimenti stessi.

La rapidità nella gara, nella valutazione di impatto ambientale e nella localizzazione dell'impiantistica sono tra i motivi

del fallimento. La durata di 12 anni del commissariamento è un altro degli elementi patogenetici di tante problematiche che si sono verificate in seguito. Mi riferisco alla difficoltà di fare accettare alle popolazioni e alle amministrazioni locali alcune scelte, anche perché le amministrazioni locali, private di quella responsabilità che compete a chi governa un territorio, si sono affrettate a cavalcare qualsiasi manifestazione popolare fosse nata in quei territori.

Voglio ricordare che, nei confronti di alcune localizzazioni di impiantistica, abbiamo visto — a mio avviso in maniera non del tutto accettabile — alla testa di manifestazioni di protesta esponenti di Governo. Si comprende che, se esponenti del Governo guidano la protesta popolare contro scelte del commissario di Governo, ci troviamo in condizioni nelle quali le decisioni non hanno alcuna prospettiva di essere fruttuose.

Quindi, riportare alla normalità non solo le competenze ma anche le procedure è vero che probabilmente allunga i tempi, ma ha probabilità di produrre risultati sicuramente superiori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, preannunciando il nostro voto favorevole sul presente emendamento, colgo l'occasione per sottolineare come la filosofia che sostiene la nostra azione sia esattamente opposta a quella che invece guida l'azione del Governo.

Come si dice: chi ben comincia è a metà dell'opera. Dunque, vale esattamente il contrario quando si continua ad andare avanti ispirando i provvedimenti, più che al rigore e all'approfondimento, ad iniziative piuttosto raffazzonate.

Come già affermato dai colleghi che mi hanno preceduto, la gara d'appalto conteneva — al di là delle responsabilità, sulle quali le indagini sono ancora in corso e non ci appartengono per competenza — una debolezza strutturale che dava in

qualche modo prevalenza ai tempi di realizzazione degli impianti, al prezzo e alla tariffa. Ciò andava a scapito della tecnica adottata e si registrava una debolezza anche rispetto alla discrezionalità dell'impresa aggiudicataria ad individuare i siti sui quale insediare gli impianti. Dunque, tale situazione costituiva un oggettivo stato di debolezza che ha avuto un riverbero su tutta l'azione dell'emergenza rifiuti nella nostra regione.

Ciò si afferma non per scaricare l'uno sull'altro una parte di responsabilità, ma in quanto all'inizio questa vicenda purtroppo ha segnato un capitolo che quanto ad impostazione ha fatto sì che tutta l'azione successiva dell'emergenza rifiuti in Campania risentisse di tale debolezza. E oggi si vuole continuare a ragionare in termini di somma urgenza.

Noi, viceversa, abbiamo necessità di coinvolgere nella responsabilità tutti gli enti locali interessati. Pertanto, abbiamo presentato emendamenti in tal senso, in quanto siamo convinti che se non si allarga la platea dei protagonisti, difficilmente si uscirà in maniera virtuosa da una fase insopportabile nella quale la nostra regione è costretta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, come già annunciato dal collega Folena, sottoscriveremo ed esprimeremo un voto favorevole sul presente emendamento.

Riteniamo che l'emendamento in esame sia una proposta di riduzione del danno, in quanto contrario alla logica dell'emergenzialismo, che nel decreto appare sintetizzata nella dizione « somma urgenza ». Dunque, nell'ambito di un emergenzialismo puro nella scelta delle decisioni, la presente proposta emendativa prevede una codecisionalità, un percorso, che vede anche l'intesa con la regione e gli enti locali.

Ciò è molto importante, in quanto ci troviamo di fronte a fatti storici che hanno

visto non soltanto una gara già aggiudicata pregiudizialmente all'Impregilo, ma addirittura la decisione della localizzazione degli impianti di termovalorizzazione all'interno della stessa gara da parte stessa Impregilo. Da qui sono derivati tutti i problemi sul territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, il comma 2 in esame è particolarmente delicato, in quanto con tale disposizione si va a riassegnare, attraverso un commissario, la gestione *ex novo* del servizio sulla base di procedure accelerate. Dunque, le critiche precedentemente mosse dall'opposizione, ma anche dal gruppo della Lega, rispetto alle modalità di scelta del precedente affidatario del servizio tornano di attualità, e rischiamo di ripetere gli errori già commessi. In particolare, il mancato coinvolgimento, da parte del commissario, degli enti locali e della regione nelle procedure di scelta dei nuovi affidatari del servizio rischia di ricreare quei vizi che sono apparsi evidenti e di cui ci stiamo occupando con il decreto-legge in esame.

Riteniamo, pertanto, che l'emendamento in esame sia di buon senso, ma non sufficiente. Con il successivo emendamento a mia firma 1.32 chiediamo che venga previsto, a termini di legge, che il nuovo concessionario possa garantire l'affidabilità in ordine alla regolare ed efficace gestione del servizio. Proponiamo quindi di rafforzare con un'espressa norma legislativa quanto dovrebbe già essere previsto, in modo che non possano esistere alibi e che non ci si ritrovi nuovamente nella situazione odierna.

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo se vi sia l'eventuale disponibilità, da parte del relatore e del Governo, ad accantonare l'emendamento Lion 1.10, al fine di esaminarlo successivamente, dopo un adeguato approfondimento. In caso di accantonamento il nostro voto potrebbe essere favorevole...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico...

UGO PAROLO. Signor Presidente, ho chiesto se sia possibile l'accantonamento: ritengo mi debba essere fornita una risposta...

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Qual è il parere del relatore sull'ipotesi di accantonamento dell'emendamento Lion 1.10?

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. Signor Presidente, sono contraria all'ipotesi di accantonamento e chiedo che l'emendamento sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Dunque, il relatore si oppone all'accantonamento.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Perché si oppone?

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	175).

Prendo atto che l'onorevole Rampelli non è riuscito a votare ed intendeva esprimere voto contrario.

Passiamo all'esame dell'emendamento Lion 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, è un po' sorprendente che, anche di fronte alle giuste argomentazioni del collega della Lega, il Governo abbia assunto questo atteggiamento. Pur essendo contrari alla filosofia del decreto-legge in esame, abbiamo la possibilità di migliorarne alcuni aspetti, che rischiano evidentemente di riprodurre gli errori già compiuti. Ciò vale anche per l'emendamento in esame, e spero che anche i colleghi Verdi che lo hanno presentato facciano sentire la loro voce.

Sottoscrivo l'emendamento Lion 1. 12 perché propone di aggiungere la frase « nel pieno rispetto della normativa vigente in materia ambientale e di opere pubbliche, » al testo del decreto, che dispone « il commissario delegato procede in termini di somma urgenza all'individuazione dei nuovi affidatari del servizio sulla base di procedure accelerate di evidenza comunitaria ». È vero che la normativa vigente in materia ambientale di opere pubbliche è stata devastata nel corso di questi anni con la legge obiettivo e, recentemente, con i decreti delegati — che rappresentano un vero e proprio colpo di mano a decenni di legislazione ambientale, contro i quali ci siamo battuti in Commissione a fronte della fretta scandalosa con cui il Governo, nelle ultime ore della legislatura, ha voluto procedere ad una revisione radicale di tante leggi e normative per introdurre un cambiamento sostanziale che la prossima maggioranza ed il prossimo Governo dovranno impegnarsi a superare, sopprimere e riordinare —; tuttavia, il richiamo oggi alla normativa vigente in materia ambientale di opere pubbliche è tanto più necessario, proprio perché abbiamo all'origine questo peccato originale della gara del 1998.

Quando ci sono alcuni commissari, tecnici della Commissione, che danno zero ad un'offerta tecnica, è del tutto evidente che siamo di fronte ad un'ipotesi che tecnicamente viene considerata, già all'epoca dell'assegnazione dell'appalto nel 2001, totalmente inadeguata. Ora, noi, con questo decreto, dobbiamo affrontare, attraverso un atto di imperio legislativo, la rescissione di un contratto di tipo privatistico, e la prosecuzione con la FIBE fino alla fine del commissariamento di tutta la fase intermedia; quindi si continuerà a succhiare soldi pubblici. Tuttavia si dovranno realizzare gli impianti che la FIBE aveva previsto, nei luoghi già previsti dalla stessa, anche se non sarà più essa a doverli gestire. Viene forte il dubbio che sia già pronta una nuova FIBE che tutela gli stessi interessi, che ha dietro le stesse forze, per portare avanti la stessa politica e trovarci, magari fra un anno, a dover affrontare in Parlamento un nuovo decreto che si occupi ancora della questione.

Noi chiediamo che si torni ad una gestione fondata sulle leggi, che si esca dall'emergenzialismo, da quella logica che ha creato poca trasparenza, che ha permesso una gara di questa natura, che non ha risolto i problemi, che ha aggravato le condizioni dei rifiuti nella regione Campania; e per fare tutto ciò l'approvazione di questo emendamento, non dico che sia risolutiva, ma può temperare alcuni degli effetti più negativi che l'attuale testo al nostro esame rischia di produrre (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore dell'emendamento in esame.

Quella che può apparire nella storia del commissariamento, relativamente all'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, una questione superflua costituisce un'altra delle dolenti note di cui si deve tenere presente. Dico ciò

perché su alcuni elementi dell'impiantistica e, più precisamente, sui termovalorizzatori, l'accelerazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale ha rappresentato un deficit che ha reso estremamente più complessa la realizzazione degli impianti stessi. A questo proposito, ricordo come il giudizio dal punto di vista ambientale si sia via via estrinsecato, sempre per la voglia di accelerare, prima in una valutazione, poi in un parere e, successivamente, sia « passato » da parere costruttivo a semplice parere, così venendo a costituire un ulteriore intoppo per la realizzazione di quegli impianti.

La successiva valutazione di impatto ambientale, anche questa effettuata in maniera accelerata, ha mostrato tutte le deficienze inerenti la procedura precedente. Ricordo che talune vicende accadute nel nostro paese, come ad esempio quella, di tutt'altro segno ma anch'essa importante, relativa al TAV in Val di Susa, testimoniano che la procedura di valutazione di impatto ambientale rappresenta un passaggio fondamentale per garantire la qualità e la sicurezza dell'intervento stesso e, quindi, per tranquillizzare le popolazioni su ciò che si va a realizzare.

Si pone, pertanto, un'altra necessità di cui dovremo occuparci, sebbene in altra sede. Mi riferisco alla cosiddetta terzietà dei soggetti che procedono alla valutazione. Difatti, molto spesso, anche le stesse agenzie finiscono per non garantire, dato che la nomina dei relativi componenti è affidata in gran parte alle amministrazioni locali o centrali, imparzialità e terzietà, che rappresentano quelle uniche garanzie in grado di assicurare in maniera sufficiente le popolazioni dei territori interessati. Di fronte alla diffusione di quella che viene definita la cosiddetta « sindrome nimby », che sempre in maniera più perniciosa pervade il nostro paese, solo una valutazione di impatto ambientale effettuata da soggetti credibili ed autorevoli può consentire di evitare il rischio di un'implosione del sistema.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno già ampiamente illustrato le motivazioni per le quali i nostri emendamenti presentati al provvedimento in esame sono da noi ritenuti assolutamente importanti. La logica che li lega è, infatti, quella della trasparenza e la voglia di voler fare le cose per bene, così come previste dalla legge. I fatti hanno dimostrato che fare le cose in modo non trasparente e con l'adozione di provvedimenti d'urgenza non ha consentito di risolvere i problemi in essere. È, pertanto, assurdo che si perseveri, seguendo quella logica, con un provvedimento come quello al nostro esame.

Con gli emendamenti precedenti al comma 2, e bocciati dall'Assemblea, noi richiamavamo, con il senno del poi, all'esigenza che vi fosse un'intesa forte con la regione, una volta sentiti gli enti locali. In altre parole, con tali emendamenti si chiedeva di evitare di assumere decisioni commissariali e governative accentrate, di sopprimere tutte le procedure accelerate e di procedere, secondo norme di legge, con modalità e tempistiche normali in grado di effettuare controlli e garantire la necessaria trasparenza.

Con il presente emendamento, presentato al comma 2, si chiede il pieno rispetto della normativa vigente in materia ambientale e di opere pubbliche. Votare contro tale emendamento significherebbe, quindi, porre un'ombra su questo ramo del Parlamento, oltre che avvalorare il fatto che il Governo abbia elaborato un testo del provvedimento che, proprio per il mancato rispetto di questi aspetti, non sarebbe assolutamente condivisibile.

Ciò detto, invito i colleghi a riflettere sul senso che avrebbe un voto contrario su questo emendamento con il quale si chiede, lo ripeto, il pieno rispetto della normativa vigente in materia ambientale e di opere pubbliche.

Cosa dobbiamo dire? Che il Parlamento, se l'emendamento verrà respinto,

non vuole il rispetto della materia ambientale o della legislazione vigente in materia di opere pubbliche? Attenzione, perché il voto che ci accingiamo ad esprimere rischia veramente di essere un *boomerang*!

Pertanto, raccomandiamo caldamente a tutti i colleghi – non soltanto a quelli degli altri gruppi dell'opposizione che hanno appoggiato i nostri emendamenti, e che ringraziamo, ma anche a tutti i colleghi della maggioranza – di votare a favore dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi sottoscriviamo l'emendamento Lion 1.12 perché interviene su un punto fondamentale del comma 2 dell'articolo 1.

L'articolo 2 recita: « (...) sulla base di procedure accelerate di evidenza comunitaria ». Non si sa bene quale significato possa avere tale locuzione in termini tecnico-scientifici senza un riferimento preciso alla normativa vigente in materia ambientale di opere pubbliche.

Il dato mi sembrerebbe addirittura scontato, ultroneo; tuttavia, considerati i precedenti della legge obiettivo e di altre leggi approvate da questa maggioranza e da questo Governo, è meglio precisare che si tratta di rispettare la normativa ambientale. Oltretutto, il caso che viene in considerazione è importante – e riguarda la regione Campania tutta –, perché le valutazioni di impatto ambientale, nel 1999, non sono state effettuate. Non lo dico io: l'ha detto ...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena...

GIOVANNI RUSSO SPENA. ... la stessa Presidenza del Consiglio, quando, sei mesi fa, ha affermato che c'era bisogno di ventisette adeguamenti strutturali per 25 milioni di euro. Quindi ...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, dovrebbe concludere!

GIOVANNI RUSSO SPENA. ... la valutazione di impatto ambientale viene fatta con sei anni di ritardo!

Ebbene, credo che non possiamo votare a favore di un provvedimento che presenta siffatta lacuna di trasparenza e di scientificità sul piano normativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	347
Votanti .....	331
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	161
Hanno votato no ..	170).

Passiamo all'emendamento Parolo 1.32.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro.

UGO PAROLO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, sarò sintetico perché ho già avuto modo di illustrare il contenuto dell'emendamento in precedenza.

Noi chiediamo di inserire nel testo di legge una previsione espressa a tenore della quale debba essere garantita l'affidabilità del concessionario in ordine alla regolare ed efficace gestione del servizio.

So benissimo che può sembrare paradossale chiedere che l'affidatario di un servizio garantisca l'affidabilità del servi-

zio stesso. Tuttavia, considerata la situazione pregressa e i danni provocati dalle precedenti scelte, noi crediamo che ribadire per legge ciò che dovrebbe essere nella logica e nei fatti ci garantisca maggiormente e possa evitare di farci ritrovare, in futuro, nella medesima situazione della quale ci occupiamo con il decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, apprezzo le buone intenzioni che stanno alla base della presentazione dell'emendamento in esame, che propone di aggiungere, al comma 2 dell'articolo 1, le parole: «garantendo l'affidabilità del concessionario in ordine alla regolare ed efficace gestione del servizio». La menzionata locuzione dovrebbe essere assolutamente inutile, nel senso che, in teoria, la prima condizione per l'affidamento del servizio, in qualsiasi gara, in qualsiasi affidamento, dovrebbe essere costituita dalla capacità di garantire la regolare ed efficace gestione del servizio medesimo.

Tuttavia, l'emendamento rappresenta un po' un manifesto, mediante il quale anche settori della maggioranza (i colleghi della Lega) manifestano un grande malessere rispetto alla logica che ha ispirato la gara precedente e l'affidamento del servizio alla FIBE, del gruppo Impregilo.

Continuo ad insistere su un concetto. Se lasciassimo un meccanismo di natura commissariale ed emergenziale, ancor più accentuato per le procedure accelerate, per i termini di somma urgenza, per l'evidenza comunitaria — tutte parole che vogliono dire semplicemente che chi deve decidere può fare ciò che gli pare, perché quello che si intende è lasciare un potere sostanzialmente discrezionale ed assoluto al soggetto della decisione, al commissario, che tutt'al più può battere la mano sulla spalla al presidente della regione (guai agli enti locali, le province e i territori) — e se

non rimuovessimo in radice la ragione che ci ha portato all'attuale vicolo cieco e all'*impasse* in cui si trova la gestione dei rifiuti in Campania, ci ritroveremo presto in una condizione analoga. L'unico modo per evitarlo è decidere, al di là di quello che sta facendo la magistratura.

Anch'io sono d'accordo con il collega Villari: la magistratura deve fare il suo compito autonomamente. Sappiamo che sono in corso delle indagini ma non è questo il tema. Il tema è quello di una gara che è stata evidentemente pilotata ai fini di un certo esito. Lo stesso ministro Matteoli, a dimostrazione di quanto dicevo prima a proposito della diretta responsabilità del dottor Paolo Togni del Ministero dell'ambiente e dell'assoluta corresponsabilità governativa dello stesso Ministero in questa gestione, interrogato dal nostro gruppo in sede di *question time* in questa aula, ha avuto modo di coprire totalmente tutto quello che stava avvenendo.

Quindi, oggi il tema vero è segnare una cesura con la logica di quella gara. Se noi, invece, proseguiamo con quella logica — cambiando l'affidatario ma, non saremo mai abbastanza pedanti nel ricordarlo, continuando a dare all'affidatario che ha fallito la gestione della transizione —, ci ritroveremo inevitabilmente con montagne di rifiuti, con un'emergenza (per cui dovremmo portarli fuori dalla regione Campania), con le rivolte delle popolazioni locali, con impianti che tutti i tecnici dicono essere obsoleti. Stiamo parlando di due impianti, ad Acerra e a Santa Maria La Fossa, che vengono considerati — al di là del fatto che si possa essere pro o contro i termovalorizzatori — del tutto superati, di un'altra generazione, di un'altra epoca.

Allora, colleghi, credo che tutte queste ragioni debbano portare ad un cambiamento radicale del decreto in esame, che può avvenire solo se si cambia veramente strada e se si torna alla democrazia, alla partecipazione, al coinvolgimento delle popolazioni locali e a discutere di un piano di rifiuti con le associazioni, con i sindacati, con gli imprenditori, con le associazioni ambientaliste e con il mondo civile.

La regione Campania ha una ricchezza di società civile straordinaria, che tuttavia oggi non viene coinvolta in questo processo ed, anzi, si trova contro un muro altissimo perché viene proposta una logica antidemocratica, centralistica ed emergenzialistica che ha fatto fallimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, l'emendamento 1.32 del collega Parolo sarebbe bizzarro ed ultroneo, come dicevo precedentemente, perché vuole garantire l'affidabilità del concessionario per legge, se non fosse, ma lo interpreto così... (*Commenti dell'onorevole Parolo*). Non ti preoccupare, poi te lo spiego cosa significa ultroneo: in questo caso significa superfluo.

**UGO PAROLO.** Lo so bene cosa significa!

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Sarebbe bizzarro — dicevo — se non fosse una critica molto precisa, che condividiamo, alla gestione del concessionario. Evidentemente è un'autocritica anche del Governo perché, come ricordava il collega Folena, il ministro dell'ambiente, rispondendo ad una interrogazione presentata dal nostro gruppo in quest'aula, più o meno un anno fa, durante il *question time*, ci diceva, ben prima delle proteste di Acerra, che « quel-lo era l'impianto più moderno d'Europa ».

Ora ci troviamo di fronte ad un concessionario il quale non soltanto non ha garantito l'affidabilità, ma ha deciso in gara la localizzazione. Anzi, l'aveva decisa, prima, nella provincia di Salerno, a Battipaglia; poi, la stessa valutazione è stata trasferita in provincia di Napoli in un altro territorio, ad Acerra.

**PRESIDENTE.** Onorevole Russo Spena...

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Questa è stata l'affidabilità del concessionario scelto dal ministro Matteoli. Vorrei che i colleghi della Lega Nord, senza ipocrisia, riconoscessero anche gli errori del Governo e non soltanto quelli commessi dalla regione Campania.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare che il gruppo dei Verdi sottoscrive l'emendamento Parolo 1.32. Come è stato affermato anche in precedenza dalla collega Cima, infatti, in questa materia tutte le garanzie suppletive — in questo caso, non si tratta neanche di garanzie suppletive ma di garanzie che dovrebbero essere assicurate di per sé — sono importanti e devono essere sostenute.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	348
Votanti .....	345
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì .....	170
Hanno votato no ..	175).

Passiamo all'emendamento Lion 1.13.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, con l'emendamento Lion 1.13 si propone di cambiare, di correggere, di emendare e

di migliorare parzialmente la logica centralistica alla quale precedentemente abbiamo fatto riferimento. Il testo afferma che il commissario delegato procede, in termini di somma urgenza (abbiamo già votato questa parte), all'individuazione dei nuovi affidatari del servizio e, cito testualmente, « definisce con il presidente della regione Campania, sentito il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, gli adeguamenti del vigente piano regionale (...) ». Noi saremmo favorevoli a terminare le gestione commissariale e ad affidare del tutto ai territori, ai comuni, alle province e alla regione, una svolta nel campo della politica dei rifiuti. Aggiungere la locuzione « d'intesa » significa precisare che il presidente della regione non è semplicemente uno spettatore: infatti, ne viene rafforzato il ruolo e si creano le condizioni per il progressivo passaggio di competenze agli enti preposti alle politiche per l'ambiente, per il territorio e per i rifiuti.

Invece, la *ratio* di questo comma 2, da un lato, consiste nella definizione di procedure, le più rapide possibili, prevedendo che il commissario decide, sostanzialmente, in deroga a tutte le normative vigenti; dall'altro, consiste nella attribuzione di un ruolo di spettatori alla regione Campania e agli altri enti locali. Questo la dice lunga sul fatto che la volontà, oggi, purtroppo è un'altra.

Anche questo emendamento — intendiamoci — è poco più di una « aspirina », anzi, di una « aspirinetta » nell'ambito di un decreto che rimane radicalmente negativo. Comunque, se aggiunto ad altri che esamineremo successivamente, quale, ad esempio l'emendamento Piglionica 1.1 presentato dai colleghi dei Democratici di sinistra e relativo ai presidenti delle province, esso può contribuire a correggere o emendare, anche se lievemente, una logica assolutamente sbagliata.

Badate: il punto vero è se il *vulnus* apertosi con la gara bandita nel 1998 e decisa nel luglio 2001 possa essere sanato.

L'unico modo per sanare quel *vulnus* è non riprodurre procedure di affidamento, procedure caratterizzate da assenza di trasparenza e da disinformazione della

popolazione, che rappresentano la ragione fondamentale per la quale le comunità territoriali, per così dire, si rivoltano. In tal caso, non vi è una parte del paese più egoista e un'altra più responsabile: piuttosto, vi è un potere più arrogante, meno trasparente e più opaco, il quale trasmette l'impressione che si deve costruire il termovalorizzatore in quel modo, ad Acerra o a Santa Maria La Fossa, non perché, nell'ambito di un piano di smaltimento dei rifiuti, ci si deve occupare seriamente di rifiuti ma perché ha vinto una determinata società protetta dall'allora presidente della regione di Alleanza nazionale, Rastrelli, e dall'attuale capo di gabinetto dell'attuale ministro di Alleanza nazionale, Matteoli...

PIETRO ARMANI. Figurati, otto anni fa !

PIETRO FOLENA. ...e che quindi si segua una certa logica, una certa filosofia che offende profondamente (*Commenti del deputato Armani*)... Intervenga pure, presidente Armani... Ebbene, una logica che offende profondamente le popolazioni locali...

UGO PAROLO. Smettila, Folena !

PIETRO FOLENA. Sono assolutamente convinto che, se noi valorizzassimo i criteri di trasparenza, di democrazia, di maggiore coinvolgimento...

PRESIDENTE. Onorevole Folena...

PIETRO FOLENA. ...i problemi, anche se non immediatamente — data la loro complessità —, verrebbero affrontati abbastanza rapidamente anche nella regione Campania. Si potrebbero, infatti, trovare strade convincenti per affrontare una situazione della quale è responsabile proprio l'emergenzialismo che ha ispirato le politiche di questi anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore dell'approvazione di questo emendamento, che ci pare di assoluta linearità.

Dobbiamo immaginare lo scenario; in sostanza, in base a questo decreto, il contratto è già rescisso in quanto l'accordo con la FIBE, il 15 dicembre, è stato rescisso. Quindi, noi, teoricamente, dovremmo immaginare, in questo momento, il commissario per l'emergenza rifiuti ed il capo della Protezione civile, Bertolaso, impegnati insieme con il presidente della regione Campania nella redazione del nuovo piano d'intesa con il Ministero dell'ambiente. Ma lo scenario disegnato dal decreto prevede che, allo scadere del 31 maggio 2006, la gestione di detto piano, redatto con le modalità testé enunciate, sia affidata sostanzialmente alla regione Campania ed ai presidenti delle province.

È immaginabile che un piano che deve essere gestito dai soggetti istituzionali che, nell'ordinario, hanno la competenza nella gestione dei rifiuti solidi urbani possa essere redatto da altri soggetti senza una condivisione piena, senza un'assunzione di responsabilità completa, non solo del presidente della regione Campania, ma anche dei presidenti delle province? Costoro, insieme con i sindaci, sono chiamati ad una grande responsabilità, ovvero a passare dalla fase della protesta — una fase, tutto sommato, comoda, agevole e praticabile con grande facilità — a quella della proposta e della decisione, in assenza di un loro coinvolgimento pieno.

Colleghi, si torna, da un po' di tempo, al centralismo; il decreto legislativo *ex lege* delega n. 308 del 2004 — quello che ridisegna le norme in campo ambientale nel nostro paese — ha un *fil rouge* che lo caratterizza. L'elemento costante è sottrarre competenze a province, comuni e regioni, per così dire, in barba al principio di sussidiarietà, che pure era sancito nella delega, e riportare in capo al Ministero dell'ambiente le decisioni, in nome dell'esclusività della competenza dello Stato in ordine alla legislazione ambientale. Non è così: lo afferma la Corte costituzionale! È vero che la legislazione ambientale è

competenza esclusiva dello Stato, ma inevitabilmente il governo del territorio porta ad una concorrenza delle regioni. E, se il coinvolgimento di regioni, province e comuni interessati non sarà pieno, l'ondata di proteste sarà assolutamente motivata.

Quindi, si tratta di adottare una misura di buon senso, prevedendo un coinvolgimento nella fase decisionale per non avere soggetti deresponsabilizzati nella fase applicativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana: Ultroneo!*

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sì, sì, va bene, ma «ultroneo» non è una cattiva parola. Avete inteso male: era quasi un complimento!

PRESIDENTE. Comunque, non è «superfluo»...!

GIOVANNI RUSSO SPENA. No, ma volevo spiegare...

PRESIDENTE. Vuol dire che «va al di là», che è *ultra*! Il superfluo...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ho capito, ma lo spiegavo in termini...

PRESIDENTE. Lo spieghi anche a me, perché si tratta di due concetti diversi! Prego, onorevole Russo Spena, prosegua pure.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Si tratta dell'utilizzo di un mezzo superiore rispetto a quello che il fine che si vuole raggiungere comporterebbe, signor Presidente.

L'onorevole Folena ha precedentemente affermato che l'emendamento in esame rappresenta, nei fatti, «un'aspirina». È vero. Tuttavia, la sua reiezione significa-

rebbe, in qualche modo, una sorta di coazione a ripetere un errore grave, vale a dire prevedere un procedimento autocratico e molto centralizzato, come ha testé spiegato il collega Piglionica. Il procedimento, invece, deve essere democratico e ben definito, nella sua trasparenza, anche perché vi è un passato relativo al piano regionale di smaltimento dei rifiuti in Campania.

In secondo luogo, mi domando cosa significhi prevedere che il commissario delegato definisce « con » il presidente della regione Campania gli adeguamenti del vigente piano regionale di smaltimento dei rifiuti, poiché ciò, in termini di procedure amministrative, non significa nulla. La procedura da seguire, infatti, deve essere definita con precisione.

La previsione dell'intesa con il presidente della regione, come propone l'emendamento presentato dai deputati della componente politica Verdi-l'Unione del gruppo Misto — che noi sottoscriviamo —, dà luogo, invece, ad una procedura ben definita sul piano amministrativo, comportando un percorso, una codecisionalità e delle sanzioni (e, comunque, delle conseguenze).

Scrivere « con » all'interno di un provvedimento legislativo non significa assolutamente nulla: quindi, esiste anche un problema di « buon senso democratico ». Pertanto, l'approvazione dell'emendamento in esame garantirebbe una maggiore trasparenza normativa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, l'emendamento in esame, nonché quello successivo, tentano di uscire dal disastro cui abbiamo assistito fino ad oggi, in Campania, a causa del commissariamento della gestione dei rifiuti. Oggi, uscire dalle secche di tale situazione significa, innanzitutto, fare partecipare nuovamente la regione e gli enti locali (in particolare, le province, come prevede l'emendamento successivo, che ci trova d'accordo), che

rivestono un ruolo importante, come prevede il cosiddetto decreto Ronchi, in quanto ambiti territoriali ottimali. Tali enti, infatti, dovrebbero recuperare la capacità di scegliere in che modo e dove realizzare gli impianti di smaltimento, nonché di decidere le strategie generali in ordine alla riduzione dei rifiuti.

Credo, quindi, che l'emendamento di cui sono primo firmatario e le restanti proposte emendative (che non dovrebbero creare problemi politici particolari, all'interno della Camera) dovrebbero essere ben valutati anche dai colleghi di maggioranza, poiché far partecipare alle scelte in tale settore la regione e gli enti locali significa garantire, in futuro, un risultato migliore a qualsiasi strategia volta ad affrontare il problema dello smaltimento dei rifiuti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>375</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>359</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>16</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>183</i>

Prendo atto che l'onorevole Rampelli non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo all'emendamento Piglionica 1.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, sia l'onorevole Piglionica sia altri deputati

dei gruppi del centrosinistra hanno già ampiamente motivato le ragioni per le quali, a nostro avviso, sarebbe necessario superare definitivamente la logica emergenziale, nonché la gestione commissariale, riportando altresì in capo alle istituzioni comunali, provinciali e regionali tutte le competenze relative al ciclo dei rifiuti.

Si tratta di una nostra convinzione sul piano generale che, pur consapevoli della situazione estremamente difficile che si è determinata, ormai da tempo, in Campania, riteniamo rappresenti una prospettiva necessaria anche per tale regione.

Sappiamo che il decreto-legge in esame non sceglie tale strada. Non propone, almeno in questa fase, un superamento della gestione commissariale. A nostro parere, si tratta di una scelta sbagliata. In ogni caso, riteniamo che si dovrebbe, già da questa fase, iniziare ad anticipare quanto più possibile un processo che riporti sugli enti locali e sulla regione le responsabilità ed, al tempo stesso, le competenze di gestione del ciclo dei rifiuti.

Per tale ragione, riteniamo che al comma 2 dell'articolo 1, laddove si prevede che il commissario delegato definisca, con il presidente della regione Campania, gli adeguamenti del vigente piano regionale di smaltimento dei rifiuti, sarebbe assai opportuno introdurre, al fianco del presidente della regione Campania, anche i presidenti delle province. Ciò perché le province dovrebbero avere, come è ovvio, funzioni assai rilevanti in materia di smaltimento dei rifiuti, perché tale è l'ambito territoriale di riferimento. Quindi, lo ripeto, pur ritenendo sbagliato ed inadeguato quanto previsto dal decreto-legge in esame, ossia mantenere ancora la gestione commissariale, noi suggeriamo, con questo emendamento, di iniziare nel frattempo ad introdurre quanto più possibile innovazioni che tendano a riportare sugli enti che dovrebbero essere istituzionalmente e costituzionalmente competenti — *in primis*, i comuni e le province — le funzioni relative allo smaltimento dei rifiuti.

Questa è la ragione del nostro emendamento, che introduce il ruolo anche dei

presidenti delle province. Non è un emendamento che, onestamente, stravolge l'impianto del decreto-legge. Penso, quindi, che potrebbe essere accolto anche dai deputati della maggioranza, in base ad un ragionamento di semplice buonsenso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, anche questo emendamento ripropone una domanda: se dall'emergenza si esce accelerando e centralizzando, oppure chiamando a condividere ed a partecipare. Infatti, le proposte che, attraverso il decreto-legge in esame, sono avanzate, devono chiamare a partecipare ed a condividere specialmente coloro i quali — mi riferisco, nel caso specifico, ai presidenti delle province —, non in un futuro lontano, ma in un futuro prossimo, saranno chiamati a gestire la situazione nell'ordinarietà.

Mi rivolgo anche alla maggioranza che potrebbe, assieme a noi, rilevare la necessità di superare la centralizzazione e l'accelerazione, ossia ciò che abbiamo contestato con gli emendamenti precedenti, allorquando si parlava di somma urgenza e, in maniera piuttosto generica, si chiamava ad « assistere » — anziché a partecipare ed a condividere — il presidente della regione ed i presidenti delle province. Noi, invece, intendiamo fare scelte diverse, proprio perché, oltre alle proposte che i territori, in molte occasioni, esprimono, vi è bisogno della condivisione e della partecipazione affinché si riassorbano, nei territori stessi, proteste che molte volte possono essere comprese.

In ogni caso, bisogna offrire una via di uscita a tale condizione, e lo possiamo fare chiamando a partecipare. Ecco perché la nostra proposta mira a stabilire che i presidenti delle province, d'intesa con il presidente della regione, abbiano un ruolo all'interno di tale fase iniziale, affinché, all'indomani, i medesimi possano essere chiamati a gestire, sin dall'inizio, il superamento della fase dell'emergenza in Campania.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, l'emendamento presentato dal collega Piglionica e da altri colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo è, in qualche modo, persino « dovuto », perché, come è stato già affermato, aggiungere un riferimento ai presidenti delle province significa, semplicemente, constatare quale sia il nuovo quadro di competenze in materia di ambiti territoriali, di gestione del territorio e dei rifiuti e coinvolgere pienamente i protagonisti di tale distribuzione di competenze istituzionali. Quindi, non si tratta di nulla di particolarmente stravolgente. Altro conto sarebbe dire che occorrono forme di democrazia partecipativa più larga, che coinvolgano maggiormente le popolazioni locali. In questo caso, non si tratta di una proposta di tale natura; si tratta di iniziare un trasferimento dall'emergenzialismo alla normalità, dal commissariamento del servizio al suo affidamento agli enti costituzionalmente preposti al governo e alla gestione del territorio.

Con riferimento all'esame di questo decreto-legge, vorrei anche dire che abbiamo chiarito — credo in modo abbastanza dettagliato — la vicenda della gara: su un valore di 100, l'offerta tecnica ha ottenuto il 4,2, cioè un parere di insufficienza. Già allora si sapeva che, tecnicamente, si trattava di impianti obsoleti per il loro carattere « gigantistico » e per il loro altissimo impatto ambientale. Si tratta degli stessi impianti che oggi si vorrebbero mantenere, magari fingendo di farli realizzare da qualcun altro.

Il collega Russo Spena ha accennato prima ad un argomento che vale la pena approfondire: sui due impianti di incenerimento non vi è mai stata una valutazione di impatto ambientale. Il 7 maggio 1999 fu presentato un parere di compatibilità ambientale su un sito che sarebbe dovuto sorgere a Battipaglia, in provincia di Salerno. Cambiato il sito, le stesse carte sono state traslate su Santa Maria La Fossa: mi

domando se questa sia una valutazione di impatto ambientale e se sia decoroso pensare di procedere in questo modo.

Votare a favore di questo emendamento significa dire che, comunque, bisogna imboccare una strada alternativa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piglionica 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

Passiamo all'emendamento Lion 1.15.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, avrei sperato che l'emendamento precedente fosse approvato dall'Assemblea, anche perché vi sono altre proposte emendative che vanno nella stessa direzione.

Vorrei rispondere ad alcune obiezioni che sono state avanzate dai colleghi della Lega all'inizio del lungo dibattito su questo provvedimento. Il decreto-legge, pur affrontando un tema annoso (si tratta di 12 anni di commissariamento del servizio di smaltimento dei rifiuti in Campania), introduce qualche interessante elemento di novità, che però richiede, da parte di questa Assemblea, indicazioni un po' più chiare.

Se la domanda che viene posta è se ha funzionato il commissariamento del servizio di smaltimento dei rifiuti in Campania,

credo che nessuno di noi possa rispondere positivamente. La storia del commissariamento del servizio di smaltimento dei rifiuti in Campania è, almeno in parte, la storia di un fallimento, come tanti altri commissariamenti che hanno interessato altre regioni italiane, in particolar modo quelle del meridione.

Il commissariamento non ha reso autonome le politiche della regione Campania sullo smaltimento dei rifiuti ed è sicuramente vero che il fatto che i rifiuti urbani della regione Campania vengano smaltiti in Germania non dà un'immagine positiva del nostro paese.

Tuttavia, è necessario sottolineare — lo hanno fatto in tanti e, da ultimo, i colleghi Vigni, Piglionica, Folena e Villari — che le condizioni in cui ci si è trovati a lavorare in questa vicenda, che erano già pesanti all'inizio, si sono aggravate.

Ricordo che il commissariamento è figlio di una illegalità fortissima in quella regione e di un peso enorme dell'ecomafia nella gestione dei rifiuti. Ancora oggi, ci sono migliaia di bufale sotto sequestro fra le province di Caserta e Napoli, perché il loro latte ha una quantità di diossina tale da dover essere considerato rifiuto industriale. Ciò accade perché le discariche della camorra, incendiate nella notte, producono diossina che avvelena l'erba.

Queste erano le condizioni da cui si partiva e che sono state in parte superate, ma non del tutto. Fate attenzione ad alcuni elementi del provvedimento contenuti nella delega ambientale, che rischiano di rendere difficile l'interdizione dell'illegalità nel cambiamento della gestione dei rifiuti.

Sicuramente non c'è stato l'avvio positivo di una autonoma politica dei rifiuti. Ciò in gran parte — come è stato sottolineato — è figlio dell'errore, commesso a suo tempo, sul tipo di appalto, dal punto di vista tecnico e gestionale, affidato alla FIBE, perché fu un appalto in cui contò molto il ribasso d'asta e poco la qualità tecnologica dell'impianto proposto.

Soprattutto — questo è il punto che vorrei sottolineare — quell'appalto deresponsabilizzava i partiti politici e le isti-

tuzioni locali dalla gestione della politica dei rifiuti. La FIBE, infatti, arrivava in un luogo, diceva che lì andava collocato l'impianto e tutte le amministrazioni, qualunque fosse il loro colore, e tutte le forze politiche, qualunque fosse il loro colore, si opponevano a quell'impianto. Questo atteggiamento era chiaramente inaccettabile, ma per tornare indietro e favorire pratiche virtuose, che sono possibili in tutta Italia e anche in Campania, si deve rifare il piano di smaltimento dei rifiuti.

Ricordo che ci sono comuni della Campania (per esempio, nel salernitano) che, dal punto di vista della raccolta differenziata, hanno percentuali altissime, simili a quelle ottime di tante zone del nord Italia (Lombardia e Veneto) e, oggi, anche di tante zone dell'Italia centrale, come in Toscana (penso alla provincia di Pisa, che mi ha eletto), che hanno superato il 35 per cento di raccolta differenziata, come accade, appunto, anche in tanti comuni della Campania.

Perché queste politiche non sono state avviate? Perché, oltre ad un errore politico e ad una responsabilità, vi è stato l'alibi di non decidere, di non contare e di non essere convocati al tavolo per partecipare a tali politiche. Questo alibi va rimosso.

L'emendamento precedente si muoveva in questa direzione. Mi auguro che gli emendamenti successivi, che richiamano ad una corresponsabilità anche i comuni, vengano approvati, perché, altrimenti, localmente sarà sempre possibile trovare delle scuse per non assumersi le proprie responsabilità. Ciò non produce politiche positive né in campo ambientale, né in altri settori (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, vorrei precisare alcune questioni relative ai ragionamenti svolti su questo comma.

Abbiamo l'impressione e il timore che questa volontà di predisporre, un'altra volta il piano regionale di smaltimento dei rifiuti, in realtà, possa trasformarsi esclusivamente in un'altra occasione per dare qualche incarico ad amici e agli amici degli amici e, ancora una volta, utilizzare risorse pubbliche per non risolvere niente.

Sappiamo bene che, quando ci sono situazioni come questa, ciò che si fa di sicuro è attribuire incarichi per progetti inutili. È successo in tanti anni di commissariamento della regione Campania, dove il commissario affidava incarichi inutili. Abbiamo visto pubblicati sui giornali i resoconti di spese folli: oltre 10 milioni di euro sono stati spesi per incarichi di progettazione, i più disparati possibili, anche a personalità e a parenti molto vicini ad importanti uomini politici del territorio, ma anche nazionali.

Ebbene, noi temiamo che, ancora una volta, purtroppo, non si vada nella direzione condivisibile, auspicata dal collega Realacci, di fare in modo che anche in Campania la raccolta differenziata raggiunga i livelli indicati nel decreto Ronchi e che nelle regioni del Nord sono stati raggiunti e, in molti casi, superati.

Invece di andare in quella direzione temiamo che anche questa diventerà un'opportunità per dare incarichi inutili, per tenere buona qualche forza politica, per mettere tutto a tacere in questo calderone che è un vero e proprio scandalo: onestamente, dopo l'«Irpiniagate», sta diventando il secondo scandalo più vergognoso della storia della Repubblica italiana dal dopoguerra ad oggi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, sostituire semplici parole, come in questo caso, in realtà significa invertire un processo che ci ha portato ai disastri che tutti conosciamo in Campania e che questo decreto-legge rischia di perpetrare. Infatti, pensare di finalizzare il decreto-

legge, come chiediamo con l'emendamento in esame, a realizzare in Campania una serie di raccolte differenziate, ad iniziare la riduzione dei rifiuti ed il loro riutilizzo, oltre che il riciclaggio ed il recupero di materia prima, significa ridare una speranza a questa regione ed a suoi cittadini.

Non solo: bisogna finalizzare il decreto-legge a risolvere questo monumento all'insipienza, all'incapacità e ad una gestione deficitaria ed a volte demenziale, affaristica e truffaldina dei rifiuti, come è avvenuto in Campania: mi riferisco alle ecoballe che sono sparse per centinaia, forse migliaia, di ettari nella regione. Il progetto della FIBE era deficitario fin dall'inizio, e si è visto: potremmo definirlo un monumento al modo in cui non vanno gestiti i rifiuti. Chiediamo di risolvere tale problema. Qualcuno, in quest'aula, ha detto che con i tempi attuali quelle ecoballe, quel monumento all'incapacità pubblica di gestire i rifiuti, necessiteranno di quarant'anni per essere smaltite. Quindi, per quarant'anni avremo quest'ottava meraviglia del mondo che sono le ecoballe in Campania!

Dunque, chiedere di indirizzare il decreto-legge in esame su questi due assi fondamentali – eliminare dal paesaggio e dalla coscienza politica le ecoballe ed iniziare a realizzare una vera e seria raccolta differenziata – è la finalità dell'emendamento in esame che chiediamo all'Assemblea di approvare.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	350
<i>Astenuti</i> .....	16

*Maggioranza* ..... 176  
*Hanno votato sì* ..... 168  
*Hanno votato no* .. 182).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,05.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Ballaman, Boato, Gianfranco Conte, Di Virgilio, Pistone, Romani, Rosso, Trupia e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Si riprende la discussione.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 6236)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato votato, da ultimo, l'emendamento Lion 1.15. Dobbiamo pertanto passare all'emendamento Lion 1.16.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Qualcuno intende parlare...?

Indico la votazione nominale ...

GIANANTONIO ARNOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Arnoldi, ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto (*Commenti*).

RICCARDO VILLARI. Siamo in votazione! Non è possibile! Siamo in votazione!

PRESIDENTE. Ci vuole sempre un volontario in queste situazioni... Prego, onorevole Arnoldi.

GIANANTONIO ARNOLDI. Signor Presidente, l'argomento non mi sembra nuovo in quest'aula; peraltro non c'è soltanto la Lega Nord a sostenere alcuni dei temi che stanno cuore a tutti.

Credo che in questo momento si ponga l'esigenza di affrontare con attenzione la questione. In particolare, dovremmo capire che il nord non può essere considerato il luogo che risolve i problemi dei rifiuti di gran parte dell'Italia. In questo senso, ritengo che la soluzione che sta emergendo in Parlamento vada in direzione di una sostanziale equità.

Quindi, procediamo lungo il percorso fin qui tracciato; ovviamente, su questo emendamento esprimeremo voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 229  
*Maggioranza* ..... 115  
*Hanno votato sì* ..... 99  
*Hanno votato no* .... 130

*Sono in missione 85 deputati*).

Prendo atto che l'onorevole Daniele Galli non è riuscito a votare.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Lion 1.17 e Folena 1.33 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	241
<i>Votanti</i> .....	240
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	121
<i>Hanno votato sì</i> .....	105
<i>Hanno votato no</i> ....	135

*Sono in missione 82 deputati).*

Prendo atto che l'onorevole Daniele Galli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	247
<i>Maggioranza</i> .....	124
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> ....	139

*Sono in missione 82 deputati).*

Prendo atto che l'onorevole Daniele Galli non è riuscito ad esprimere il suo voto.

Passiamo all'emendamento Lion 1.18.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza sottolineata in questo emendamento è in linea

con tutte le argomentazioni che abbiamo sostenuto in precedenza. Se effettivamente vogliamo avviare a concreta soluzione l'emergenza rifiuti in Campania, non è possibile che l'elaborazione di piani, la predisposizione di impianti, le valutazioni di tipo ambientale siano condotte in sedi ristrette e senza un adeguato coinvolgimento sia degli organismi istituzionalmente preposti, diciamo in regime ordinario, sia anche delle associazioni ambientaliste e del pubblico in generale.

La garanzia dell'accessibilità – argomento che attraversa qualsiasi valutazione di impatto ambientale o ambientale-strategica – è presupposto indispensabile per avviare a concreta condivisione, a reale compartecipazione la pubblica opinione.

Non sono certo che ciò costituisca un antidoto sufficiente nei confronti delle proteste, spesso anche di tipo strumentale e localistico, nei confronti di qualsivoglia impianto o di qualsivoglia localizzazione di impianto del ciclo dei rifiuti. Ricordo che in Campania abbiamo avuto la manifestazione in maniera quasi paradossale della sindrome Nimby. È certo, però, che costituirebbe almeno in parte un rimedio a fronte di una questione che, per come si sta manifestando in tutta Italia, rischia di essere ostacolo insuperabile per la realizzazione di interventi tecnologici ed infrastrutturali che sono spesso indispensabili per avviare a soluzione questioni annose.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	267
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	110
<i>Hanno votato no</i> ....	157

*Sono in missione 82 deputati).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 1.19 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>274</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>138</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>116</i>
<i>Hanno votato no ....</i>	<i>158</i>

*Sono in missione 82 deputati).*

Passiamo all'emendamento Folena 1.34.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** L'emendamento in esame riguarda parte della questione sollevata in precedenza. L'istituzione della Consulta è stata da noi salutata positivamente in quanto atto di iniziale e ancora parziale resipiscenza, ma primo concreto passo verso il coinvolgimento dei soggetti istituzionali rispetto alla situazione precedente in cui un commissario, organo monocratico, aveva concentrato in sé i poteri.

Ricordo che alcune ordinanze del Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania, impugnate presso il TAR e — credo — anche presso il Consiglio di Stato, hanno portato ad un pronunciamento decisivo del Consiglio di Stato che ha determinato precisi confini per i commissariamenti. In sostanza, non può esservi ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri che non preveda, nel nominare un commissario, anche gli ambiti in cui si applica la delega di poteri e, soprattutto, gli ambiti

nei quali è possibile derogare. Ciò perché, in una prima fase, la deroga era amplissima e priva di qualsivoglia limite.

Oggi, vi è una resipiscenza e si giunge al coinvolgimento del presidente della regione e, nella fase di discussione sulle localizzazioni territoriali degli impianti, anche dei presidenti delle province. Ci pare utile il coinvolgimento, non solo in funzione di invitati ma in funzione di componenti facenti parte di diritto della Consulta, anche dei sindaci dei comuni interessati, i quali potrebbero motivare la loro ostilità ad una localizzazione sostenendo di non essere stati coinvolti nel processo decisionale.

I sindaci spesso si mettono alla guida di movimenti di protesta popolare anche per dare una risposta alle richieste sollecitate da tali movimenti. Non mi illudo su ciò, però i sindaci non potrebbero certamente invocare il mancato coinvolgimento quale argomento per sostenere la loro contrarietà.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, l'emendamento 1.34, come è stato affermato anche dal collega Piglionica, è molto importante, perché prevede che nella Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella Campania siano protagonisti non solo i presidenti delle province, ma anche i sindaci dei comuni capoluogo e dei comuni interessati alla realizzazione degli impianti di supporto. O si parte dal presupposto che la realizzazione di quanto deve prevedere il piano regionale dei rifiuti avvenga mediante il metodo della condivisione e della partecipazione attiva degli enti locali interessati oppure non ne usciremo mai!

Il collega Piglionica dava una ragione — il collega mi passerà questo termine — di destra per votare il nostro emendamento e me ne compiaccio; ha spiegato ai colleghi dei Democratici di sinistra, del resto dell'opposizione e della maggioranza che, se si intende evitare che abbiano luogo pro-

teste paralizzanti, guidate dai sindaci, occorre almeno inserire i sindaci nelle Consulte.

Accanto a questa giusta argomentazione, che ha una sua efficacia, direi che è proprio giusta in sé la responsabilizzazione degli enti locali.

I colleghi della Lega hanno condotto una battaglia su tale provvedimento, riferendosi al grande tema della camorra, della mafia, di come le organizzazioni criminali in Campania ed in altre regioni hanno gestito una parte del ciclo dei rifiuti. Ciò è verissimo, ma dobbiamo dire, con assoluta franchezza, se non vogliamo prenderci in giro, che, dopo dodici anni di commissariamento — e mi riferisco anche ad esperienze di giunte regionali di segno diverso —, non è stato risolto il problema dell'assalto da parte della camorra al ciclo dei rifiuti, al cui danno si è aggiunto anche l'assalto affaristico e speculativo da parte di una società che vuole solo lucrare sul denaro pubblico per realizzare impianti costruiti a tavolino e che vanno bene per Santa Maria La Fossa come per Battipaglia.

Al termine della mattinata ho fatto riferimento alla valutazione di impatto ambientale come se fosse una questione di « targa » che va bene in qualunque luogo venga esposta, senza valutare che costruire un impianto in un territorio anziché in un altro, magari in un territorio come Santa Maria La Fossa o Acerra dove c'è diossina o sono presenti altri rischi, può provocare delle conseguenze molto gravi.

Se si intende veramente combattere il fenomeno della camorra, della criminalità e di tutti gli speculatori che assaltano e gestiscono una parte del ciclo dei rifiuti, l'unica vera soluzione è la piena responsabilizzazione degli enti locali, delle forze politiche, di tutti, che devono indicare quali strade percorrere. Evidentemente, la nostra parte politica pensa che bisogna puntare molto di più su altre soluzioni piuttosto che, semplicemente, sui termovalizzatori.

Tuttavia, se il potere è locale e si decide democraticamente, se vi sono delle procedure da seguire e si istruisce un

percorso, coinvolgendo nei benefici e nei costi le comunità locali, saremo capaci di avere un piano dei rifiuti. Se, invece, si pensa di affrontare questi temi con poteri sostitutivi, con atti di imperio, magari prevedendo l'impiego della polizia, dei carabinieri, delle Forze dell'ordine per difendere scelte che non sono condivise dalla popolazione, senza che la stessa abbia la benché minima informazione sulle caratteristiche dell'impianto e sui suoi rischi, non si determinerà la ripetizione di quelle proteste che si sono levate ad Acerra ed a Santa Maria La Fossa, ma il dilagare di una sorta di contrarietà che vede molto spesso — non me ne dolgo — anche la partecipazione di parlamentari locali di Alleanza nazionale, di Forza Italia, del centrodestra. Essi, infatti, si rendono conto di quanto il tema della salute nel proprio territorio venga minacciato da certi metodi di governo.

In definitiva, esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame significa responsabilizzare gli enti locali.

Si tratta di un emendamento di estrema importanza. La si può pensare in modo diverso su quali siano le politiche da adottare in materia di rifiuti, ma se non si passa attraverso la responsabilizzazione dei comuni non si va da nessuna parte (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	340
Votanti .....	338
Astenuti .....	2

*Maggioranza* ..... 170  
*Hanno votato sì* ..... 144  
*Hanno votato no* .. 194).

Prendo atto che gli onorevoli Nicotra e Gerardo Bianco non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Piglionica 1.2.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, il comma 4 dell'articolo 1 prevede l'istituzione della Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, presieduta dal Presidente della regione e di cui fanno parte i presidenti delle province, alla quale sono attribuiti compiti consultivi.

Il nostro emendamento estende la partecipazione dei livelli istituzionali locali e, come tutto il nostro «corredo» emendativo al presente provvedimento, va nella direzione di allargare la partecipazione, chiamando alla condivisione i livelli istituzionali che successivamente dovranno gestire nella ordinarietà il piano regionale di smaltimento dei rifiuti.

Allora, anche per quanto concerne l'individuazione dei vari siti regionali, riteniamo oggettivamente debole l'impostazione centralista che tende ad escludere ed a marginalizzare la partecipazione degli enti locali interessati.

In questi anni, abbiamo già visto come sia insita nello stesso commissariamento l'insidia di disimpegnare i livelli istituzionali locali nei casi in cui non si sentono coinvolti direttamente nella programmazione e, quindi, nella gestione.

Pertanto, coerentemente con tutti i nostri emendamenti, la nostra linea rimane la stessa: massima apertura, partecipazione e condivisione nella fase progettuale affinché, quando si rientrerà nell'ordinarietà, vi possa essere quella opportuna fase di rodaggio che abbiamo qualificato come una strategia di uscita dall'emergenza.

D'altra parte, all'emergenza non si deve rispondere accelerando né centralizzando le competenze, perché le conseguenze sono quelle che abbiamo sotto gli occhi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Essendo stato respinto il nostro precedente emendamento, ritengo che il buonsenso vorrebbe che l'emendamento in esame, che trasforma il ruolo della Consulta in senso più propositivo e cogente, fosse approvato. Altrimenti, si ripeteranno le situazioni di contrarietà delle popolazioni locali e non vi sarà alcuna possibilità di realizzare alcunché in materia di rifiuti.

Agli atti non risulta alcun adeguamento della valutazione di impatto ambientale, inizialmente concessa per l'impianto che si doveva realizzare a Battipaglia e poi tralata sull'impianto da costruire a Santa Maria La Fossa. Quando si deve costruire un impianto con così alto impatto ambientale, indipendentemente dalla valutazione che ognuno di noi può fare sull'incenerimento dei rifiuti, è evidente che non si può ritenere che la valutazione di impatto ambientale che valeva per un territorio di una provincia possa essere trasferita ad un'altra provincia a prescindere dal contesto in cui si opera e dalle politiche territoriali esistenti.

Per tale ragione, scatta la protesta. Per Acerra, ad esempio, dove l'anno scorso vi fu una lotta e una protesta molto ampia da parte di tutta la comunità locale, non vi è stata alcuna valutazione di impatto ambientale.

Recentemente, però, è stato dato un nuovo parere di compatibilità ambientale con il quale si è affermato che quell'impianto non è sicuro ed occorrono altri 27 adeguamenti strutturali per un costo quantificato di 25 milioni di euro. È del tutto evidente che, anche con riferimento a questa situazione, l'aver saltato a piè pari un obbligo legislativo, come è quello della valutazione di impatto ambientale — anticipando una tendenza che il Governo

ha voluto rendere più ordinaria con i decreti delegati in materia ambientale, che, purtroppo, sono stati approvati nei giorni scorsi con un colpo di mano, con 25 milioni di euro che rischieranno di pesare di nuovo sulla collettività — dimostra che la strada seguita fin dall'inizio era sbagliata.

Concedere alla Consulta un potere reale, decisionale, propositivo ed in qualche modo una funzione più cogente nella fase di costruzione, delle scelte e dell'individuazione dei siti previsti dal piano è un'assoluta necessità, se vogliamo evitare che si ripetano vicende come quelle di Santa Maria La Fossa e Acerra, rispetto alle quali, quando sarà al Governo la sinistra, i parlamentari della destra cavalcheranno le proteste e viceversa, con il risultato che nessuno si occuperà dei rifiuti, del loro trattamento, di un ciclo integrato o delle scelte da fare.

Cominciamo dunque a rovesciare questa logica, dando alla Consulta i poteri che rivendica l'emendamento Piglionica 1.2 e su cui anche noi concordiamo: esprimiamo pertanto un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Che io parli a sostegno del mio emendamento mi pare risponda all'esigenza di seguire un filo logico nel ragionamento complessivo. Mi permetto di tranquillizzare l'onorevole Follena: non vi è differenza nella protesta. Grazie a Dio, contro il Governo protestano anche quelli di destra, così come quelli di sinistra lo fanno nei confronti del governo regionale di centrosinistra, per cui la protesta in questi casi è stata assolutamente trasversale.

Il punto che si è invece sviluppato, ed è questo un altro degli argomenti critici da evidenziare, è che la precedente gara d'appalto conferiva sostanzialmente un'esclusiva al soggetto concessionario. Una volta consegnato il rifiuto a FIBE, questa ne diventava il detentore assoluto per quanto ne riguarda il destino e nessuna iniziativa

poteva essere messa in campo utilmente da altri soggetti per supportare le carenze del piano.

Quando la situazione è diventata drammatica, i presidenti delle province di Avellino e Benevento hanno dichiarato la disponibilità a realizzare nel loro territorio impianti di termovalorizzazione. Cito l'esempio della collega Alberta De Simone, oggi presidente della provincia di Avellino, che ha inserito nel suo programma elettorale la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione. Quando ha tentato di procedere alla concretizzazione di questa idea, ha scoperto che o lo realizzava FIBE o non lo avrebbe potuto costruire nessuno.

Questo è un altro degli ostacoli da considerare. Non vi è soltanto insensibilità e deresponsabilizzazione in Campania — sarebbe un quadro disastroso — ma c'è anche voglia di agire, di intervenire, di assumersi la responsabilità di individuare siti e di realizzare impianti. Ecco perché una consulta all'interno della quale i presidenti di provincia abbiano anche un ruolo propositivo può comportare elementi positivi per la soluzione del problema.

In Campania, per quello che ho potuto constatare occupandomi della vicenda, sta maturando la consapevolezza che così non si può andare avanti a lungo. Ecco perché i soggetti istituzionali, pur sapendo che l'opinione pubblica è di diverso avviso (è contraria), si fanno promotori di tali iniziative, di cui si assumono la piena responsabilità, e vanno avanti. Con l'emendamento in esame, noi vogliamo favorire questo processo di responsabilizzazione e di coinvolgimento, nella convinzione che ciò sarà utile per giungere alla soluzione di tali problemi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piglionica 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 357  
*Votanti* ..... 353  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 177  
*Hanno votato sì* ..... 154  
*Hanno votato no* .. 199).

Passiamo all'emendamento Piglionica 1.3.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piglionica 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 365  
*Votanti* ..... 346  
*Astenuti* ..... 19  
*Maggioranza* ..... 174  
*Hanno votato sì* ..... 148  
*Hanno votato no* .. 198).

Passiamo all'emendamento Realacci 1.7.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 367  
*Votanti* ..... 339

*Astenuti* ..... 28  
*Maggioranza* ..... 170  
*Hanno votato sì* ..... 149  
*Hanno votato no* .. 190).

Passiamo all'emendamento Lion 1.20.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, mi rendo conto che alcune argomentazioni inerenti al provvedimento in esame sono state ripetute più volte. Tuttavia, la vicenda relativa alla valutazione di impatto ambientale – voglio ribadirlo ancora una volta – è stata una delle più gravi carenze emerse nel precedente piano per l'emergenza rifiuti nella regione Campania. A tale riguardo, invito i colleghi ad esaminare la documentazione relativa all'impianto di termovalorizzazione da realizzare nel comune di Acerra. Come diceva poc'anzi il collega Folena, il precedente piano prevedeva la realizzazione di quattro impianti di termovalorizzazione, successivamente ridotti a due e localizzati, rispettivamente, nei territori dei comuni di Battipaglia e di Acerra.

La valutazione di impatto ambientale effettuata per Battipaglia stabilì che non si poteva allocare in quello stesso territorio un impianto per la produzione di CDR ed uno di termovalorizzazione. Si propose, quindi, la realizzazione di quell'impianto nel territorio della provincia di Caserta. Nel frattempo, proseguiva l'istruttoria di valutazione di impatto ambientale per il termovalorizzatore da realizzare ad Acerra che, ad ogni ordinanza, faceva registrare una sorta di abbassamento dell'« asticella »: da valutazione di aspetti ambientali, diveniva un parere costruttivo, successivamente degradato a semplice parere. In sostanza, la procedura per la valutazione di impatto ambientale veniva « saltata ».

La successiva revisione del parere di valutazione di impatto ambientale non

poteva, quindi, che porre in evidenza dati problematici per quel territorio. Non sono pregiudizialmente ostile alla realizzazione di impianti di termovalorizzazione, come del resto testimoniano gli emendamenti presentati, ma desidero far presente che nel territorio del comune di Acerra insistono già due centrali per la produzione di energia (uno dei quali, credo, della Montefibre) e, sempre in quel territorio, da anni si registra il dramma dei cosiddetti Regi Lagni (vecchi canali di origine borbonica inquinati in maniera ormai irreversibile da rifiuti di ogni tipo). Su questo territorio, inoltre, è in atto da circa tre anni un'emergenza dovuta alla diossina.

È evidente, dunque, che tale territorio non era il migliore dei territori possibili da scegliere per realizzarvi un impianto di termovalorizzazione. Tra l'altro, nella valutazione di impatto ambientale adottata dall'attuale Commissione, presieduta dall'ingegner Agricola, si giunge ad una conclusione, a mio avviso, abbastanza problematica. Da quella valutazione si evince che quel territorio presenta talmente tali problemi che non sarà certo la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione che squilibrerà la situazione di quell'area. In sostanza, quel territorio è già tanto martoriato di suo che forse sarebbe stato più opportuno evitare di aggiungervi dell'altro.

Da ciò si deduce che per il futuro, per casi analoghi, è indispensabile evitare di procedere per approssimazione e per scorciatoie, altrimenti si rischierebbe di allungare il percorso oltre ogni possibile immaginazione. La vicenda del termovalorizzatore di Acerra rappresenta una testimonianza di questo modo di procedere; così come ne rappresentano una testimonianza le previsioni effettuate, per un importo pari a 25 milioni di euro, che denotano un giudizio di inadeguatezza tecnologica del progetto in questione.

Voglio ricordare che tra le prescrizioni ve n'è una che, a mio modo di vedere, è la più allarmante. Si stabilisce, in sostanza, che la valutazione positiva di impatto ambientale è vincolata al fatto che si bruci effettivamente CDR. È come se si dicesse: non si pensi di bruciare nel ter-

movalorizzatore di Acerra le ecoballe accumulate sui piazzali di stoccaggio, perché quelle non sono assolutamente da considerare CDR.

Ciò vuol dire che la realizzazione di quell'impianto non apporterà alcun beneficio alla situazione pregressa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, l'emendamento Lion 1.20 è di assoluto buon senso. In sostanza, esso propone che il nuovo piano della Consulta in ordine alla localizzazione dei siti per le discariche e per lo stoccaggio dei rifiuti trattati, nonché degli impianti per il trattamento e la combustione dei rifiuti, sia realizzato previa valutazione positiva dell'impatto ambientale.

Si badi che, in occasione del precedente contratto del 2001, tutti questi passaggi sono stati saltati: in realtà, la filosofia dell'intervento, di tipo emergenzialista, era quella di far vincere una società, la FIBE, la quale aveva già deciso cosa fare, in barba alle vere esigenze di smaltimento dei rifiuti, alle vere esigenze del territorio e della popolazione!

Se ristabiliamo, come fa il decreto-legge in esame — al quale siamo contrari —, il principio in base al quale il Governo, il commissario delegato, affida la gestione degli impianti con procedure che scavalcano le leggi ordinarie, e se lo facciamo senza prevedere un preciso vincolo di valutazione di impatto ambientale, non risolviamo alcun problema, fermo restando che, da qui al termine del lavoro commissariale, la FIBE continuerà a succhiare soldi dalle casse pubbliche. Inoltre, avremo nuove proteste delle comunità territoriali, perché i siti saranno stati decisi non in base alle effettive esigenze del territorio, ma in base ad indirizzi privatistici di un'azienda che si era aggiudicata la gara, nel 2001, in modo a nostro avviso non lecito. Non si spiegherebbe, altrimenti, quanto è avvenuto con il passaggio della valutazione di impatto ambientale da Bat-

tipaglia a Santa Maria La Fossa, né si comprenderebbe, come rilevava poc'anzi il collega Piglionica, la valutazione negativa che è stata ufficialmente data per l'impianto di Acerra.

Tutti considerano che siamo di fronte ad impianti ispirati a gigantismo, obsoleti, caratterizzati da vecchie tecnologie, costosissimi, che non danno risposta ai problemi. Quindi, porre alcuni vincoli, quali il richiamo alla valutazione di impatto ambientale, sarebbe un atto di grande saggezza: aiuterebbe a correggere un indirizzo che, ove perseguito, provocherebbe proteste, contraddizioni, blocchi e paralisi eterne.

Per queste ragioni, l'emendamento Lion 1.20 va sostenuto ed approvato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	371
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Passiamo all'emendamento Realacci 1.6.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** L'emendamento in esame è di assoluto buon senso. In questo caso stiamo parlando dell'« invito » a partecipare alle riunioni della Consulta. Vor-

rei che i colleghi più sensibili al tema dei poteri locali – per esempio, quelli della Lega – riflettessero su questa dizione: « Alle riunioni della Consulta sono invitati a partecipare » (grazie: c'è bisogno di scriverlo in un decreto) « i rappresentanti dei comuni interessati alla localizzazione dei siti predetti ».

Questo invito rivolto, per carità di patria, ai sindaci o agli amministratori dei comuni interessati viene esteso, secondo la ragionevole proposta del collega Realacci, anche ai rappresentanti delle associazioni di tutela ambientale. Se vi fosse stato un po' più di dialogo e di capacità di ascolto dei medici e degli esperti sanitari che portavano dei dati precisi su Acerra, su Santa Maria La Fossa, sulle localizzazioni, se vi fosse stata una capacità di interazione fra il decisore e le comunità territoriali, non ci troveremmo in questa condizione. Il paradosso è che in questi anni si è affidata ad una società privata la decisione di localizzare i siti in cui realizzare i termovalorizzatori. Siamo di fronte ad una privatizzazione di funzioni pubbliche essenziali, non semplicemente di beni comuni. È noto che noi siamo per la gestione pubblica dei servizi, ma siamo di fronte ad un appalto ai privati, i quali hanno il potere di decidere se realizzare un impianto in un modo o in un altro, in un sito o in un altro, senza valutazioni di impatto ambientale e – per carità! – senza ascoltare il movimento ambientalista.

Allora, occorre riconoscere in una legge dello Stato che il movimento ambientalista e tutte le associazioni che si occupano di salute dell'aria, dell'acqua, dei cittadini, della vita, del territorio debbono essere organicamente parte di un processo di democrazia più larga, che permetta di fare le scelte migliori nelle comunità territoriali, cioè occorre riconoscere il valore della comunità territoriale. Oggi, nel Titolo V riformato della nostra Costituzione, questo richiamo ai comuni, alle comunità montane, alle province, alle regioni come soggetti che concorrono nelle scelte con pari dignità rispetto allo Stato centrale, questa novità intervenuta con la riforma

del 2001, deve anche considerare che la democrazia necessita di una partecipazione molto più diretta dei rappresentanti della società civile e dei soggetti che portano nuove istanze (quelle dei consumatori), nuove domande sulla qualità della vita e dell'aria, iniziative che vengono dal fronte dei medici e che considerano il tasso di crescita di malattie tumorali, cancerogene, che si evidenziano dopo 5, 6 o 10 anni proprio per la presenza di un particolare fabbrica chimica o di un particolare impianto: tutto questo non può essere — per così dire — saltato.

Credo che quello del collega Realacci sia un semplice emendamento di buon senso, e quindi rivolgo un caldo appello ai colleghi della maggioranza a votarlo ed a sostenerlo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che questo decreto è tutto e il contrario di tutto. Infatti, nell'articolo 1 si prevede di continuare la gestione dei rifiuti in Campania attraverso il commissario, seppure con forme diverse rispetto a quelle adottate sino ad oggi, e poi al comma 4 si propone di istituire una Consulta con il compito di formulare pareri consultivi in ordine alla equilibrata localizzazione dei siti nei quali stoccare i rifiuti.

Questa Consulta dovrebbe essere formata dal presidente della regione e dalle province, ma il comma in questione è inutile e non serve assolutamente a niente. Infatti, terminando il commissariamento, automaticamente, per previsione di legge, la regione e le province dovrebbero dialogare attraverso un sistema di competenze differenziate, al fine di raggiungere le intese necessarie per l'individuazione dei siti utili allo stoccaggio e allo smaltimento dei rifiuti. Se veramente volessimo andare verso una gestione normale, come avviene in molte altre regioni (anche se non in tutte, purtroppo, perché la Campania non è l'unica ad essere commissa-

riata), non ci sarebbe bisogno di inventare una consulta.

È pur vero che si precisa che non ci saranno ulteriori oneri a carico della finanza pubblica; tuttavia, noi riteniamo che sarà un ulteriore inutile baraccone, soltanto un ulteriore tentativo per mascherare le incapacità degli amministratori locali, i quali, grazie ai diversi e contrastanti compiti individuati da questo decreto-legge, si porranno inevitabilmente in contrasto con le scelte che effettuerà il commissario delegato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**STEFANO STEFANI.** Bravo Ugo, sei tutti noi!

**PRESIDENTE.** Vasti consensi...!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo all'emendamento Lion 1.22.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, noi sottoscriviamo e riteniamo importante questo emendamento presentato dai colleghi e dalle colleghe del

gruppo dei Verdi. È un emendamento, per così dire, di responsabilità democratica e addirittura di buonsenso.

Infatti, in una struttura come la Consulta, la quale — come abbiamo illustrato questa mattina, nel corso di numerosi interventi, insieme al collega Folena e ad altri colleghi dell'Unione — ha un ruolo molto marginale, direi residuale, e compiti non decisionali, non vi è nemmeno la presenza delle associazioni ambientaliste e dei rappresentanti delle organizzazioni di protezione ambientale. Sembra quasi che queste associazioni, queste strutture, siano considerate, in qualche modo, come un impaccio, un fastidio all'interno del processo di formazione delle decisioni. Eppure, stiamo parlando di temi quali la localizzazione di termovalorizzatori o di grandi inceneritori o di piani dei rifiuti regionali, che attengono alla qualità della vita dei cittadini e alludono anche al modello di sviluppo vero e proprio.

Altro problema, giustamente ricordato dal collega Piglionica, è dato dalla presenza, nella zona in cui sono nato, quella di Acerra, di un impianto, un megainceneritore tra i più grandi d'Europa, senza valutazione di impatto ambientale. In quell'area, in cui già si registra la presenza di diossina ad un livello molto elevato e in cui, per la conformazione del territorio, sono state distrutte colture di prima qualità, è previsto l'inserimento del più grande ospedale pediatrico del Mediterraneo. In tal modo, quest'ultimo verrebbe a convivere con l'attività di smaltimento dei rifiuti, che comporta il passaggio di molte centinaia, se non di un migliaio, di camion ogni giorno. Vorrei capire come sarebbe possibile, nell'ambito di una pianificazione attenta e di una programmazione territoriale accorta, localizzarvi il più grande ospedale pediatrico del Mediterraneo, insieme con un megainceneritore tra i più grandi d'Europa, se non vi fosse dietro una valutazione del tutto privatistica — come affermava l'onorevole Folena in precedenza — delle esigenze e degli interessi dell'Impregilo. È una pazzia!

Non si è voluto ascoltare le comunità che hanno condotto lotte importantissime,

in questi anni, e hanno bloccato i lavori. I cantieri sono ancora parzialmente bloccati per opera di una comunità che si è mossa in maniera molto ampia e coesa, alla cui testa vi erano il vescovo, l'ex sindaco di Alleanza nazionale e l'attuale sindaco di Rifondazione comunista, tutti uniti per una lotta contro una localizzazione sbagliata.

Questo è un punto fondamentale: come si fa a ritenere che le localizzazioni territoriali possano prescindere dalla capacità di codecisione e di valutazione delle grandi comunità? Basti pensare alle grandi lotte ambientali di comunità che, pur senza evocare, come al solito, i casi di Scanzano e del materano — e, in generale, le lotte ambientali lucane, calabresi e pugliesi —, caratterizzano, tuttavia, il nuovo Mezzogiorno, fatto anche di una decisionalità che le lotte di comunità riescono ad assumere. Se queste vengono però considerate soltanto come impaccio e fastidio per una decisionalità che si vuole più veloce ed affidata in maniera autocratica soltanto ad un commissario « figliato » dal Ministero dell'ambiente o dal presidente della giunta — e attraverso la sola consultazione persino dei presidenti della provincia —, si giunge in tal caso a decisioni assolutamente sbagliate. Peraltro, mi permetto di osservare e ribadire in questa sede che tali decisioni non sono nemmeno efficaci; infatti, per quanto riguarda le comunità campane dell'avellinese e del beneventano, di Acerra e di Santa Maria La Fossa, la battaglia contro l'insediamento continuerà.

Dunque, se non addiveniamo tutti insieme a costituire un tavolo di consultazione con le comunità, sarà ancora più difficile l'applicazione degli stessi contenuti del decreto per quanto riguarda le localizzazioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 378  
*Maggioranza* ..... 190  
*Hanno votato sì* ..... 168  
*Hanno votato no* .. 210).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 1.23 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 392  
*Votanti* ..... 391  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 196  
*Hanno votato sì* ..... 177  
*Hanno votato no* .. 214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.60, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento per richiamare l'attenzione sua, del presidente della V Commissione, del relatore e dei colleghi; in particolare, mi rivolgo al presidente Giancarlo Giorgetti.

Più volte, in sede di Commissione bilancio, quando ci si è trovati dinanzi a norme non quantificate e non coperte ed a previsioni normative prive di relazione tecnica, per consentire al provvedimento di proseguire il suo iter, è stata usata questa formula: dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Tale dizione — come lei può ben constatare, generica e generale — finisce per essere contraria alla previsione del dettato costituzionale contenuta nel comma quarto dell'articolo 81 della nostra Carta. Detto comma, infatti, esplicitamente prevede che, a fronte di nuove previsioni di spesa, debbano essere indicati i modi per farvi fronte.

Lei sa, Presidente, che la Corte dei conti, nelle sue relazioni quadrimestrali, più volte — più volte! — ha evidenziato che, proprio dalla formulazione di tali norme, derivano, a consuntivo, oneri che era facile prevedere non essere né quantificati né coperti. La magistratura contabile ha in tali casi, appunto, dimostrato come gli oneri, invece, vi fossero stati e come, non essendovi nelle disponibilità dei ministeri competenti le relative, specifiche risorse, alla fine tali spese non fossero state coperte.

A prescindere da un giudizio abbastanza negativo sul modo di legiferare, la Corte dei conti ha inoltre messo in evidenza come vi fosse una contraddizione nei comportamenti del Governo e, talvolta, dello stesso Parlamento. Essa consisteva nel fatto che, da una parte, si chiedeva rigore per risanare una finanza pubblica che, ormai, fa acqua da tutte le parti (e che ci ha sostanzialmente condotto al di fuori dei parametri fissati in sede europea), mentre dall'altra il Governo — e talvolta anche il Parlamento — ha approvato disposizioni che, tuttavia, hanno determinato, di fatto, uno sfioramento dei saldi di bilancio approvati.

Signor Presidente, desidero ricordarle che anche il Capo dello Stato ha indirizzato un messaggio alle Camere a proposito dei decreti-legge, precisando che, in presenza di novelle contenute negli articoli di detti decreti — che, evidentemente, erano sfuggite alla sua controfirma —, il Governo deve vigilare sui suoi provvedimenti, per far sì che non travalichino l'impostazione originaria. Inoltre, egli ha anche richiamato i Presidenti di Camera e Senato a fare in modo che l'attività emendativa dei decreti-legge non comportasse conseguenze negative in ordine al rispetto della

Costituzione, facendo esplicito riferimento all'articolo 81, quarto comma, della nostra Carta. Ebbene, signor Presidente, in questo momento rientriamo nell'ambito di una di tali fattispecie.

Da ultimo, signor Presidente, lei sa che nella legge finanziaria relativa all'anno scorso, ed anche, inevitabilmente — come avevo preannunziato ai ministri Siniscalco prima e Tremonti dopo —, nella legge finanziaria per l'anno in corso, è comparsa una voce nuova, almeno per quanto riguarda la sua consistenza: infatti, si tratta, rispettivamente di 3 e 4 miliardi di euro. Tale nuova voce è quella delle eccedenze...

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, si avvia a concludere!

**ANTONIO BOCCIA.** Concludo, Presidente. Le eccedenze altro non sono che spese che l'amministrazione pubblica è stata costretta ad effettuare, in quanto sussisteva un dovere a provvedere, anche se in assenza di relative coperture finanziarie.

Ebbene, con articoli come quelli in esame diamo vita anche a queste eccedenze. Allora, signor Presidente, ritengo che sarebbe il caso di accantonare l'emendamento in esame, di chiedere al presidente Giancarlo Giorgetti — il quale, in più occasioni, in sede di V Commissione, ha convenuto come queste forme di copertura generica fossero sbagliate — di convocare la Commissione bilancio e di individuare, nell'ambito del bilancio dello Stato, quel minimo di copertura che il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge comporta.

In altri termini, occorre prevedere lo stanziamento di una somma che non sarebbe nemmeno preoccupante per le sorti della finanza pubblica: infatti, siamo all'inizio dell'anno e vi sono risorse disponibili. Si individui, allora, una copertura finanziaria corretta, ed il provvedimento in esame avrà sicuramente una maggiore aderenza al dettato costituzionale, nonché al bisogno, avvertito ormai da tutti (soprattutto, dagli italiani), di non creare ulteriori debiti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, in attesa di sapere se il presidente Giancarlo Giorgetti voglia risponderle, do la parola all'onorevole Mariotti, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento in esame.

Prego, onorevole Mariotti, ha facoltà di parlare.

**ARNALDO MARIOTTI.** Signor Presidente, intervengo per sostenere e rilanciare la richiesta testè avanzata dal collega Boccia, anche perché credo che, in queste ultime giornate di lavoro della Camera dei deputati, se non stiamo attenti, rischiamo di arrecare danni enormi al bilancio dello Stato, nonché alla futura gestione.

Mi pare ragionevole la proposta avanzata, che è proprio quella che noi, sino a qualche ora fa, abbiamo sostenuto per un altro provvedimento all'esame della Commissione bilancio, ossia di non portare all'esame dell'Assemblea provvedimenti privi di quantificazione di spesa e della relativa copertura, quindi, di fatto, in violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Ciò a maggior ragione nel momento in cui, nei quattro-cinque anni trascorsi, questo Governo e questa maggioranza hanno instaurato un sistema — non un'eccezione — costituito di politiche di « rimbalzo », come si suole dire, per creare eccedenze e, quindi, ponendo in discussione, anzi cancellando la norma dell'annualità del bilancio. Cosa voglio dire? Tutte le spese non quantificate ed inserite surrettiziamente nei provvedimenti, successivamente, creano maggiori spese senza la relativa copertura, andando pertanto ad alimentare il fondo delle eccedenze che grava, poi, sul bilancio. Infatti, una volta creata una spesa bisogna comunque coprirla e trovare le risorse per farlo.

Vi è anche una norma — ormai un « andazzo » — che porta ad un contenimento della spesa, cioè la norma che stabilisce che non vi siano oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Ma nel momento in cui la disposizione prevede iniziative politiche che comportano spesa, tale norma, così generica e generale, non ga-

rantisce né il bilancio né il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Ritengo che la proposta testé avanzata dall'onorevole Boccia sia molto ragionevole: una volta sollevato il problema — e sottoposto alla sua attenzione, signor Presidente — di una norma che sta per essere approvata senza la necessaria copertura finanziaria e previa quantificazione, quindi, in violazione dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione, la Commissione di merito si potrebbe riunire, esaminando il problema ai fini del reperimento delle necessarie coperture attingendo dai fondi generali oggi a disposizione di questa maggioranza.

Quindi, caldeggio tale proposta, sostenendola nell'interesse generale della nostra opera legislativa, anche per non mettere ulteriormente in difficoltà chi successivamente questi provvedimenti dovrà sottoscriverli, prima di renderli efficaci a tutti gli effetti.

**PRESIDENTE.** Mentre parlavano i colleghi Boccia e Mariotti, dalla Commissione bilancio mi hanno informato che, in questo caso, la clausola è stata inserita sulla base di un espresso chiarimento che era stato sollecitato e fornito dal Governo in ordine alla non onerosità delle disposizioni in esame, essendo il committente una pubblica amministrazione. Si tratterebbe, quindi, di una pura partita di giro.

Comunque, vi è stata una richiesta di accantonamento, in ordine alla quale chiedo il parere del relatore.

**MARIA GABRIELLA PINTO, Relatore.** Signor Presidente, il parere della Commissione sulla proposta di accantonare l'esame dell'emendamento 1.60 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) è contrario.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che non vi sono altri colleghi che si associano alla richiesta di accantonamento. Se si insiste, naturalmente, tale proposta può sempre essere posta in votazione...

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, mi scuso, ma dalla sua informazione nasce abbastanza spontanea una riflessione. Infatti, o sono previsti oneri, ed allora si prevede che per tali nuovi o maggiori oneri non vi sia incidenza sulla finanza pubblica, o — come lei ci informa — il Governo ritiene che oneri non ve ne siano, ed allora diviene pleonastico predisporre un emendamento che preveda di non dover produrre tali effetti.

Signor Presidente, ritengo fondato il rischio che vi siano oneri. La cosa preoccupante è che le leggi dello Stato ed anche il regolamento della Camera, proprio per evitare queste discussioni e per non mettere la Presidenza della Camera nella condizione di dover risolvere i problemi *ad horas*, prevedono l'elaborazione di relazioni tecniche. Queste ultime non sono un incidente di percorso della storia; le relazioni tecniche servono perché il Governo, tra virgolette, doverosamente, quantifichi gli oneri e preveda le coperture finanziarie; oppure perché spieghi dettagliatamente (cosa che non mi risulta sia avvenuta) che la norma assolutamente non comporta oneri, assumendosene la responsabilità. Se ricorrono queste condizioni, allora l'emendamento della Commissione bilancio deve essere ritirato. Se, invece, i rischi vi sono, allora è giusto mantenere l'emendamento, ma a questo punto chiedo che sia scritto bene.

Se, poi, il presidente della Commissione bilancio ritiene di non dover modificare, sul finire della legislatura, un comportamento che — ahimè — è diventato prassi, se il Presidente della Commissione ambiente è soddisfatto, se l'Assemblea è soddisfatta, non sarò certo io a mettere i bastoni tra le ruote, a sette giorni dalla fine della legislatura. Tuttavia, francamente, questo non mi sembra un modo corretto di andare avanti.

Mi rimetto, quindi, alla decisione del presidente della Commissione bilancio e del presidente della Commissione Am-

biente, che – se me lo consente – con un po' di buonsenso avrebbero interesse a sistemare meglio il testo.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, l'onorevole Boccia, molto amabilmente, rimette a me una decisione che non mi spetta, come è evidente. Però, vorrei ricordare all'Assemblea il parere reso dal Ministero dell'economia e delle finanze, che è il punto di riferimento su cui si confronta la Commissione. Con riferimento al comma 5 dell'articolo 1, esso confermava che, essendo le società committenti pubbliche amministrazioni, l'onere per le verifiche tecniche rientra comunque nell'ambito degli stanziamenti destinati alla realizzazione delle opere stesse; quindi, non vi sono oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

A questo punto, l'onorevole Boccia si chiede a cosa serva inserire a mo' di chiusura, per maggiore sicurezza, la formula che utilizziamo normalmente. Si tratta di una prassi consolidata che abbiamo avviato e, come ha giustamente osservato l'onorevole Boccia, sarebbe controproducente modificarla a sette giorni dalla chiusura delle Camere. Quindi, il mio parere personale, per quanto può contare, è di proseguire sulla strada che abbiamo tracciato.

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgetti afferma che tale clausola può essere ridondante ma non contraddittoria con lo scopo...

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Signor Presidente, sono d'accordo con il collega Giorgetti. Si tratta

di una clausola di uso in tutte queste situazioni; tra l'altro, trattandosi di rapporti fra due parti appartenenti alla pubblica amministrazione, qualora vi sia una violazione, la Corte dei conti può richiamare il danno erariale. Da questo punto di vista, avendo inserito una clausola di quel tipo, siamo garantiti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.60, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera, unanime, approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	403
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ...	403).

Passiamo all'emendamento Parolo 1.35.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, questo emendamento, proposto da una parte della maggioranza, solo in apparenza propone una sorta di mediazione tra la fine immediata dello stato di emergenza e la proposta della maggioranza, che, invece, ne prevede la proroga fino al 31 maggio prossimo.

Ciò mi dà l'occasione per ribadire la nostra posizione: noi siamo favorevoli al superamento del commissariamento, nell'ottica, tuttavia, di prevedere il rientro progressivo e graduale delle competenze nell'ambito degli enti locali, che dovranno poi gestire la fase ordinaria.

Solo in apparenza – dicevo – questo emendamento prefigura una sorta di mediazione perché, di fatto, proporre che tra

due mesi si rientri nello stato ordinario significa, in buona sostanza, rappresentare uno scenario nel quale sicuramente potrebbe aver luogo tutta una serie di iniziative locali, dal momento che è oggettivamente complicato e illusorio immaginare che gli enti locali possano gestire ordinariamente una situazione di emergenza quale quella attuale. Quindi, anche questa proposta ci sembra in un certo senso demagogica.

Noi, invece, ribadiamo che il provvedimento deve essere modificato nell'ottica di un rientro graduale delle competenze nella sfera degli enti locali, affinché essi siano orientati a partecipare, a condividere e, quindi, a poter gestire ordinariamente con successo il ciclo dei rifiuti nella nostra regione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, a fine anno, quasi con la regolarità che caratterizza il pagamento delle tasse — per coloro che le pagano — o altre cose che hanno una regolarissima cadenza annuale, la Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti licenzia all'unanimità un documento in cui chiede con forza che si ponga fine allo strumento del commissariamento, che — lo abbiamo ricordato — interessa non solo la regione Campania, ma gran parte delle regioni meridionali, con la sola eccezione della Basilicata, ed anche il Lazio.

Con riferimento a questa presa di posizione del Parlamento, che la Commissione rappresenta, debbo dire che con altrettanta regolarità il ministro dell'ambiente esprime piena condivisione della necessità di porre fine al commissariamento.

In realtà, l'anno che trascorre tra dicembre e il dicembre successivo non vede un adeguato impegno finalizzato al superamento del commissariamento stesso. Esprimendo un'opinione tutto sommato personale, debbo dire che uno dei limiti che intravedo nella scelta del commissariamento

è che spesso le strutture commissariali, per una sorta di fenomeno quasi riflesso e — mi auguro — inconscio, non lavorano per il superamento dell'emergenza stessa, perché, in un certo senso, la struttura commissariale è un organismo votato al suicidio. Infatti, se lavora bene, cessa di essere utile abbastanza rapidamente, se, invece, ha voglia di continuare a svolgere un'attività, paradossalmente, ha tutto l'interesse a non lavorare per il superamento dell'emergenza stessa.

Nei fatti, quindi, non vi è condivisione dell'idea del prolungamento dei commissariamenti, ma c'è la necessità che il tempo a disposizione da oggi in poi sia utilmente impiegato per il loro superamento.

Ecco perché sosteniamo con forza tutti quegli emendamenti che, coinvolgendo nella determinazione del programma, in termini consultivi, propositivi e decisionali, in una *partnership*, ministero, commissariato ed altri soggetti, stabiliscono l'avvio di una strategia di rientro nella ordinarietà — non voglio chiamarla *exitstrategy*, perché tale termine viene utilizzato in situazioni ben più drammatiche —, che è solo quella che abbiamo descritto. Non si può pensare che si decida il prolungamento di un commissariamento e che si diano 60 giorni: sarebbero soggetti dotati di poteri sovrani naturali quelli che in soli 40-50 giorni da oggi fossero in grado di determinare un rientro nell'ordinarietà. Però, è certo che il tempo da oggi al 31 maggio, non solo in Campania ma anche in Calabria, in Puglia ed in Sicilia, deve essere speso orientando tutti gli sforzi a superare la fase emergenziale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	42
<i>Hanno votato no</i> ..	349).

Prendo atto che gli onorevoli Rocchi e Realacci non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che quest'ultimo avrebbe voluto astenersi.

Prendo atto altresì che l'onorevole Parolo non accede all'invito al ritiro dei suoi emendamenti 1.36 e 1.37 formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	225
<i>Astenuti</i> .....	170
<i>Maggioranza</i> .....	113
<i>Hanno votato sì</i> .....	21
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Prendo atto che l'onorevole Rocchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento Parolo 1.37, con il quale si sopprime un comma particolarmente delicato e grave.

Infatti, nel comma 7 dell'articolo 1 del presente decreto-legge si stanziavano 27 milioni di euro per il 2005 e 23 milioni per il 2006, quindi larga parte della copertura

finanziaria prevista per tutto il provvedimento in esame (circa i due terzi). Tali fondi sono sostanzialmente un regalo alla FIBE-Impregilo, pur sfiduciata con un atto di imperio senza precedenti da parte del Governo, dato che con il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame viene risolto il contratto. Dunque, una società su cui grava un giudizio talmente negativo — che io condivido, s'intende — da indurre il Governo ad adottare un decreto-legge per rescindere il suddetto contratto continua a gestire, nelle more del commissariamento, la fase di transizione fino a quando non si sia proceduto ad affidare il nuovo servizio.

Si tratta della dimostrazione che questo è un decreto pro Impregilo, pro FIBE, un decreto che forse onora, si fa per dire, impegni assunti da qualcuno nel momento in cui quella gara, nel 2001, portò alla vittoria di una proposta pessima dal punto di vista tecnico, ma conveniente ai padrini politici che appoggiarono l'affidamento alla FIBE-Impregilo della gestione dei rifiuti in Campania. Ritengo sia veramente scandaloso che con il comma 7 dell'articolo 1 si dia un tale regalo a chi ha sbagliato, a chi ha scelto in modo privatistico una localizzazione non documentata e senza valutazione di impatto ambientale dei siti, con tutte le conseguenze che abbiamo visto.

Per tali ragioni, pur non condividendo tanta parte delle argomentazioni con cui i colleghi della Lega hanno contestato il decreto-legge in esame, la proposta di soppressione del comma 7 dell'articolo 1 non può non vederci favorevoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur comprendendo la apparente contraddittorietà tra la rescissione di un contratto e l'affidamento della fase transitoria allo stesso soggetto nei confronti del quale, con la recessione, si esprime chiaramente una totale sfiducia, siamo convinti che questo

elemento sia un passaggio, ancorché contraddittorio, sicuramente ineludibile.

Infatti, appare difficile immaginare una struttura commissariale sottoposta ad una cura di dimagrimento negli ultimi due anni, non perché, come qualcuno ha sostenuto, è arrivato una specie di nuovo moralizzatore che ha tagliato i rami superflui, ma in quanto il dimagrimento è conseguito al fatto che, delle tre precedenti gestioni commissariali, bonifiche, acque e rifiuti, sono rimaste in capo al presidente della regione solo le competenze relative a bonifiche ed acque, mentre al commissario Catenacci è stata trasferita solo la competenza per la gestione dell'emergenza dei rifiuti.

Ora, una struttura commissariale sottoposta ad una utile ed opportuna cura dimagrante non è, a nostro modo di vedere, in grado di sopportare e supportare una gestione così complessa, che prevederebbe tutta una serie di passaggi, di cui provo a citarne solo alcuni.

Abbiamo sette impianti di CDR, cioè di produzione del combustibile da rifiuti, ancorché sottoposti a continue incursioni, o meglio, mi correggo — non voglio dire incursioni, ma ne guarderei bene —, a continui interventi della magistratura, che sequestra e dissequestra, anche in ossequio ad un grande senso di responsabilità, perché si rende conto, ovviamente, che è problematico sottrarre anche questi imperfetti strumenti di azione nel campo della gestione del ciclo dei rifiuti. Tuttavia, immaginiamo che, mentre si svolge una gara per passare ad un nuovo gestore, vi è tutta una serie di passaggi da un gestore ad un'altro e poi, alla fine di questa complessa serie di passaggi, si passa ad altro gestore ancora. Ci sembra una operazione al cui confronto la fatica di Sisifo o il supplizio di Tantalo sarebbero ben poca cosa!

Quindi, per quanto permanga il giudizio di inadeguatezza nei confronti della FIBE, mettere mano a due passaggi nel volgere di alcuni mesi appare assolutamente improduttivo. Invece, è utile definire meglio — e lo diciamo negli emendamenti successivi — lo strumento di con-

trollo nei confronti di questo soggetto. La funzione di vigilanza e di controllo deve essere svolta in maniera più attenta e noi non riteniamo che occorra individuare un ulteriore soggetto incaricato di vigilare, in quanto basterebbe, anche in questo caso, ripristinare l'ordinarietà e il controllo in capo alla presidenza della regione Campania per avviare un « pezzo » di quella strategia del rientro che tutti riteniamo non più rinviabile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, la nostra componente politica voterà a favore di questo emendamento perché, dobbiamo ribadirlo, il decreto-legge in esame non fa altro che sancire la schizofrenia con cui si intende intervenire sul problema dei rifiuti in Campania.

Da una parte, finalmente, si manda a casa la FIBE, dall'altra, si continua ad utilizzarla. Come abbiamo avuto modo di sottolineare in precedenza, nei fatti non viene compiuta alcuna scelta nell'ottica di quella che noi consideriamo la via giusta, vale a dire la riduzione della produzione dei rifiuti, il loro riutilizzo, il riciclaggio e il recupero della materia prima nei rifiuti.

L'unica logica che sottende il decreto-legge in esame è che gli enti locali continuino a non avere voce sulle scelte riguardanti il proprio territorio. Inoltre, dal punto di vista delle scelte tecnologiche, l'unica iniziativa che si pone in campo, alla quale si guarda come prospettiva vincente (mentre tutti sappiamo che non avrà concreti esiti), rimane l'incenerimento nelle stesse località, con le stesse modalità e con gli stessi problemi di ordine ambientale e sanitario.

Non ci resta che dichiarare il voto favorevole su questo emendamento, perché non possiamo permettere che l'azienda che fino ad oggi ha gestito male i rifiuti in Campania continui ad avere un ruolo. Nessuno riesce a spiegarci come cambierà la situazione se gli attori rimangono sempre gli stessi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	82
<i>Hanno votato no</i> ..	308).

Prendo atto che l'onorevole Rocchi ha espresso erroneamente un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 1.38.

Onorevole Folena, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

PIETRO FOLENA. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, l'emendamento in esame risponde al problema che si poneva il collega Piglionica, che capisco. Non credo che, «cancellando» il comma 7 dell'articolo 1, si possa non porre la questione riguardante gli strumenti ed i fondi attraverso cui gestire la transizione.

Con l'emendamento in esame si propone che alla copertura degli oneri connessi con queste attività si provveda con i medesimi fondi previsti dall'articolo 7, non «regalati» alla FIBE ma dati, finché c'è il commissario, alla struttura commissariale. Non si capisce perché non dovrebbe essere efficiente quella struttura nella fase di transizione, mentre dovrebbe esserlo una struttura privata che, in questi anni, si è

dimostrata assolutamente incapace di affrontare l'emergenza rifiuti e interessata solo a drenare, a «mungere» dallo Stato, dalle casse pubbliche denaro per finanziare la propria impresa privata senza risolvere il problema dei rifiuti.

Insisto su questo aspetto, perché non siamo ossessionati. Se noi del gruppo di Rifondazione comunista, come i colleghi della Lega Nord, pur da punti di vista lontani, siamo convinti che vi è stata una violazione grave delle regole nel momento dell'appalto e che la FIBE in questi anni ha dimostrato di avere altre finalità e non quella di realizzare un buon progetto (tanto è vero che anche i tecnici lo avevano bocciato; ricordo che alcuni tecnici della commissione avevano dato zero, «zero spaccato» all'offerta tecnica avanzata), non si capisce perché la FIBE debba essere ulteriormente sostenuta e foraggiata con questo denaro.

Mi chiedo inoltre, anche se di ciò parlerà il collega Russo Spina, come sia possibile che, nel momento in cui si avvia la fase di transizione, si deve realizzare il nuovo piano dei rifiuti, si devono stabilire le localizzazioni, si deve sanare il rapporto con le popolazioni locali, si scriva nel testo di un decreto-legge, come avviene all'articolo 6, che proseguono i lavori per la realizzazione dei termovalorizzatori di Acerra e di Santa Maria La Fossa. Allora, si tratta di una grande presa in giro. È una grande presa in giro! I soldi rimangono alla FIBE; i termovalorizzatori sono quelli; si continua ad andare avanti: di cosa stiamo discutendo? Vi era forse bisogno di presentare un decreto-legge?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, a nome del gruppo Misto-Verdi-l'Unione, annuncio l'intenzione di sottoscrivere l'emendamento Folena 1.38.

Le ragioni sono presto dette: sicuramente, rispetto alla FIBE ed agli attuali gestori, a noi convince di più l'intervento eventuale del Dipartimento della protezione civile in questo settore.

La FIBE non deve più essere citata, né deve più partecipare a quanto è avvenuto e sta avvenendo in Campania. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Tutti i gruppi, sia nella fase della discussione sulle linee generali del provvedimento sia nel corso dell'esame degli emendamenti presentati, hanno avuto modo di sottolineare l'inadeguatezza, l'incapacità e la dubbia attribuzione alla FIBE del ruolo che gli è stato concesso.

Contemporaneamente, l'emendamento in esame solleva di nuovo una questione, quella dei termovalorizzatori di Acerra e Santa Maria La Fossa, che trova, purtroppo, spazio all'interno di questo provvedimento. La località e la loro tipologia sono stati decisi dalla FIBE senza alcuna partecipazione democratica degli enti locali e — figuriamoci — dei cittadini, e senza che vi fosse una vera qualità del progetto; sono stati individuati in queste aree magari solamente perché ci si trovava a lavorare in aree industriali dismesse o appetibili dal punto di vista economico.

La questione dei termovalorizzatori in Campania ha suscitato, come tutti sappiamo, una grande sollevazione popolare. Non si è trattato di una sollevazione legata a movimenti *no global*, poiché vescovi, insieme a sindaci, a consiglieri comunali, ai cittadini, oltre che naturalmente all'Associazione ambientalista, sono insorti contro queste scelte calate dall'alto, prive di senso dal punto di vista ambientale.

Non è mai stata compiuta una vera e seria valutazione di impatto ambientale su tali termovalorizzatori, in particolare ad Acerra, una realtà che già vive gravissimi problemi di ordine ambientale e che si trova oggi a dover ospitare, sempre per decreto-legge, un impianto di incenerimento — questo è il termine giusto — di rifiuti.

Rispetto a tale questione, è logico che la nostra posizione è di fortissima avvertenza, perché il decreto-legge, come al solito, individua un'area e, rispetto alla procedura normale contemplata dal cosiddetto decreto Ronchi, è previsto un intervento centralistico dall'alto. Non possiamo condividere tutto ciò e, pertanto, esprimeremo

un voto favorevole sull'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, il collega Folena ed io, a nome di tutto il gruppo di Rifondazione comunista, proponiamo con l'emendamento in esame, che consideriamo la cartina di tornasole di questo provvedimento, la sospensione dei lavori per la realizzazione dei termovalorizzatori di Acerra e Santa Maria La Fossa.

Si tratta di un emendamento importante, perché attiene non soltanto ad una struttura tecnologica, ma alla qualità della vita sul territorio, allude ai modelli di sviluppo che vengono imposti ed evoca il fatto che è stata assunta una scelta privatistica della localizzazione da parte della FIBE, che ha escluso la decisionalità non solo delle popolazioni e delle comunità, ma degli stessi enti locali.

Chiediamo, quindi, una moratoria perché le comunità decidano e perché venga reimpostato il percorso decisionale. I due impianti, ricordo, non hanno mai ricevuto una valutazione di impatto ambientale. Addirittura, il 7 maggio 1999, fu emesso un parere di compatibilità ambientale per un sito che doveva sorgere in un'altra provincia, a Battipaglia, in provincia di Salerno. Le stesse carte si riferiscono anche a Santa Maria La Fossa, in provincia di Caserta.

Questi impianti presentano già un'obsolescenza tecnologica. È un piano costruito *ad hoc* per favorire un concessionario. Ricordo che, solo grazie alle proteste della popolazione, è stato emesso un nuovo parere di compatibilità ambientale. Ebbene, nel parere si afferma che quell'impianto non va bene se non sono messe in sicurezza le strutture con 27 nuovi adeguamenti strutturali e con la spesa di 25 milioni di euro. Allora, di cosa parliamo? Perché non si può procedere ad una

moratoria? Non sarebbe anche un atto di serietà da parte di questo Parlamento?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	238
<i>Astenuti</i> .....	163
<i>Maggioranza</i> .....	120
<i>Hanno votato sì</i> .....	33
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Passiamo all'emendamento Folena 1.39.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Mentre l'emendamento testè esaminato metteva insieme i due aspetti, vale a dire quello delle competenze del servizio nelle more del nuovo affidamento e quello di una moratoria per i termovalorizzatori di Acerra e di Santa Maria La Fossa, questo emendamento estrapola solo la prima questione. Quindi, sollecito una particolare attenzione su questo punto.

Infatti, porre la prosecuzione del servizio a carico della struttura commissariale con i fondi previsti dall'articolo 1, pari a 27 milioni di euro per l'anno 2005 e a 23 milioni per l'anno 2006, è un atto di dignità del Parlamento rispetto al modo in cui la FIBE e Impregilo si sono dimostrate inadempienti, costringendo il potere pubblico ad assumere una decisione legislativa volta a rescindere un contratto di natura privatistica, e nello stesso tempo è anche una garanzia di efficienza, affinché nelle more le cose possano andare un po'

meglio di come sono andate fino al momento in cui la gestione era affidata alla FIBE. Quindi, con le stesse risorse, la struttura commissariale può gestire la situazione fino al momento in cui subentrerà il nuovo affidatario.

Respingere questo emendamento vuol dire fare un regalo di altre decine di milioni di euro ad una società privata che si è dimostrata inadempiente e rispetto alla quale il Governo ha deciso di rescindere il contratto. Sarebbe una vera beffa!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Vorrei ribadire quanto testè affermato dal collega Folena, poichè questo emendamento è uno dei punti fondamentali dell'intero decreto-legge.

Stiamo parlando di un decreto sull'emergenza rifiuti in Campania e non solo — sappiamo che, al Senato, sono stati aggiunti altri punti —, quando meno di un anno fa avevamo già approvato un analogo provvedimento e mentre il Parlamento si sta occupando della rescissione di un contratto di tipo privatistico con un soggetto, la FIBE, che, come sappiamo, ha fallito clamorosamente in questi anni di gestione impiantistica nella regione Campania.

Si tratta della rescissione di un contratto che Rifondazione comunista chiede ormai da molti anni, anche in sede di parlamentare, con la negazione assoluta da parte del ministro dell'ambiente, più volte interrogato al riguardo.

Ora, come affermava l'onorevole Folena, ci troviamo di fronte ad un fatto che appare una vera e propria beffa, per cui in questa fase di transizione verso la costituzione di una nuova struttura gli stessi poteri, gli stessi finanziamenti e le stesse funzioni vengono lasciati in capo ad una azienda che è al centro del decreto, essendo la rescissione del contratto al centro dello stesso.

Si tratta di una contraddizione in termini, ma anche di una contraddizione del

percorso normativo che attraverso l'emendamento in esame — di cui sollecitiamo l'approvazione — intendiamo sottolineare.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	244
<i>Astenuti</i> .....	152
<i>Maggioranza</i> .....	123
<i>Hanno votato sì</i> .....	35
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Prendo atto che gli onorevoli Carra e Nicotra non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Lion 1.24.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Colleghi, con la reiezione del precedente emendamento è stato fatto un grande regalo alla FIBE. Ora ci troviamo di fronte ad un altro aspetto veramente singolare di questo comma 7.

Si dice che la FIBE, nelle more dell'affidamento del nuovo servizio, opera nel rispetto dell'azione di coordinamento svolta da un soggetto di comprovata e qualificata esperienza professionale. Questo termine, inserito in un decreto, fa un po' sorridere. Il collega Lion propone di sostituirlo individuando tale soggetto nel presidente della regione Campania. Ora, se è vero che i colleghi della Lega pretendono che il commissariamento finisca entro il 31 marzo, che occorre responsabilizzare le forze locali, che la FIBE fin qui ha ingannato e truffato il potere pubblico, almeno che il presidente della regione sia

nella condizione di coordinare, di orientare, di controllare ciò che fanno le imprese affidatarie nelle more della definizione del nuovo affidamento.

L'emendamento del collega Lion mi pare di buon senso, e pertanto il gruppo di Rifondazione comunista lo sosterrà e lo voterà.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Presidente, fino a prova contraria, tutti siamo del parere che bisogna uscire da questa benedetta emergenza; ora però, all'improvviso, si inventa un altro soggetto, tra l'altro senza sapere di quali mezzi e strumenti sarà dotato e senza sapere dove abbia maturato la comprovata esperienza per esercitare una funzione di controllo. Mi pare piuttosto un'altra operazione che, ai sensi delle leggi della protezione civile, crea un altro elemento che, diciamo, risponde *ad libitum* alla Protezione civile; in seguito vedremo che è stato presentato un ennesimo emendamento che amplia il personale della Protezione civile stessa.

Il dato certo è che in una fase di transizione abbiamo bisogno di semplificare, e non di istituire altri soggetti per una fase del tutto transitoria, che tutti vogliamo duri il minor tempo possibile con la maggiore efficacia possibile. Quale soggetto migliore, quindi, di quello che sarà il prossimo gestore di tutto il sistema, cioè l'istituzione regione e, per essa, il presidente, che potrebbe utilizzare allo scopo le strutture regionali e cominciare a far riprendere loro confidenza con un tema dal quale si sono, in maniera a nostro modo di vedere negativa, allontanate per troppo tempo?

Sarebbe un punto di partenza utile per un ritorno alla normalità, senza quindi far ricorso ad altri soggetti, gemmazioni, od ulteriori subcommissari, bensì soltanto procedendo ad un ripristino lento, costante ed inesorabile della ordinarietà.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Vorrei approfittare dell'esame di questo emendamento dei colleghi del centrosinistra per far emergere le contraddizioni del loro comportamento, in Assemblea oggi e da sempre fuori di essa, riguardo alla questione della gestione dei rifiuti in Campania da parte del centrosinistra.

Con il presente emendamento, in sostanza, voi sostenete, visto che si deve gestire l'emergenza nel settore dei rifiuti durante la fase transitoria con un commissariamento, che a gestire questo commissariamento debba essere il presidente della regione Campania, almeno per quanto concerne l'espletamento della funzione di controllo, e relativa assunzione di responsabilità, nei confronti della FIBE, che continuerebbe a gestire lo smaltimento dei rifiuti. Ma come, cari colleghi del centrosinistra, è dovuto intervenire un commissario del Governo proprio perché quello regionale, tale Bassolino, ha omesso di vigilare e di controllare ciò che faceva la FIBE! Dicendo ciò non giustifico il comportamento tenuto dal commissario del Governo, ma certamente Bassolino sarebbe potuto intervenire per sciogliere quel contratto che oggi viene sciolto per legge con questo provvedimento. Perché Bassolino non l'ha fatto? Perché Bassolino non è intervenuto quando poteva farlo?

Voi oggi sostenete che sia giusto andare avanti con la gestione commissariale e lasciare affidata per un certo periodo di tempo la gestione dello smaltimento dei rifiuti alla FIBE e sostenete, per di più, che occorre fare in modo che il soggetto destinato a controllare tutto questo pasticcio sia il governatore della regione Campania. Cari colleghi, se ciò avvenisse, la frittata sarebbe completa! Noi riteniamo che la gestione commissariale non dovrebbe più esistere, ma se voi proprio volete mantenerla, anche nella fase transitoria, allora il controllo deve essere esercitato da un commissario terzo che nulla abbia a che vedere con tutto quanto è

successo fino ad oggi in Campania in ordine all'emergenza nel settore dei rifiuti. A nostro parere, quanto accaduto in quella regione non è potuto avvenire all'insaputa e senza il consenso tacito, e forse anche attivo, del presidente della regione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, con il presente emendamento noi ribadiamo, ancora una volta, l'opportunità, necessaria ed imprescindibile, di ridare agli organi statali, agli enti locali e, in questo caso, alla figura del presidente della regione un ruolo per il quale fino ad oggi la politica ha deciso di abdicare, cioè quello di effettuare le necessarie verifiche e i dovuti controlli.

Noi siamo a favore dell'esaurimento delle gestioni commissariali in tutte le regioni in cui si registra ancora questa figura. Per questo motivo abbiamo presentato questo emendamento. Noi infatti, al di là del presidente della regione Campania, Bassolino, riteniamo importante, lo ripeto, che la politica si riappropri del proprio ruolo, che gli amministratori facciano gli amministratori e che non ci si nasconda più dietro ad eventuali commissari.

In Campania sono stati commessi molti errori e sono state intraprese azioni ed assunte decisioni che non ci hanno mai soddisfatto; i risultati conseguiti, d'altronde, sono sotto gli occhi di tutti. Questo, però, non significa che con questo decreto-legge viene finalmente dato un segnale.

A nostro avviso, è necessario riprendere l'attività di programmazione e far sì che le decisioni siano assunte da organi democraticamente eletti che rispondano sia ai partiti, presenti in seno al consiglio regionale, sia ai cittadini che li hanno votati. Questo è l'unica condizione che consente di rendere più trasparente un meccanismo infernale che anche il provvedimento al nostro esame continua a reiterare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, nemmeno quello preso in considerazione dall'emendamento Lion 1.20 è, a nostro avviso, un aspetto di scarso rilievo.

Sono d'accordo con le valutazioni svolte poc'anzi dai colleghi Piglionica, Folenza e Lion. Non sono, invece, d'accordo con ciò che il collega Parolo ha sostenuto. Perché? Perché uno degli aspetti fondamentali della discussione che ci vede impegnati a fondo è il passaggio da una fase di emergenzialismo, di commissariamento che dura da troppo tempo, ad una di normalità democratica. Quest'ultima fase richiede però la capacità di ridare funzioni e responsabilità — al di là delle critiche che per primi abbiamo mosso, senza fare sconti a nessuno, alla gestione commissariale dei presidenti della regione Campania, Rastrelli e Bassolino — a poteri politici che consentano un controllo, una valutazione, un confronto dialettico con le comunità stanziare in quei territori, con gli enti locali, nonché con i partiti che fanno parte delle maggioranze delle giunte locali.

Ora, il decreto-legge in esame è davvero un provvedimento autocratico ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Russo Spena...

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** ... che continua una gestione emergenziale.

Tra l'altro, in esso si fa riferimento ad un soggetto (non si capisce quale sia) di comprovata e qualificata esperienza professionale (che dovrebbe coordinare, invece, il presidente della regione Campania). In altre parole, c'è un nuovo soggetto per la fase di transizione: un guazzabuglio, una superfetazione istituzionale, in quanto tale sempre sbagliata, per un'ulteriore sottrazione emergenziale di poteri a quella formazione di rappresentanza e di sovranità popolare che nel consiglio regionale e negli organi esecutivi viene a consolidarsi, comunque, quale sedimentazione democratica!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	396
<i>Maggioranza</i>	.....	199
<i>Hanno votato sì</i>	.....	192
<i>Hanno votato no</i>	..	204).

Prendo atto che l'onorevole Rampelli non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo all'emendamento Parolo 1.40.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame per riprendere il ragionamento che il collega Parolo ha svolto poc'anzi e per dimostrare che, qualora fossimo caduti in contraddizione, saremmo sicuramente in buona compagnia.

Innanzitutto, giova ricordare che stiamo esaminando un decreto-legge adottato dal Governo che vede l'opposizione di una parte della maggioranza: la Lega Nord Federazione Padana. In secondo luogo, per quanto riguarda l'accusa che ci è stata mossa, di volere in qualche modo riconsegnare al presidente della regione non la gestione, ma il controllo nella fase di transizione, ribadiamo che la nostra intenzione è in qualche modo testimoniata dal fatto che siamo favorevoli all'emendamento Parolo 1.40.

Ciò di cui non v'è bisogno è una terza figura. Nel testo del decreto-legge, si fa riferimento ad un terzo soggetto di comprovata e qualificata esperienza professionale che gestisca una fase di transizione.

Chi ha un minimo di esperienza sa bene cosa si nasconde dietro simili previsioni ...

Noi vogliamo che la fase di transizione si svolga sotto il controllo o del presidente della regione, rientrando nel regime ordinario, o dello stesso commissario delegato, come propone la Lega con l'emendamento Parolo 1.40. La contraddizione che inficia il ragionamento del collega Parolo è la seguente: si ritiene che il presidente della regione non sia in grado di gestire il controllo, tant'è che si immagina di rientrare nell'ordinario; tuttavia, il rientro immediato nell'ordinario, come la Lega propone, significherebbe riconsegnare controllo e gestione agli enti locali e, quindi, innanzitutto, al presidente della regione.

Noi ribadiamo che la nostra linea rimane la stessa: poiché la fase transitoria è finalizzata al rientro nel regime ordinario, occorre prevedere una fase preliminare, quella attuale, nella quale il piano venga redatto assicurando la partecipazione e provocando la condivisione degli enti locali, rientrando nella programmazione iniziale, per approdare successivamente ad una fase di gestione (limitando la fase di transizione in maniera intelligente).

Non siamo sicuramente ossessionati dalla fase gestionale, tant'è che, come ricordava il collega Pigionica, siamo d'accordo ogni qual volta si ipotizza un termine della fase commissariale. Tuttavia, non apparteniamo al novero di coloro i quali si ispirano al principio del « tanto peggio, tanto meglio! »: abbiamo il senso di responsabilità di immaginare questa fase in maniera costruttiva, come una fase di rientro il più possibile breve, ma rigorosa. Non c'è assolutamente bisogno, invece, di una terza soluzione improvvisata (tale è quella proposta dal Governo): in una fase in cui si sta procedendo, in qualche modo, ad una cura dimagrante degli strumenti di gestione e di controllo, il Governo propone di trovare un nuovo soggetto di comprovata e qualificata esperienza nel campo ...! Ma poi, quanto tempo dovrebbe rimanere in carica?

Soltanto il tempo di orientarsi all'interno di una materia così complicata, dopodiché già intravediamo la fine di questa gestione commissariale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Mi permetto di tranquillizzare il collega Parolo perché, se analizzassimo le contraddizioni che ha inevitabilmente comportato tutto lo strumento del commissariamento, probabilmente impiegheremmo molto più tempo di quello di cui disponiamo. Voglio ricordare che nella storia dei commissariamenti abbiamo sostanzialmente tre fasi. Nella prima fase, partita nel 1994, il Governo individua i prefetti come commissari delegati. Nel 1995-1996, quando intravede che l'esproprio delle istituzioni, attraverso il conferimento ad organi sempre dello Stato ma fuori della politica, ha un effetto sicuramente non positivo, si orienta a sostituire i prefetti con i presidenti di regione. Già in questo caso vi è, sostanzialmente, un'apparente contraddizione: se in sostanza le regioni non sono state in grado di svolgere il ruolo, è paradossale che, poi, proprio il capo dell'amministrazione regionale venga identificato come commissario delegato. Ma tant'è: si vuole indicare che lo strumento del commissariamento ha il valore di derogare ad alcune norme parziali, ha il valore della straordinarietà ma non di sostituire completamente le rappresentanze elettive con organi di nomina esclusivamente dello Stato. Quindi, tale questione — che all'epoca interessò la Puglia, la Campania, in una fase successiva la Calabria e, poi, la Sicilia — ha avuto lo stesso andamento: prima i prefetti, poi i presidenti di regione e adesso, quasi con l'andamento di una curva di un diagramma, tendiamo a ritornare verso i prefetti. Di conseguenza, nel 2004 abbiamo avuto Catenacci, in Calabria Chiaravalloti è stato sostituito da Bagnato, con una tendenza a ritornare verso nomine di altro tipo: allora esiste una contraddittorietà perenne. Collega Parolo, sus-

siste un altro elemento. Bassolino avrebbe dovuto sciogliere prima il contratto con la FIBE? Non doveva essere una procedura così semplice se lo stesso Catenacci e Bertolaso, impegnati oramai da due anni nella gestione dell'emergenza rifiuti in Campania, hanno impiegato due anni per procedere alla rescissione contrattuale. Che non fosse chiarissima la questione lo testimonia il fatto che un anno fa questo Parlamento e questo Governo hanno lavorato ad un decreto-legge e ad una legge di conversione del decreto e solo in pochi hanno avanzato l'opportunità di rescindere il contratto con la FIBE.

Quindi, non analizziamo alla luce della coerenza gli atti che hanno caratterizzato dodici anni, che, probabilmente, sono costellati di contraddittorietà e di incoerenze. Quello che appare oggettivamente contraddittorio è dire che occorre uscire subito dall'emergenza e, quindi, riconsegnare tutto alla regione Campania — pertanto, al presidente della suddetta amministrazione regionale — e, poi, sostenere che non gli si può nemmeno affidare la parziale funzione di controllo perché sarebbe soggetto inadeguato. Quella sì mi pare una contraddizione: è come dire che una nave naviga in un mare tempestoso e quello che non è in grado di gestire le vele diventa il capitano assoluto della nave. Cerchiamo di non inseguire ricerche di contraddizioni perché ce ne sono dappertutto. Riteniamo che un solo dato sia assolutamente fuori discussione: crediamo che per una fase di transizione inventarsi un soggetto terzo, quasi che il nome fosse già scritto in questo decreto, quello sì sia inopportuno. Di conseguenza, va bene anche la gestione del commissario, purché non generiamo ulteriori soggetti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Effettivamente, con questi ultimi tre emendamenti ci stiamo soffermando su un punto di grande rilievo relativamente al modo in cui si gestisce questa fase e si controlla l'architettura

molto complessa, vorrei dire molto barocca, che è stata immaginata in questo decreto-legge. Esso prevede, infatti, un commissario delegato, in questo momento un prefetto, la risoluzione di un contratto e quindi, in futuro, un nuovo affidatario privato; prevede, inoltre, che tutta la gestione intermedia sia effettuata, comunque, dalla società con la quale il contratto è stato risolto e, infine, inserisce un nuovo soggetto, non meglio definito, per controllare questa fase intermedia.

Se l'argomento dovesse essere quello del collega Parolo, cioè che non si può nominare controllore chi non si è accorto che il contratto con la FIBE avrebbe dovuto essere risolto, bisognerebbe obbligatoriamente nominare quale controllore un esponente di Rifondazione comunista, l'unico gruppo parlamentare che ha chiesto, da molto tempo, la risoluzione del contratto. Però, onorevole Parolo, voi siete al Governo e condividete una responsabilità di Governo. In questo momento, vi state dissociando da questo decreto-legge.

Noi non siamo a favore del commissariamento e saremmo favorevoli ad affidare un potere pieno agli enti locali; constatiamo il fallimento di quelle diverse stagioni di commissariamento cui si è riferito l'onorevole Piglionica, in precedenza, quando ha ricordato come, in diverse stagioni, sia stata seguita, quasi come una legge del pendolo, vuoi la via prefettizia vuoi la via consistente nell'attribuire la responsabilità a Bassolino, a Fitto, in Puglia, ed agli altri presidenti delle regioni. Allora, non si può affermare che non si può affidare il controllo a chi non si è accorto che il contratto avrebbe dovuto essere risolto e poi presentare un emendamento che propone esattamente lo stesso. Come ha affermato l'onorevole Piglionica, Catenacci si sta occupando della vicenda da due anni e non ha risolto il contratto dalla mattina alla sera. Giustamente, voi proponete, piuttosto che un soggetto indefinito, il commissario. Quindi, anche voi riconoscete che, in questo momento, bisogna definire in tempi certi il modo in cui si può sottoporre a verifica

una gestione che ha lasciato molto a desiderare nel corso del periodo che abbiamo alle spalle.

Detto questo, in coerenza con la nostra posizione contraria al commissariamento e molto critica nei confronti di tutta questa impostazione, ci asterremo sul vostro emendamento. Però, bisogna fare attenzione nello scaricare le responsabilità di questa situazione sul presidente della regione, il quale ha ammesso una difficoltà e, in qualche modo, una impotenza nel momento in cui è stato nominato un commissario governativo come quello attuale. Quindi, credo che il vero problema non sia la scelta di chi deve fare il commissario, ma il superamento del commissariamento, credo che il vero problema non sia la FIBE, o il nuovo affidatario, ma il superamento della logica che ha condotto alla gara del 2001.

Per queste ragioni, in coerenza con la nostra impostazione, noi ci asterremo sull'emendamento Parolo 1.40

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo).*

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Degennaro non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Avverto che l'emendamento Lion 1.25 è precluso a seguito dell'approvazione del precedente emendamento.

Passiamo all'emendamento Folena 1.41.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Prendo atto che i deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo intendevano astenersi.

Prendo atto altresì che i presentatori dell'emendamento Folena 1.42 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Passiamo all'emendamento Lion 1.26.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, purtroppo, per disattenzione, non siamo intervenuti sull'emendamento precedente.

Venendo all'emendamento Lion 1.26 — riferito al comma 7, terzo periodo, dell'articolo 1 del decreto —, osservo che tale proposta, circa la possibilità che proseguano i lavori per la costruzione dei termovalorizzatori in questa fase intermedia, chiede di intervenire con «la più ampia informazione al pubblico, in relazione agli effetti derivanti dall'esercizio degli impianti per l'ambiente, compresi la qualità dell'aria, del suolo e delle falde acquifere, gli effetti sull'agricoltura e sulla salute dei cittadini».

Vorrei fare osservare ai colleghi che la nostra proposta di moratoria, avanzata questo pomeriggio, ha un illustre e positivo precedente; mi riferisco a quanto avvenuto qualche settimana fa in rapporto ai fatti della Val di Susa, vicenda evidentemente diversa, ma nella quale si è analogamente prodotto un corto circuito tra le scelte fatte dal Governo centrale e dall'amministrazione regionale e le comunità territoriali. Anche in quel caso, infatti, tale contrasto ha portato ad uno spirito di comunità, ad una protesta e ad una contestazione rispetto alla quale si è convenuto che fosse necessario procedere ad una moratoria. Ebbene, anche nel caso ora in esame, nel momento in cui ci sono fondatissimi elementi che evidenziano come la FIBE abbia agito con dolo nella vicenda dell'individuazione dei siti dei termovalorizzatori; nel momento in cui emerge con chiarezza che manca la valutazione di impatto ambientale per il sito di Santa Maria La Fossa (se è vero che, come si è detto, la discarica è stata lì traslata da Battipaglia); nel momento, infine, in cui emerge che, secondo le dichiarazioni dello stesso Governo, esistono molte obiezioni, ventisette elementi di correzione, da operare in rapporto all'impianto che deve

essere costruito ad Acerra, con un costo aggiuntivo di 25 milioni di euro; ebbene, in tali condizioni non si può mettere in secondo piano il dubbio gravissimo che le popolazioni di queste due comunità hanno fatto proprio in rapporto ai rischi gravi per l'ambiente e per la qualità dell'aria. Si è già ricordato prima, a proposito di Acerra, come gli effetti che in una fase precedente sono stati determinati da altri impianti industriali poi dismessi abbiano lasciato quantità di diossina e di sostanze inquinanti ed una devastazione dell'ambiente tali da indurre gli stessi esperti governativi a dichiarare che si tratta di un territorio quasi perduto. Frase e giudizio che noi non possiamo condividere perché non vi è territorio su cui non possa intervenire un'opera di risanamento; però, tutto ciò ben esprime la gravissima emergenza ambientale e democratica che si determina in un'area come quella.

Ebbene, la scelta della moratoria, dell'informazione delle popolazioni, dell'ascolto dei tecnici e degli esperti, della raccolta di tutti gli elementi nel frattempo emersi è assolutamente indispensabile per fare in modo che, successivamente, con il nuovo piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti e con una nuova procedura (e, spero, anche con la rapida fine del commissariamento ed il ritorno delle competenze, in questa materia, agli enti locali), si possano individuare soluzioni alternative convincenti per difendere il diritto alla salute di queste popolazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, annuncio che sottoscriviamo e voteremo a favore dell'emendamento presentato dalla componente politica Verdi-Unione del gruppo Misto perché, come ha testè illustrato il collega Folena, in effetti corrisponde alla richiesta di moratoria che abbiamo sostenuto con forza, non solo in occasione dell'esame del presente decreto-

legge, attraverso la presentazione del precedente emendamento (purtroppo, respinto dall'Assemblea), ma da diversi anni.

Ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale vi è stato un grande sommovimento popolare, che ha visto anche la partecipazione di tutte le istituzioni locali dell'intera area (e non solo di Acerra e di Santa Maria La Fossa) e che ha dimostrato non solo grande radicalità, ma anche un notevole senso di responsabilità. Si è registrata, altresì, una partecipazione democratica attenta, che ha prodotto luoghi di elaborazione scientifica anche molto avanzata, nell'ambito della quale comunità, saperi locali e saperi scientifici hanno lavorato insieme su questioni che l'emendamento in esame, giustamente, ricorda. Mi riferisco alla trasparenza ed all'informazione al pubblico circa gli effetti derivanti dall'esercizio degli impianti per l'ambiente, compresi la qualità dell'aria, del suolo e delle falde acquifere, e le conseguenze sull'agricoltura e sulla salute dei cittadini.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che è stata comunque riconosciuta dalla Presidenza del Consiglio, attraverso l'autorità preposta alla protezione civile, in ordine alla modifica del vecchio piano regionale di smaltimento dei rifiuti, l'esistenza di ventisette questioni strutturali. Ciò significa che il vecchio piano, che prevedeva la spesa di 25 milioni di euro, era sbagliato; inoltre, vi era anche un costo molto elevato per la pubblica amministrazione. Questo vuol dire anche che si può procedere scientificamente, con intenti comuni...

**PRESIDENTE.** Onorevole Russo Spena, concluda !

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** ... ad una rivalutazione dell'intero sistema.

In questo caso, invece, mi sembra che si vada avanti in maniera passiva di fronte a temi così rilevanti, votando proposte emendative che, con grande senso di responsabilità, pongono anche la questione dell'efficacia della normativa che stiamo approvando.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, ringrazio i colleghi del gruppo di Rifondazione comunista Folena e Russo Spena per aver illustrato l'emendamento di cui sono primo firmatario. Non mi resta che aggiungere che, attraverso l'emendamento in esame, vogliamo operare una riduzione di quel danno che, comunque, il presente decreto-legge arreca alle popolazioni della Campania, nonché di altre regioni di questa parte d'Italia, con il prolungamento del commissariamento nella gestione dei rifiuti.

Non possiamo accettare, infatti, che, mentre vengono risolti i contratti con la FIBE, contemporaneamente tutto continui, in pratica, a rimanere come prima, poiché il servizio della gestione dei rifiuti continua ad essere appaltato a tale società; soprattutto, viene ribadita la logica — stringente e, a nostro avviso, assolutamente inaccettabile — di percorrere ancora la strada della costruzione degli inceneritori ad Acerra ed a Santa Maria La Fossa. Tali impianti, infatti, non danno alcuna garanzia ai cittadini per il modo con cui sono stati concepiti, nonché per il fatto che sono stati localizzati in quelle aree senza che sia stata condotta alcuna indagine approfondita sui problemi ambientali e territoriali.

Ciò, tuttavia, viene ribadito, comma dopo comma, dal decreto-legge in esame. Per ridurre il danno, quindi, chiediamo che la FIBE, visto che si continua ad utilizzare tale soggetto, operi quanto meno nel campo dell'informazione ambientale, se sa farlo (perché non lo sappiamo).

Comunque — lo ripeto — è necessario ridurre il danno di questo provvedimento, eliminare questa logica che, a nostro avviso, non porterà a nulla. Non saranno mai realizzati gli inceneritori, né a Santa Maria La Fossa, né ad Acerra. Si continui con questa soluzione! Così come, alcuni mesi fa, si è continuato a parlare della FIBE e si è fatta permanere quest'ultima ed oggi ne rescindiamo il contratto, oggi si

continua a parlare di inceneritori e tra sei mesi, magari, si deciderà che tali inceneritori non dovranno essere costruiti con quelle modalità, con tale tipo di scelta, con tale tecnologia! Almeno lo si stabilisca subito, almeno si faccia finalmente una scelta che ha un senso dal punto di vista scientifico e da quello dell'individuazione del sito vero, sulle necessità effettivamente tecniche per realizzare un piano dei rifiuti che abbia un senso! Altrimenti, continueremo a prenderci in giro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 393  
Maggioranza ..... 197  
Hanno votato sì ..... 193  
Hanno votato no .. 200).*

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Lion 1.27 e 1.28 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 402  
Votanti ..... 400  
Astenuiti ..... 2  
Maggioranza ..... 201  
Hanno votato sì ..... 193  
Hanno votato no .. 207).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 402  
Votanti ..... 399  
Astenuiti ..... 3  
Maggioranza ..... 200  
Hanno votato sì ..... 190  
Hanno votato no .. 209).*

Passiamo agli identici emendamenti Pignonica 1.4 e Folena 1.43.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** È lunghissima ancora, eh!

**MASSIMO POLLEDRI.** Ci fa sempre piacere sentirti!

**SERGIO SABATTINI.** Portategli il fieno!

**PIETRO FOLENA.** I colleghi stiano tranquilli, perché è ancora lunghissima...

**PRESIDENTE.** Anche questo è incontestabile!

**PIETRO FOLENA.** Armatevi di pazienza! Abbiamo energia a sufficienza per...

**PRESIDENTE.** È incontestabile: quindi, «calma e gesso», onorevoli colleghi.

**PIETRO FOLENA.** Il mio emendamento 1.43 – vi è un emendamento identico del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo

— prevede di cancellare una norma che, sinceramente, è inaccettabile. Se vi è qualche federalista o qualche appassionato dei poteri locali nell'ambito della maggioranza di Governo, faccia sentire la sua voce! Infatti, con l'ultimo comma dell'articolo 8, il Governo prevede che il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio provveda allo studio di programmi e piani per l'individuazione di soluzioni ottimali attinenti al ciclo integrato della gestione dei rifiuti con le risorse previste dalla legislazione vigente. Siamo di fronte ad una norma che è evidentemente incostituzionale.

Stabilire, nell'ambito di un decreto-legge, di attribuire, in una fase pur commissariale, in cui la mano politica ha scelto che il commissario sia oggi un prefetto e non, invece, un rappresentante degli enti locali, ma in cui non sono sospese le normative ordinarie — non è stata proclamata una sospensione di moltissima parte delle leggi vigenti in materia ambientale —, tale potere sostitutivo non di natura commissariale, in virtù del quale il ministro ha tali competenze e si sostituisce programmaticamente, a tempo indefinito, ai poteri stabiliti dalla Costituzione ed a quelli di competenza delle regioni e delle province, è assolutamente inaccettabile.

Confido pertanto che un po' di buon senso induca a cassare una norma che è assolutamente e palesemente incostituzionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il mio emendamento 1.4 chiediamo di eliminare quella che appare chiaramente una funzione impropria del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Probabilmente, sotto la spinta di alcuni autorevoli rappresentanti di tale struttura, si ritiene di dover avocare al ministero stesso funzioni che, tutto sommato, appaiono improprie. Si tratta di quel rigurgito di centralismo di

cui abbiamo parlato più volte durante questo dibattito.

A noi appare improprio che la struttura centrale si occupi di svolgere funzioni relative ai piani, ai programmi, alle attività di informazione. Il Ministero dell'ambiente svolge funzioni che non ci sembra abbiano nulla a che vedere con quanto prescrive l'ultimo comma di questo decreto-legge. Quindi, sarebbe il caso di ripristinare le funzioni di ogni ente: ecco il motivo della presentazione di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, avevamo chiesto l'abrogazione dell'intero comma 8 dell'articolo 1, ma riteniamo corretti, giusti e lineari questi emendamenti che propongono di sopprimere l'ultimo periodo di tale comma. Sottolineo per l'ennesima volta la schizofrenia di questo decreto-legge, che rescinde il contratto e poi consente alla FIBE di continuare a lavorare, prevedendo commissariamenti. Adesso, vi è l'ennesima perla: riportare in capo al Ministero dell'ambiente azioni e scelte dal punto di vista impiantistico e la individuazione di soluzioni ottimali in ordine al ciclo integrato dei rifiuti. Non si tratta di un compito del Ministero dell'ambiente.

Il Ministero dell'ambiente — come è stato già detto anche in Assemblea — ha gravissime responsabilità, individuate addirittura nella figura del professor Togni, il capo del dipartimento, della segreteria e quant'altro del ministro Matteoli. Rimettiamo in gioco uno dei responsabili del disastro della Campania attraverso questa delega al Ministero dell'ambiente in relazione a diverse competenze.

Restituiamo al territorio, agli organi democraticamente eletti, alle loro strutture e ai loro dipartimenti certi ruoli! Non possiamo abdicare per l'ennesima volta (senza sapere il motivo), attribuendo tali competenze ad un ministero che, fino ad oggi, ha compiuto disastri in Campania e a livello nazionale, considerata la legge

delega che avete appena approvato in Commissione.

SERGIO COLA. E Bassolino che ha fatto? Ha distrutto la Campania!

MARCO LION. Riportiamo tali competenze a casa, dove vanno fatte certe scelte, dove vanno prese certe decisioni e vanno compiuti certi atti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il comma 8 dell'articolo 1 è veramente il segno della schizofrenia che, del resto, caratterizza l'azione normativa di questo Governo: l'abbiamo già visto in occasione dell'esame di due leggi finanziarie consecutive e lo vediamo anche in questa circostanza. Si parla tanto di decentramento e di riforma del Titolo V della Costituzione; si parla addirittura di devoluzione (noi preferiamo parlare di ampio e radicale decentramento dei poteri), ma poi nella normazione quotidiana e nella pratica amministrativa si porta avanti una centralizzazione addirittura odiosa ed eccessiva.

Con questo emendamento chiediamo la soppressione dell'ultimo periodo del comma 8 in coerenza con tutto l'impianto delle nostre proposte, volte a ridare dialetticamente alle comunità, agli enti locali e, in primo luogo, alla regione il potere della pianificazione e della programmazione territoriale.

In questo caso, ancora una volta, si ritaglia uno spazio esclusivamente per il Ministero dell'ambiente, lasciando accuratamente gli enti locali fuori dallo studio e dall'elaborazione dei programmi e dei piani volti a individuare le soluzioni ottimali relative al ciclo integrato dei rifiuti, attività che attengono alla competenza locale e territoriale.

Vorrei anche dire — e concludo — che questo punto dimostra come abbiamo ragione quando, di fronte agli interventi

della Lega, dell'UDC e di Alleanza nazionale, affermiamo di fare attenzione, perché è inutile prendersela soltanto con i poteri di Bassolino, del vecchio commissario straordinario e dell'attuale presidente della regione.

Vi è stato un ruolo fondamentale, in questa vicenda, prima del presidente della giunta di centrodestra Rastrelli e poi del ministro dell'ambiente Matteoli. Questa è la verità dei fatti, che deve risultare dal resoconto dei nostri lavori, dopo tanti interventi demagogici, e che deve essere puntualizzata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pigionica 1.4 e Folena 1.43, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	406
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	197
Hanno votato no ..	209).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 1.29 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	414
Votanti .....	306
Astenuti .....	108
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì .....	89
Hanno votato no ..	217).

Prendo atto che l'onorevole Serena non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che i presentatori dell'emendamento Folena 1.44 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	239
<i>Astenuti</i> .....	172
<i>Maggioranza</i> .....	120
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Prendo atto che l'onorevole Serena non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.61, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	202

*Hanno votato sì* .....

402

*Hanno votato no* ..

1).

Prendo atto che l'onorevole Serena non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piglionica 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, su tale emendamento è stato espresso parere favorevole da parte del relatore e del Governo.

Vorrei sottolineare come non fosse condivisibile la scelta da parte del Governo, nel momento in cui si individuano delle risorse finanziarie da attribuire ai comuni che accettano di ospitare sul loro territorio l'impiantistica del ciclo integrato dei rifiuti, stabilendo delle *royalties* o delle somme con il valore di compensazione ambientale, di vincolare la destinazione di tali somme con un decreto-legge e con la sua conversione da parte del Parlamento.

Ci è sembrato che tale norma fosse in conflitto anche con una recente sentenza della Corte costituzionale, la quale ha disposto che vi è la possibilità di agire sui trasferimenti, ma non sulla destinazione finale degli stessi.

Siamo soddisfatti che la nostra osservazione abbia trovato il consenso del relatore e della Commissione affari costituzionali. Quindi, salutiamo con favore l'accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Anche noi voteremo a favore di questo emendamento, che chiediamo di sottoscrivere.

Ci fa piacere, come ha detto il collega Piglionica, che vi sia un parere favorevole del relatore e del Governo. Per le ragioni dette, infatti, ci sarebbe un vizio di incostituzionalità evidente nel vincolare queste risorse, limitando così l'autonomia dei comuni in rapporto a quanto previsto nel Titolo V della Costituzione.

Aggiungo che la formulazione del comma 9-*bis* rappresenterebbe, nel caso in cui fosse respinto l'emendamento in esame, anche un pesante « regalo » ai cittadini della Campania, perché aprirebbe la prospettiva di un aumento delle tariffe, per cercare di finanziare e di « comprare » il consenso dei comuni interessati, vincendo poi le spese che si debbono sostenere alle finalità previste da questa norma introdotta dal Senato.

Per tutte queste ragioni, il nostro gruppo è favorevole alla soppressione del comma 9-*bis* ed è contrario al testo, che riteniamo inaccettabile, approvato dal Senato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento in esame, che chiediamo di sottoscrivere. Nel mio brevissimo intervento vorrei solamente evidenziare un aspetto, in quanto alcune considerazioni sono già state svolte con molta appropriatezza dagli altri colleghi.

Il comma 9-*bis*, introdotto dal Senato, svela, a nostro avviso, la cultura che sta dietro al decreto-legge in esame: si parla addirittura di impianti di combustione dei rifiuti. Questa è la cultura con cui abbiamo a che fare quando si parla di rifiuti nel nostro paese con questa maggioranza. Combustione dei rifiuti: è veramente paradossale trovare tale espressione all'interno di un atto legislativo. La combustione dei rifiuti oggi porterebbe sicuramente all'arresto di chi brucia i rifiuti pubblicamente. Non è un caso che si usino termini molto più raffinati, che però, a nostro avviso, nascondono gli stessi risultati devastanti: la termovalorizzazione o l'incenerimento.

Mi piace sottolineare tale aspetto perché voglio che rimanga agli atti del Parlamento anche il livello di certe definizioni e la pseudo cultura che sottende alcune leggi nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piglionica 1.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	414
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	411
Hanno votato no ..	3).

Prendo atto che l'onorevole Serena non è riuscito a votare.

Sono preclusi i due successivi emendamenti 1.62 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) e Realacci 1.8.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI (*ore 17,32*)

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo aggiuntivo Lion 1.030.

Onorevole Lion, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

**MARCO LION.** No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, la proposta emendativa in esame, che tende ad introdurre un nuovo comma all'articolo 1, deriva da un aspetto più volte sottolineato nel dibattito parlamentare: per gli impianti di termovalorizzazione, cioè gli impianti di incenerimento, in Campania non è stata mai effettuata una vera, seria e tranquillizzante valutazione di impatto ambientale. È stato ricordato che, addirittura, le carte di una valutazione di impatto ambientale realizzata in un'area sono state con leggerezza trasposte in un altro territorio. Quindi, siamo veramente fuori da

qualsiasi criterio di tranquillità che chiedono, giustamente, i cittadini rispetto a quanto viene realizzato sul loro territorio.

Poiché andrete a realizzare impianti di termovalorizzazione — o almeno ci provate, ma non credo che ci riuscirete mai —, è il caso che il commissario delegato che avete voluto reinserire in questo decreto-legge debba effettuare la valutazione di impatto ambientale. Non è possibile che in altri territori dell'Italia la valutazione di impatto ambientale sia un dato incontrovertibile, mentre in Campania, dove assistiamo anche ad incendi di quantità notevoli di ecoballe, non vi sia il minimo bisogno di valutare dal punto di vista ambientale quello che si andrà a realizzare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, il nostro gruppo sostiene l'articolo aggiuntivo Lion 1.030 — che sottoscrivo — per due ragioni.

La prima è che questo articolo aggiuntivo si propone esplicitamente di limitare il danno, in altre parole di assicurare la valutazione di ogni altra valida opzione localizzativa sotto i profili della sicurezza ambientale e della salute pubblica, motivando le opzioni effettuate. In sostanza, il commissario ha una sorta di vincolo a fare quello che fin qui non è stato fatto, perché fino ad ora il commissario ha obbedito, come se si trattasse di una verità rivelata, alle decisioni della FIBE, il concessionario privato che ha stabilito la localizzazione dei siti. Avere almeno la possibilità — non è passata la proposta di moratoria — di valutare ogni altra valida opzione è quindi assolutamente necessario.

In secondo luogo, si inserisce un ulteriore elemento di vincolo: il commissario delegato, ferma restando la nostra contrarietà di carattere generale, che ho già motivato più volte, alla logica del commissariamento, è vincolato ad assicurare la valutazione di impatto ambientale d'intesa

con la regione Campania e il Ministero dell'ambiente, ciascuno per la parte di propria competenza. Si tratta di un punto essenziale, perché altrimenti verrebbe a configurarsi quasi una sorta di obbligo, visto che nel successivo articolo 6 si citano esplicitamente i siti di Santa Maria La Fossa e di Acerra, a procedere lungo una strada decisa da un concessionario che si è dimostrato inadempiente, che ha presentato dei progetti tecnicamente non validi, che è stato protetto sempre da un certo ambiente politico — faccio riferimento ai colleghi che abbiamo qui di fronte —, da Rastrelli, presidente di Alleanza nazionale, fino al ministro Matteoli, che ha difeso fino all'ultimo momento possibile le prerogative di quel concessionario (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

L'articolo aggiuntivo in esame permetterebbe almeno di temperare alcuni degli effetti più negativi e di studiare soluzioni diverse. Badate, come il collega Lion ha motivato in modo molto efficace, è evidente che, se questo non succede, non si costruiranno i termovalorizzatori, perché non si potranno realizzare le opere contro i territori in modo autoritario, con procedure dall'alto, senza nessun consenso democratico. O si individua una strada per ricostruire un rapporto fra le istituzioni nazionali e regionali e i territori, oppure non si uscirà mai da questa situazione, da questo vicolo cieco in cui 12 anni di logica commissariale hanno messo la situazione dei rifiuti in Campania.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, come affermava poc'anzi il collega Folena, la valutazione di impatto ambientale in questo articolo aggiuntivo viene ad assumere le vesti e la funzione giuridica soprattutto di una condizione, a mio avviso risolutiva rispetto ai piani di localizzazione già esistenti. In altre parole, questo articolo aggiuntivo dice con precisione

che la valutazione di impatto ambientale degli impianti di termovalorizzazione deve essere assicurata all'inizio della fase di transizione, che poi porterà ad una gestione ordinaria di normalità democratica.

Tale proposta è assolutamente compatibile, anzi complementare alla richiesta di moratoria che il nostro gruppo ha posto in un emendamento già discusso e votato, perché la valutazione di impatto ambientale permetterebbe di aprire un tavolo di discussione e di decisione, consentendo a tutte le forze che in questi anni hanno discusso il tema in questione sul piano istituzionale e comunitario di tornare a confrontarsi sulla localizzazione più idonea.

Ritengo che ciò sia un dato non soltanto democratico ma anche di avanzamento scientifico e di grande rilevanza per la valutazione ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lion 1.030, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Passiamo al subemendamento Piglionica 0.1.050.5.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, intervengo sul subemendamento Piglionica 0.10.050.5 in quanto relativo all'articolo aggiuntivo 1.050 del Governo.

Il Governo coglie l'occasione del decreto-legge relativo alle misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania per procedere ad un'altra assunzione considerevole di dipendenti presso il Dipartimento della protezione civile. I colleghi ricorderanno che, con il provvedimento di luglio, ci siamo trovati di fronte all'assunzione di circa 200 persone. Il provvedimento in esame ne aggiunge 90, con l'ambizione e l'ipocrisia di affermare che l'assunzione è dovuta agli ulteriori compiti della Protezione civile, stante la situazione dei rifiuti in Campania.

Riteniamo che l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo debba essere respinto e che, di conseguenza, debba essere approvato il subemendamento in esame, perché deve essere chiaro all'Assemblea che, altrimenti, la Protezione civile, in meno di un anno, assumerebbe 300 persone. Lasciamo stare, perché sarebbe necessario mettere insieme i dati, cosa è accaduto prima del giugno 2005, risalendo indietro fino ad ottobre 2001; probabilmente, troveremmo altre sorprese!

La situazione non è accettabile per più ragioni: per l'entità, 90 persone, perché si coglie – diciamo così – un treno che passa per realizzare un'operazione clientelare, ed anche perché, sottosegretario Conte, non dimentichiamo le parole pronunciate dal ministro Tremonti rispetto alla presunta diminuzione del personale nei ministeri, nell'apparato dello Stato, se non anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Per mesi, avete sostenuto di aver diminuito il personale; avete assunto i noti provvedimenti nei confronti degli enti locali; inoltre, altri comparti attendono che si avvii una riflessione sulle assunzioni per garantire, ad esempio, la sicurezza. Quanto avvenuto alla Protezione civile, in soli otto mesi, probabilmente non è accaduto da nessun'altra parte: giungeremmo

ad assumere, con l'approvazione del provvedimento in esame, circa 300 persone in via definitiva.

La questione del risparmio, della tutela della spesa pubblica, è un problema che riguarda anche la Protezione civile, al di là dei compiti che tale dipartimento deve affrontare, tenendo conto che le 90 assunzioni sono in deroga a tutte le normative sulle assunzioni e che, in gran parte dei casi, si tratta della messa in ruolo definitiva di personale assunto nel corso degli anni — potrei usare l'espressione: non si sa come... — non certo con i criteri posti a base della selezione nella pubblica amministrazione.

Credo che il Governo dovrebbe riflettere in ordine all'entità ed alla filosofia dell'emendamento che ha proposto. Non servono 90 persone per garantire la gestione del commissariamento nello smaltimento dei rifiuti in Campania da parte della Protezione civile, e voi lo sapete! Quindi, sarebbe bene che, da questo punto di vista, si battesse un colpo, altrimenti le regole sul risparmio valgono per gli altri, ma mai per la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Non dimentichiamo che il Presidente Berlusconi aveva detto che sognava una Presidenza del Consiglio con un numero inferiore di dipendenti. Ma, alla prova dei fatti, i dipendenti sono aumentati in misura considerevole. Gli italiani lo devono sapere!

Io sono intervenuta anche perché, a futura memoria, rimanga agli atti una considerazione in ordine ad una questione che è di tipo elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, non poteva mancare in questo provvedimento pro Impregilo e FIBE, che regala, in modo particolare, alcune decine di milioni a quest'azienda inadempiente, una piccola

«chicca», vale a dire una norma clientelare, elettorale.

Come si possono negare, colleghi, 90 assunzioni alla Protezione civile, al dottor Bertolaso! Altre 90 assunzioni (tutti tengono famiglia), evviva, decise dal Governo che ha massacrato gli enti locali e che ha richiamato alla correttezza ed alla linearità della spesa tutti i comuni e le province del nostro paese! Ma abbiamo proprio bisogno di tale misura? Abbiamo la certezza che con questi 90 nuovi assunti i problemi dei rifiuti in Campania verranno finalmente risolti e che ogni questione verrà affrontata? Già qualche mese fa, come affermato dalla collega Abbondanzieri, vi è stata una prima «imbarcata» e adesso ne è prevista un'altra. Aspettiamo ora qualche altro decreto in questi ultimi giorni prima dello scioglimento delle Camere per qualche piccola manovra elettorale!

È abbastanza patetico, cari colleghi, che si pensi di svolgere una campagna elettorale in questo modo! È una logica che non inganna più nessuno, perché, per 90 persone che vengono assunte, altre migliaia rimarranno senza lavoro; è, soprattutto, una logica completamente estranea ad un decreto che avrebbe dovuto affrontare la situazione dei rifiuti in Campania e che, invece, fa un grande regalo alla FIBE, all'Impregilo e, forse, agli amici politici di queste due aziende.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, vorrei sottolineare il fatto che, intrinsecamente, la Protezione civile dimostra di non voler superare l'emergenza, perché, se per quattro mesi servono altre 90 persone, mi pare che siamo abbastanza fuori dal comprensibile!

Vorrei altresì dire a molti che hanno criticato con forza, e anche, credo, con qualche valido motivo, l'elefantiaca struttura del commissario per l'emergenza rifiuti, che si tratta di un fenomeno in controtendenza, perché, se occorrono alla

Protezione civile altre 90 persone da impiegare, forse, la dimensione del commissariato tanto ampia non doveva essere!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, anche i deputati Verdi intendono sottoscrivere la proposta emendativa in esame e, condividendo totalmente le osservazioni svolte dai colleghi già intervenuti, invitare ad esprimere voto favorevole sulla medesima.

Riteniamo scandaloso che il Governo ne approfitti, anche in questo caso, al termine della legislatura, per inserire all'interno del provvedimento in esame la previsione di assunzioni chiaramente clientelari. Il ministro dovrebbe spiegarci che cosa significhi assumere per quattro mesi 90 persone, se non, appunto, una operazione clientelare. Riteniamo che il Parlamento, di fronte a questa assurdità posta in essere dal Governo, debba introdurre le opportune correzioni, approvando questo emendamento, anche per restituire un minimo di dignità alle istituzioni pubbliche e allo Stato italiano.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Credo che l'onorevole Cima sia incorsa in un equivoco: noi siamo contrari all'articolo aggiuntivo 1.050 del Governo, che prevede l'assunzione di 90 unità di personale presso la Protezione civile per gestire la fase — ahinoi! — di transizione dell'emergenza rifiuti in Campania. Quindi, sicuramente l'onorevole Cima sarà d'accordo con noi nell'opporsi a questa proposta emendativa.

Il mio intervento comunque intende sottolineare una contraddizione: come si può immaginare, in una fase di transizione (che evidentemente è considerata tale in maniera ipocrita dal Governo), di immettere 90 unità all'interno di una struttura in ogni caso in fase di supe-

ramento, di liquidazione, e non pensare che si potrebbe dare invece un esempio in senso contrario?

È troppo facile, addirittura scontato, attribuire soltanto alle amministrazioni locali la tentazione di chiamare all'interno di queste gestioni straordinarie, con intenti clientelari, nuove professionalità. Ove mai si volesse addossare questa responsabilità alle amministrazioni locali, si potrebbe sottolineare come in questo caso esse siano in ottima compagnia (ma sarebbe una amara consolazione), perché l'intendimento del Governo, che noi respingiamo con fermezza, è un pessimo esempio di « rigore », in una fase, come quella attuale, in cui non si avverte assolutamente il bisogno di rimpinguare le unità di personale della Protezione civile.

Si tratta di un segnale nettamente contraddittorio rispetto al superamento di una gestione emergenziale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzella. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PEZZELLA.** Cari colleghi, in quest'aula si stanno verificando delle situazioni strane. Io, da napoletano, da campano, vivo purtroppo l'emergenza dei rifiuti oramai in maniera cronica, endemica: da quando la giunta Bassolino è in carica, ormai siamo arrivati a livelli... È come la piena del Tevere: bisogna vedere a che livello si arriva. Ultimamente, siamo arrivati quasi ai primi piani! Mi riferisco a quando non riuscivamo a liberare le strade dall'immondizia, con i problemi che purtroppo si sono incancreniti in un modo estremamente negativo, per la gente, per il territorio, a causa di milioni di tonnellate di ecoballe di cui oramai le nostre campagne sono piene.

Mi pare proprio strano che da parte del centrosinistra, che vive, sguazza e prospera in questo stato di cose in Campania, ci venga oggi addebitata la responsabilità di tutti i mali che sono stati prodotti dalla gestione commissariale di Bassolino e soci. Ricordo, e sottolineo, che l'attuale presidente della provincia napoletana era pa-

gato come consulente con 400 milioni all'anno...

Ci avviamo oggi a creare nuovi problemi, quando invece dobbiamo risolvere la questione dei lavoratori socialmente utili, che pure non sono stati utilizzati e non hanno prodotto alcunché perché gestiti male. Nei capannoni della Protezione civile sono abbandonate, inutilizzate, apparecchiature e attrezzature elettroniche che pure erano state acquistate dall'amministrazione Bassolino al costo di svariati miliardi di lire.

Oggi che il Governo cerca di tamponare la falla prodotta da altri, che noi stiamo gestendo — è bene si sappia che il signor Bassolino (purtroppo, il Governo è rimasto con il cerino in mano) ha trasferito la patata bollente tra le nostre mani —, si grida all'untore, cioè a noi, che certamente non abbiamo creato il problema. I veri responsabili hanno nome e cognome: giunta Bassolino, con i suoi compagni e sodali!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Presidente, intervengo solo per puntualizzare che la collega Cima chiedeva di aggiungere la firma dei deputati Verdi non, naturalmente, all'articolo aggiuntivo, di carattere clientelare, del Governo, ma al subemendamento Piglionica 0.1.050.5, sulla stessa linea indicata dalla collega Abbondanzieri e dal collega Villari.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Piglionica 0.1.050.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 413  
Maggioranza ..... 207*

*Hanno votato sì ..... 197  
Hanno votato no .. 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Scalia 0.1.050.1, accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 415  
Votanti ..... 410  
Astenuiti ..... 5  
Maggioranza ..... 206  
Hanno votato sì ..... 393  
Hanno votato no .. 17).*

Passiamo al subemendamento Parolo 0.1.050.2.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

**UGO PAROLO.** Presidente, noi del gruppo della Lega Nord prendiamo atto di quanto sta avvenendo in quest'aula e crediamo che sia giunto il momento di porre fine a questa farsa, nel senso che da alcune ore assistiamo a quella che potrebbe sembrare una dura opposizione, addirittura un'azione ostruzionistica da parte della sinistra rispetto a questo provvedimento. L'opposizione tiene un atteggiamento di fatto inaspettato, perché il decreto in esame è passato al Senato con l'astensione di quasi tutti i gruppi dell'opposizione, senza che nel corso della prima lettura vi fosse opposizione di sorta.

Ci siamo chiesti per quale motivo l'opposizione si stia comportando in questa maniera: evidentemente, fra il nostro atteggiamento di contrarietà, che si fonda sul merito, e la contrarietà dell'opposizione ci deve essere qualcosa di molto strano.

È chiaro a tutti che l'opposizione sta facendo da mesi ostruzionismo nel corso dei lavori parlamentari. Questo « assedio » all'aula è stato tolto soltanto in occasione

della discussione sull'indulto e sull'amnistia: in quel caso, l'opposizione è diventata docile come tanti agnellini pronti a farsi sacrificare, collaborando con parti importanti della maggioranza. Per il resto, da mesi constatiamo sempre lo stesso atteggiamento. Quest'ultimo si ripete anche oggi e ha una sola finalità, cari colleghi dell'opposizione: quella di impedirvi di andare avanti con il calendario dei lavori previsti. Si tratta di un atteggiamento del tutto legittimo, ma per il quale dovete assumervi la responsabilità di fronte ai cittadini. Non potete pensare di trovare nella Lega Nord un complice rispetto a questo atteggiamento; perciò, vi vogliamo smascherare.

Da ora in avanti, se voi volete fare opposizione ad un decreto-legge che porta soldi e che toglie le castagne dal fuoco al vostro « amico » Bassolino e a tutti i vostri amici sindaci, che sono stati tra i principali responsabili del disastro che sta avvenendo in Campania, la responsabilità ve la dovete assumere da soli, perché il gruppo della Lega Nord ritira tutti gli emendamenti presentati al provvedimento che rimangono ancora da esaminare, ad eccezione degli emendamenti a mia prima firma 2.11 e 8-*quater*.13. È, infatti, nostra intenzione smascherarvi. Pertanto, dovrete essere voi a dire a Bassolino che siete contrari a questo provvedimento, che lui, invece, vuole perché, come detto, gli porta soldi e gli toglie le castagne dal fuoco. Se, invece, smetterete di fare opposizione, dimostrerete chiaramente che il vostro era un atteggiamento soltanto strumentale, diretto ad impedirvi di andare avanti con i lavori parlamentari.

Collegli, ognuno deve svolgere il proprio compito alla luce del sole, assumendosi le proprie responsabilità di fronte ai cittadini. Resta chiaro che noi non intendiamo più prestarci a questo gioco e, per tale motivo, ci asterremo su tutti gli emendamenti che rimangono da esaminare, compresi quelli presentati dal Governo che non condividiamo, e voteremo contro questo provvedimento, perché lo riteniamo dannoso — rappresenta un ulteriore spreco di risorse pubbliche —, inutile e inidoneo

a risolvere i problemi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, trovo strano e anche un po' strambo l'intervento svolto dal collega Parolo. Il collega in questione, con il suo intervento, mi pare voglia coprire un ordine arrivato dall'alto di smetterla di intervenire sul provvedimento in esame.

Noi riteniamo che un confronto e un dibattito serio su un tema così importante, che riguarda le tante comunità interessate a questa problematica, non rappresentino un atteggiamento ostruzionistico, ma solo un confronto serrato. Probabilmente, il collega Parolo e i deputati del gruppo della Lega Nord sono stati richiamati a tenere una disciplina, per così dire, blindata, una disciplina di maggioranza che spiega il loro atteggiamento.

Per quanto ci riguarda, non abbiamo il problema di dover aiutare alcuno né di rispondere a direttive imposte dal presidente della giunta regionale campana. Come gruppo di Rifondazione comunista, abbiamo tenuto lo stesso atteggiamento al Senato dove, insieme ai colleghi Verdi e Comunisti italiani, dopo un serrato dibattito, abbiamo votato contro questo stesso provvedimento. Mi pare che ci si debba dare atto, anche da parte del collega Parolo e dei colleghi del gruppo della Lega Nord, che anche in questa sede stiamo intervenendo in maniera seria e determinata, ma non ostruzionistica, sugli emendamenti presentati. Lo stesso stanno facendo, in ordine ad alcuni aspetti del provvedimento, anche i colleghi degli altri partiti dell'Unione.

Per quanto ci riguarda, noi continueremo a tenere questo atteggiamento che, ripeto, non è ostruzionistico, ma di opposizione seria ad un provvedimento di cui il Governo si assume tutte le responsabilità. Non dimentichiamo — e non lo dimentichi

in particolare il collega Parolo, nonostante i tentativi messi in atto di « cortocircuitare » e di sviare l'attenzione — che non ci troviamo a discutere nel consiglio regionale della Campania dell'atteggiamento della giunta regionale, ma stiamo discutendo alla Camera dei deputati, come abbiamo già discusso al Senato, di un provvedimento del Governo che riteniamo fallimentare, sbagliato ed inefficace, nei confronti del quale la nostra è un'opposizione netta e profonda (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Avverto che il subemendamento Parolo 0.1.050.2 è stato ritirato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.050.60, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	412
Votanti .....	410
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	215
Hanno votato no ..	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.050 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	409
Votanti .....	389
Astenuti .....	20

Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	205
Hanno votato no ..	184).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo cortesemente alla Presidenza di precisare come la stessa intende dare attuazione alla previsione di cui al punto 3 dell'ordine del giorno, in cui si prevede la discussione, per la giornata odierna, di un documento licenziato dalla Giunta delle elezioni.

Siccome si tratta di una discussione importante, le chiederei la cortesia di precisare a che ora essa avrà luogo, in modo tale che tutti i colleghi ne possano avere contezza.

PRESIDENTE. Si riferisce alla discussione della proposta della Giunta delle elezioni che figura al punto 3 dell'ordine del giorno?

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se i gruppi sono d'accordo, direi che si potrebbe sospendere l'esame del disegno di legge di conversione alle 19 e, quindi, dare inizio alla discussione della proposta della Giunta delle elezioni.

Onorevole Boccia?

ANTONIO BOCCIA. Mi scusi, signor Presidente, ma, se non sono intervenute modifiche nei programmi, alle 19 è previsto l'inizio della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo; pertanto, la discussione della proposta della Giunta delle elezioni potrebbe aver luogo o un po' prima o un po' dopo...

PRESIDENTE. In tal caso, potremmo dare inizio alla discussione della proposta della Giunta alle 19,15 circa.

ANTONIO BOCCIA. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora, può rimanere così stabilito.

Passiamo all'emendamento Folena 2.10.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, il nostro emendamento propone di sopprimere l'intero articolo 2.

Così com'è formulato, l'articolo in questione costituisce una sorta di *unicum* giuridico, perché affida al commissario delegato il compito di provvedere al recupero della tariffa, al fine di finanziare una parte delle disposizioni che sono state già approvate — noi eravamo contrari — in occasione dell'esame dell'articolo 1. Mi riferisco, in particolare, al comma 7: i soldi da dare alla FIBE, del gruppo Impregilo, vengono riscossi dal commissario (il quale provvede, probabilmente, anche all'aumento della tariffa; qui non è scritto, perché è stato bocciato il comma 9-bis, che prevedeva espressamente maggiorazioni) presso i comuni e gli altri soggetti indicati, tenendo conto delle situazioni debitorie certificate dai comuni in materia di smaltimento dei rifiuti.

Inoltre, viene attribuito un particolarissimo potere sostitutivo al Ministero dell'interno, che provvede a corrispondenti riduzioni dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni inadempienti e versa il complesso delle risorse all'entrata del bilancio dello Stato.

Si capisce bene che la procedura è molto autoritaria e molto accentrata: si istituisce una sorta di esattore che, dall'alto, cerca di « premere » sulle inadempienze (bisogna vedere quali) delle amministrazioni comunali per raccogliere i fondi da dare alla FIBE e ad Impregilo (fin qui hanno lavorato talmente male da meritarsi quest'altro bel regalo ...!).

Siamo i primi a dire che esiste un problema di inadempienza; tuttavia, non è

questa la via per risolverlo. So che il collega Piglionica ed altri hanno presentato un emendamento sostitutivo interessante, a favore del quale voteremo. Esso propone una procedura diversa, molto più rispettosa dei poteri locali e delle modalità di funzionamento di uno Stato democratico. Certamente, non si può accettare, in un solo articolo, una costruzione così complessa, ma anche così violenta, che potrebbe costituire un autentico precedente. Se, un domani, venisse in mente ad un altro Governo di comportarsi analogamente, in un'altra materia, nei confronti di comuni — che so? — della Lombardia, del Piemonte o del Veneto, oso pensare che vi sarebbe una giusta protesta da parte di tanti amministratori locali non soltanto del centrosinistra, ma anche del centrodestra o della Lega.

Quindi, il problema esiste, ma la soluzione è pessima. La topa è molto peggiore del buco in termini di reperimento delle risorse. Noi proponiamo di sopprimere l'articolo 2 e, qualora non venga accettata la nostra proposta, di approvare una formulazione più opportuna, quale quella suggerita dal gruppo dei Democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Condivido le osservazioni e le motivazioni testé addotte dal collega Folena. Sembra anche a me che ci troviamo di fronte ad un'opera e ad un'attività da parte di uno Stato gabelliere che, invece di alimentare piani per la raccolta differenziata e per lo smaltimento dei rifiuti, dando agli enti locali e alle comunità un apporto reale, interviene semplicemente per dare soldi all'Impregilo, come Stato che delega al commissario di provvedere al recupero della tariffa di smaltimento. In questo caso vi sono molte anomalie anche sul piano della normativa.

La prima anomalia è il commissario delegato che recupera; la seconda è che

viene attestata l'attività debitoria dal commissario delegato stesso; la terza è quella di una violenza, di una riscossione alla fonte che è veramente inaudita e che può essere, come diceva il collega Folena prima, un precedente preoccupante. Infatti, a fronte del mancato adempimento delle obbligazioni pecuniarie, il Ministero dell'interno provvede attraverso corrispondenti riduzioni dei trasferimenti erariali, addirittura ponendo sul bilancio dello Stato la stessa riduzione del trasferimento erariale.

Quindi, in qualche modo siamo ad una sostituzione assoluta da parte del commissario delegato — e, quindi, da parte di uno Stato centralizzatore — di tutta la normativa fiscale e questo dopo il tanto parlare di decentramento fiscale, di Titolo V della Costituzione e così via: siamo ad un'attività di centralizzazione davvero cinica e miope.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, colleghi, noi ci asterremo sull'emendamento Folena 2.10 perché non è possibile seguire la procedura che ha già rivelato una volta la sua inefficacia. Voglio ricordare che una procedura sostanzialmente identica era stata prevista nel decreto n. 14 del 2005, poi convertito in legge, che è rimasto sostanzialmente non applicato. Tuttavia, non possiamo nemmeno far passare il concetto che i comuni possano trovare scorciatoie per non pagare almeno una parte dei servizi che sono stati certamente resi dalla società concessionaria (e, quindi, il debito nei confronti del commissariato nei fatti si è concretizzato). Approfitando di questo intervento, mi permetto anche di rispondere al collega Parolo. Quest'ultimo ci accusa di contraddittorietà di comportamenti e si chiede le motivazioni del nostro puntiglioso analizzare ogni emendamento, del quasi ossessivo esaminare ogni punto di questo decreto. Il collega Parolo è persona fin troppo intelligente e sa perfettamente che

— contrariamente alla storia della monaca di Monza, che non riusciva a vedere quello che era così vicino — la motivazione di questo decreto è un po' più lontana. Del resto, potrei chiedergli perché, dopo aver fatto un ostruzionismo strenuo nell'ultima seduta, in cui ci hanno intrattenuto sul complesso degli emendamenti per tutto un pomeriggio, all'improvviso ritirino tutti gli emendamenti, quasi che abbiano voglia di accelerare l'esame di questo decreto-legge che dicono con forza di ostacolare. Ognuno di noi fa qualcosa con una motivazione. Probabilmente, la motivazione per i comportamenti non è così vicina, è un po' più lontana e lui la conosce meglio di tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	386
Votanti .....	308
Astenuti .....	78
Maggioranza .....	155
Hanno votato sì .....	103
Hanno votato no ..	205).

Prendo atto che l'onorevole Realacci ha erroneamente votato a favore mentre avrebbe voluto astenersi.

Passiamo all'emendamento Piglionica 2.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

**CARLA ROCCHI.** Signor Presidente, intervengo su un emendamento che, nel merito, tende a perseguire i suoi risultati

senza quelle procedure delle quali, nel corso di precedenti interventi, è stata sottolineata la violenza, l'invasività e, tutto sommato, l'inefficacia, oltre al forte distacco rispetto alla prospettiva di soluzione del problema. Che cosa richiede questo emendamento? Esso attribuisce, naturalmente con serietà, al commissario delegato la possibilità di riscuotere la tariffa per il conferimento dei rifiuti agli impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti, di cui alle norme che conosciamo. In altri termini, pone il commissario delegato nella condizione di disporre dei poteri per procedere alla riscossione perché, molto banalmente, senza risorse è difficile far funzionare una macchina già così farraginosa. Conferendo al commissario anche la facoltà di ricorrere al recupero di situazioni debitorie eventualmente esistenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge tramite l'utilizzazione delle procedure di riscossione coattiva, mette in atto una procedura seria, una procedura che tende a perseguire il risultato per la quale è impostata.

Che cosa elimina l'emendamento che stiamo esaminando in questo momento e che, mi auguro, approveremo? Elimina quegli automatismi in base ai quali, con una irresponsabilità la cui gravità è pari alla non finalizzata violenza dell'intervento, lo Stato procede non per la soluzione del problema ma per la penalizzazione *tout court* dei passaggi individuati nel testo originario del provvedimento.

Noi desideriamo — non soltanto noi che siamo i firmatari dell'emendamento ma anche tutti coloro che vorranno prenderlo in esame ed esprimere voto favorevole — che realisticamente il problema sia impostato in maniera seria, che i poteri siano conferiti in maniera efficace e che il risultato sia perseguito in maniera oggettiva. Non desideriamo, non apprezziamo e, quindi, contestiamo che lo Stato si arroghi, o riservi per sé, una funzione sanzionatoria miope, una funzione sanzionatoria che non guarda al merito delle cose e non guarda, soprattutto, all'obiettivo consistente nella soluzione del problema. In questo caso, infatti, lo Stato è tutto preso

a bacchettare le inadempienze, senza farsi carico — e questo rimane, comunque, un suo dovere — del contributo alla soluzione delle gravi crisi che abbiamo sott'occhio e che penalizzano così gravemente gran parte della popolazione. Mi auguro che la ragionevolezza di questo emendamento sia colta non soltanto da coloro che lo hanno sottoscritto ma anche da larga parte dei colleghi proprio in virtù della sua oggettività, della sua ponderazione e della sua impostazione molto realistica e tutt'altro che ideologica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pignonica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGNONICA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi invito a leggere con attenzione questo nostro emendamento perché ci appare portatore di maggiori possibilità di conseguire un risultato. Se leggerete la nostra definizione, noterete che noi chiediamo che ad essere recuperate presso i comuni siano le somme per la tariffa relativa al conferimento dei rifiuti agli impianti di produzione di combustibile da rifiuti. Il Governo, invece, chiede che sia recuperata la tariffa per lo smaltimento dei rifiuti.

Vi prego di considerare la realtà campana. A tale proposito — lo chiariamo una volta per tutte —, nessuno di noi è, per così dire, innamorato della gestione commissariale né di Bassolino né di Losco né di Rastrelli e tanto meno di quella di Catenacci. Perciò, nessuno in questa sede sta operando una difesa di alcunché: se emergeranno irregolarità in quelle gestioni, altri organi dello Stato stanno da tempo indagando e trarranno le conclusioni. Nessuno si dorrà se si individueranno delle responsabilità; ce ne dispiaceremo ma non abbiamo da difendere nulla e nessuno. Il punto che dobbiamo chiarire è il seguente: si può chiedere ai comuni di pagare una tariffa per lo smaltimento dei rifiuti quando quasi quattro milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti giacciono sulle piazzole dei siti di stoccaggio sostanzialmente non smaltiti? Si può pagare per un servizio non reso? Questo è il punto.

Certo, vi sono stati lo spezzamento, la raccolta, il trasporto ed il lavoro per la produzione di un cosiddetto CDR; ma la tariffa per lo smaltimento dei rifiuti provocherebbe da parte dei comuni un ricorso che, a nostro modo di vedere, avrebbe serie possibilità di essere accolto dal TAR Lazio, atteso che abbiamo stabilito, in questo decreto, che d'ora in avanti ogni controversia verrà conosciuta dal TAR Lazio.

Si possono definire smaltimento dei rifiuti quattro milioni e mezzo di tonnellate di siffatta sostanza, ancorché definita CDR? A tale riguardo, sia consentita una nota di ironia. Si chiamano ecoballe e mai parola fu più felice per identificare una sostanza: più che «eco», sono certamente «balle». Il risultato è che quella «roba» non è definita utilizzabile per la termovalorizzazione; voglio ricordare di nuovo, a tale proposito, che il comitato per la valutazione di impatto ambientale che ha lavorato per la concessione della VIA per il sito di Acerra ha posto la condizione che venga termovalorizzato CDR che risponda alle norme del decreto ministeriale del 1998. Queste balle non rispondono a quel requisito, hanno un tasso di umidità, derivante da una pessima raccolta differenziata a monte, che supera i parametri consentiti, e quindi il potere calorifico è del tutto non rispondente alle norme.

Possiamo chiedere ai comuni di corrispondere la tariffa per un servizio non reso e, tra l'altro, con un procedimento coattivo che già si è rivelato inefficace in occasione del primo decreto e che rischia di essere inefficace anche in questo caso? Siccome l'obiettivo dichiarato è di recuperare le somme dovute, ci pare che questo emendamento consegua il risultato in maniera più cortese ma sicuramente più efficace.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pignone 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	392
<i>Maggioranza .....</i>	197
<i>Hanno votato sì .....</i>	185
<i>Hanno votato no ..</i>	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 2.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	387
<i>Votanti .....</i>	385
<i>Astenuti .....</i>	2
<i>Maggioranza .....</i>	193
<i>Hanno votato sì .....</i>	371
<i>Hanno votato no ..</i>	14).

Avverto che sono state ritirate le seguenti proposte emendative: Parolo 2.12, 2.13, 2.14 e 2.15.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento 3.11 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	405
<i>Votanti .....</i>	401
<i>Astenuti .....</i>	4
<i>Maggioranza .....</i>	201
<i>Hanno votato sì .....</i>	190
<i>Hanno votato no ..</i>	211).

Avverto che sono state ritirate le proposte emendative Parolo 3.13 e 3.14.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Il gruppo della Margherita, signor Presidente, fa proprio l'emendamento Parolo 3.13.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

DONATO PIGLIONICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Chiedo scusa, Presidente, ma credo di avere una versione imperfetta dell'emendamento Parolo 3.13; mi pare che non abbia molto senso dichiarare che le somme « non sono suscettibili di miglioramento ». Forse, si deve intendere: « di pignoramento ». Dunque, chiedo se l'espressione « di miglioramento » sia quella giusta...

PRESIDENTE. Onorevole, l'emendamento è stato fatto proprio dal gruppo della Margherita.

DONATO PIGLIONICA. No, no (*Commenti dei deputati Armani e Parolo*)... Voglio dire che il testo andrebbe corretto perché è sbagliato. Vogliamo farlo nostro, siamo d'accordo, ma andrebbe corretto perché così non ha senso.

PRESIDENTE. Vi è un errore tipografico, onorevole: non si tratta di « miglioramento » ma di « pignoramento ». Con questa modifica, possiamo passare ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 3.13, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	402
Votanti .....	386
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	185
Hanno votato no ..	201).

Passiamo all'emendamento Piglionica 3.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, l'emendamento in esame interviene su una serie di commi, introdotti al Senato su proposta del Governo, i quali mutuano un'identica misura recata da un provvedimento relativo al campionato di calcio, basandosi sul fatto che i tribunali amministrativi regionali di diverse regioni si sono pronunciati, su materia simile, in maniera piuttosto articolata (per non dire differenziata). Ebbene, con quella misura tutte le controversie relative a tale materia venivano ricondotte, in via esclusiva, al TAR del Lazio, operando una scelta che, con quella specifica forma ed in quella determinata fattispecie, presentava, tutto sommato, una sua ragionevolezza.

Non riusciamo tuttavia a comprendere il motivo per cui un'identica procedura venga recepita nell'ambito del provvedimento in esame, poiché il TAR che si pronuncia su questa materia è solo quello della Campania, e dunque è difficile immaginare che all'interno di un solo tribunale amministrativo si possano verificare problemi, anche se la giustizia amministrativa è capace di fornire, anche in un'identica sede, diverse interpretazioni su temi abbastanza simili. Non ci sembra, pertanto, che sussistano le condizioni per devolvere la competenza esclusiva in primo grado, in questo settore, al tribu-

nale amministrativo del Lazio; peraltro ciò viene stabilito d'ufficio, senza impulso di parte, e si tratta di una questione che suscita diverse perplessità.

La parte dell'articolato che registra la nostra assoluta contrarietà, comunque, è quella che ritiene di dover sospendere l'efficacia di ordinanze emesse da tribunali amministrativi diversi da quello della regione Lazio. Ciò appare discutibile, ed ha determinato l'espressione di osservazioni da parte della Commissione giustizia, poiché significa entrare in un campo piuttosto delicato.

Pertanto, esprimiamo la nostra contrarietà sull'articolato nel suo complesso. Riteniamo che i tribunali amministrativi regionali competenti per territorio abbiano il dovere di esprimere le proprie valutazioni e le proprie determinazioni: lasciamo pertanto le competenze ai quei tribunali che hanno già assolto un ruolo non banale. Essi, infatti, sono sempre intervenuti nei confronti di inadempienze contrattuali ed hanno sottoposto a sequestro, numerose volte, gli impianti, ma non hanno mai mancato di dimostrare senso di responsabilità, provvedendo anche a disporre dei dissequestri per consentire l'effettuazione di interventi migliorativi sugli impianti di produzione del combustibile da rifiuti.

Non ci sembra, allora, che sussista la necessità di procedere a questo accentramento ed a tale sottrazione di competenze, che ricorda i tempi con cui, con facilità, alcune procure avvocavano a sé i provvedimenti emessi da altri tribunali. Non ne intravediamo la motivazione, e pertanto chiediamo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, chiediamo di sottoscrivere l'emendamento Piglionica 3.1, soppressivo dei commi dell'articolo 3 introdotti al Senato, il quale possiede effettivamente una rilevanza che va perfino al di là del merito del decreto-legge in esame.

Infatti, dopo l'esperienza relativa al calcio, già discutibile, si stabilisce, in una materia quale lo smaltimento dei rifiuti, la centralità del TAR del Lazio. Ciò, inevitabilmente, rappresenterà un precedente per trasformare la giustizia amministrativa e per costituire sostanzialmente, attorno a tale tribunale amministrativo regionale (con la speranza che, essendo più prossimo al Consiglio di Stato ed al Governo, possa essere più facilmente « addomesticato » ad alcuni interessi politici), un livello di giurisdizione del tutto separato rispetto alle sedi competenti per territorio, titolare di un potere gerarchicamente sovraordinato nei confronti delle altre sezioni territoriali della giustizia amministrativa.

Ma vi è una seconda ragione. La *ratio* di questo provvedimento è nell'attribuire tutto il potere al commissario ed al ministro. Va ricordato, peraltro, che lo stesso ministro — ed il suo capo di gabinetto, come abbiamo documentato anche in questa discussione — sono tra i massimi responsabili della scelta della FIBE quale soggetto gestore. È necessario, dunque, in modo certosino — questa la *ratio* del decreto-legge in esame — escludere la regione Campania, non solo nel suo potere politico, ma anche negli organi di giustizia amministrativa competenti, in forza delle leggi, nel territorio della Campania, dalla possibilità di esercitare le proprie funzioni.

Onorevoli colleghi — lo dico soprattutto ai colleghi della Campania, ma anche a quelli di altre regioni —, stiamo costituendo un precedente molto pericoloso, che rischia successivamente di portare ad una situazione di grandissima confusione e discrezionalità, di assenza di qualsiasi certezza del diritto e di qualsiasi certezza relativa anche alla circostanza che in ogni territorio la sede territoriale — come stabilisce, del resto, la Costituzione — sia la sede naturale in cui esaminare i contenziosi che si aprono.

Per tali ragioni, sottoscriviamo l'emendamento Piglionica 3.1, che sopprime i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater dell'articolo

3, ed invitiamo i colleghi a votare a favore, per evitare i richiamati effetti di stravolgimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, anche noi intendiamo rilevare come questa sottrazione delle competenze ai TAR competenti per territorio, per ricondurre tutte in capo al TAR del Lazio non ci veda assolutamente d'accordo. Anche su tale aspetto si manifesta tutta la filosofia di questo provvedimento del Governo, che tende ad accentrare e ad espropriare, come in questo caso, i territori ed anche la giustizia amministrativa delle proprie competenze.

Si è detto — e noi abbiamo forti dubbi in proposito — che tale scelta deriva e viene mutuata dalle vicende che hanno riguardato il calcio. Ma in quel caso vi erano più regioni interessate alla vicenda ed ai relativi contenziosi, mentre in questo caso, di fatto, si riduce la questione esclusivamente ad una regione. Quindi, è per noi difficilmente spiegabile tale decisione del Governo, che appare oggettivamente poco comprensibile.

La domanda che noi rivolgiamo, in modo naturalmente pleonastico, è proprio questa: per quale motivo le ordinanze del commissariato all'emergenza rifiuti dalla Campania debbono essere ricondotte al TAR del Lazio, non competente per territorio? A noi appare una scelta inspiegabile. Saremmo quindi lieti che ce la motivassero in modo convincente. In ogni caso, ci opponiamo alla logica sottesa al decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pigionica 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 3.15, che è stato ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, intervengo per chiedere di sottoscrivere questo emendamento, fatto proprio dal gruppo della Margherita. In effetti, l'emendamento Parolo 3.15 va nel senso sottolineato anche negli interventi sul precedente emendamento. Appare assai bizzarro prevedere che il giudice competente per quanto riguarda la materia dei rifiuti in Campania sia per legge il TAR del Lazio. In tal modo, si sottrae agli organi competenti dal punto di vista territoriale la legittima competenza, creando, come diceva poco fa anche l'onorevole Folena, un inquietante precedente anche per quanto riguarda altre materie. Per questa ragione condividiamo l'emendamento Parolo 3.15, fatto proprio dai colleghi della Margherita DL-L'Ulivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, anche questo emendamento, fatto proprio dal nostro gruppo, va nella direzione che ha poc'anzi illustrato il collega Vigni e che, personalmente, ho precedentemente ricordato. Si può mai accettare che, d'ufficio, vengano sottratte le ordinanze commissariali alla competenza del TAR competente per territorio (nel caso specifico, del TAR della Campania)? Oltretutto, è un precedente che a noi sembra

oggettivamente inquietante (non vorrei usare l'aggettivo « pericoloso ») e che respingiamo con forza. Ribadiamo la nostra contrarietà a questo tipo di procedura d'ufficio che, in qualche modo, risponde, ancora una volta, a quella cultura, non vorrei dire di somma urgenza, ma di accelerazione dei processi e di accentramento, che rappresenta un segnale tutt'altro che positivo dato dal Governo.

Quindi, ci opponiamo fermamente a tale tendenza e per questo motivo, facendo nostro tale emendamento, invitiamo anche quella parte della maggioranza, che in qualche modo ha battuto in ritirata, a ripensarci ed a votare con noi a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*), anche noi sottoscriviamo questo emendamento: ho già spiegato le nostre ragioni in precedenza, quando abbiamo esaminato l'emendamento Pigionica 3.1. Si tratta di un vero e proprio colpo di mano, che espropria il TAR della Campania delle sue competenze. Esaminando l'emendamento successivo, vedremo che questa norma è ancora più grave, perché riguarda anche i procedimenti in corso, che vengono affidati al TAR del Lazio, pur in assenza di qualsiasi contenzioso tra regioni diverse o tra TAR diversi. Infatti, come è stato ampiamente detto, il decreto-legge in esame riguarda solo l'emergenza dei rifiuti in Campania.

Visto che il TAR della Campania ha mosso osservazioni rispetto ad alcuni degli impianti che la FIBE sta realizzando, si espropria lo stesso TAR della Campania delle sue competenze e si affida al TAR del Lazio questa funzione sovraordinata; dopodiché, con il successivo comma 2-*quater* si cerca anche di intervenire cancellando la validità dei provvedimenti già assunti sin qui dalla magistratura amministrativa. Per queste ragioni, proponiamo di sopprimere il comma 2-*bis* dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su un tema che, di per sé, non conosco. Tuttavia, l'emendamento Parolo 3.15, fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo che abbiamo sottoscritto, è fondamentale, perché tende ad eliminare la violazione di uno dei principi base dello Stato di diritto, ossia quello del giudice naturale precostituito per legge.

In pratica, con l'attuale decreto-legge, e qualora non venisse approvato questo emendamento, improvvisamente il legislatore, ossia il Parlamento, modifica il giudice che deve decidere in merito a tutta una serie di questioni e di contenziosi che già sono *in itinere* e su cui già si sta decidendo.

Mi sembra un *vulnus* che il Parlamento non può accettare e che sarebbe un precedente gravissimo, anche rispetto al futuro, perché si porrebbero le condizioni per cui ciascuno potrebbe decidere il proprio giudice, violando così il principio del giudice naturale e, soprattutto, eliminando il giudice che gli è sgradito perché, probabilmente, come già è successo, ha già formulato dei giudizi che contrastano o colpiscono determinati interessi, di cui già si è parlato finora negli interventi che mi hanno preceduto.

Quindi, invito tutti i colleghi a soffermarsi su questo emendamento, che, oltretutto, non modifica nella sostanza la *ratio* del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, vorrei brevissimamente fare mie le argomentazioni del collega Pisapia, che rispecchiano effettivamente un pericolo che si produce con questo articolo.

Non si può gratuitamente, neppure a fronte di situazioni definite di emergenza,

violare il principio della competenza, attribuita dal nostro ordinamento al giudice naturale e preconstituito per legge.

Le situazioni di emergenza, oltretutto, dichiarate ai sensi dell'articolo 5, non possono assolutamente essere interpretate, di volta in volta, in funzione di situazioni particolari che avrebbero la possibilità di spostare la competenza.

Si tratta di una violazione grave, che può costituire un precedente altrettanto pericoloso e, pertanto, prego i colleghi di valutare seriamente questo problema e di aderire all'emendamento che è stato presentato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 3.15, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>375</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>190).</i>

Prendo atto che l'onorevole Rampelli non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Comunico che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha fatto propri tutti gli emendamenti precedentemente ritirati dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Realacci 3.4 e Parolo 3.16, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Credo che, dopo le considerazioni svolte anche dal collega Pisapia, la norma che vogliamo sopprimere meriti un'attenta lettura.

Stabilito che il TAR del Lazio – e non il TAR della Campania – è competente in Campania, in merito alla materia dei rifiuti, con questo decreto si stabilisce che tali norme si applicano anche ai processi in corso e che l'efficacia delle misure cautelari adottate da un tribunale amministrativo diverso da quello del Lazio – è un eufemismo perché può essere solo quello della Campania, visto che stiamo parlando di un decreto che riguarda la Campania – sia sospesa immediatamente sino alla loro conferma, modifica o revoca da parte del TAR del Lazio con sede in Roma, cui la parte interessata può riproporre il ricorso e l'istanza cautelare entro un certo termine.

Quindi, sopprimere almeno il comma 2-*quater* dovrebbe essere una scelta di buon senso per impedire di aggravare il danno già pesante causato con i commi 2-*bis* e 2-*ter*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

**TINO IANNUZZI.** Signor Presidente, il combinato disposto dei commi 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater* – di quest'ultimo chiediamo la soppressione con gli identici emendamenti in esame – dell'articolo 3 realizza un risultato che, dal punto di vista della definizione della competenza e dello svolgimento dei giudizi amministrativi aventi ad oggetto le ordinanze commissariali ed i conseguenti provvedimenti, è in conflitto grave e forte con i principi generali e fondamentali in tema di ordinamento processuale.

Siamo di fronte – come sottolineava precedentemente il collega Pisapia – alla violazione del primo comma dell'articolo 25 della Costituzione, secondo cui « nessuno può essere distolto dal giudice naturale preconstituito per legge ». Per le ordinanze commissariali ed i conseguenti provvedimenti tale giudice non può che

essere il tribunale amministrativo regionale della Campania, atteso che, anche alla luce di un principio generale che regola il riparto della competenza tra i diversi organi di giustizia amministrativa di primo grado, la competenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, del tribunale amministrativo centrale, può venire in considerazione unicamente quando si tratta di provvedimenti la cui sfera di efficacia è destinata a ripercuotersi e ad estendersi al di là dell'ambito territoriale di una sola regione, quindi ha effetti di ordine generale o, quanto meno, di ordine infraregionale.

Da ciò deriva la contrarietà a tale norma, che viola il principio costituzionale spostando la competenza, quale giudice amministrativo di primo grado, dal TAR della Campania al TAR del Lazio.

Ancora più grave appare la norma contenuta nel comma 2-*quater* che, innanzitutto, stabilisce una retroattività dello spostamento di competenza dal TAR della Campania al TAR del Lazio anche per i giudizi in corso, di cui francamente non se ne vede la ragione. Inoltre, essa colpisce i provvedimenti cautelari già adottati dal giudice amministrativo di primo grado dell'assetto precedente, cioè il tribunale amministrativo regionale della Campania. Il suddetto comma prevede che l'efficacia delle misure cautelari già adottate dal TAR della Campania venga ad essere sospesa e paralizzata nei suoi effetti sino alla successiva conferma, modifica o revoca da parte del nuovo tribunale amministrativo regionale a cui è stata trasferita *ex lege*, in violazione del dettato costituzionale, la competenza di primo grado.

Dunque, avremo la conseguenza paradossale ed assurda che l'efficacia delle ordinanze cautelari adottate dal TAR della Campania venga ad essere sospesa, quindi vanificata, con la conseguenza che rivivono i provvedimenti sospesi per un lasso temporale generico, indefinito ed indeterminato, vale a dire fino a quando non vi sarà una nuova pronuncia sull'istanza cautelare da parte del tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Siamo di fronte ad una norma che, nel suo combinato disposto, stravolge il criterio di identificazione per ciascuna controversia del giudice naturale, che in questo caso, visto l'ambito di efficacia territoriale dei provvedimenti commissariali e delle ordinanze, non può che essere il tribunale amministrativo regionale. Inoltre, siamo di fronte ad una norma, il comma 2-*quater* di cui chiediamo con forza la soppressione, che paralizza gli effetti di provvedimenti cautelari già adottati dal giudice amministrativo di primo grado in attesa che si eserciti in concreto il trasferimento, intervenuto *ex lege*, della competenza in favore del tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Per tali ragioni, chiediamo con forza l'approvazione degli identici emendamenti in esame e la conseguente soppressione almeno del comma 2-*quater* dell'articolo 3 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pignionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, è chiaro che si tratta di materia che mi vede parzialmente capace di argomentare in maniera efficace. Quindi, mi piacerebbe che i nostri colleghi che si occupano in modo più professionale del tema della giustizia, sia essa amministrativa o di altro tipo, intervengano per dirci come la pensano. Su questo tema abbiamo anche un'osservazione non banale e da non sottovalutare, anche se successivi emendamenti pongono riparo. Inoltre, anche in Commissione giustizia vi è un modo di procedere che non può non destare sorprese.

Si interviene in un campo delicato quale è quello della giustizia amministrativa sottraendo al giudice competente per territorio i provvedimenti, non solo per il futuro ma addirittura quelli in corso. Come è stato già detto, si interviene addirittura sull'efficacia di misure cautelari che, proprio per la loro natura, hanno un rilievo tale che non è possibile sospenderle

senza provocare probabilmente danni consistenti, e non sappiamo in quale campo e a carico di quali questioni.

Quindi, la prudenza in questo campo sarebbe auspicabile, e pertanto invito ancora una volta i colleghi che si occupano dei temi del giustizia a dirci il loro parere su una parte del provvedimento che appare chiaramente incomprensibile e sorprendente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 3.4 e Parolo 3.16, quest'ultimo ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>375</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>197).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stradella 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, intervengo per dire che noi voteremo a favore dell'emendamento Stradella 3.10 perché, pur confermando la nostra critica di fondo al dispositivo contenuto in questa parte del provvedimento, con tale emendamento si recepisce quanto meno la giusta osservazione formulata nel parere della Commissione giustizia, che voglio richiamare all'attenzione dell'Assemblea.

In tale parere, dopo aver premesso che il meccanismo descritto dal comma 2-*quater* svuota di portata l'effetto di tutela garantita dai provvedimenti cautelari già adottati da altri organi giurisdizionali, i quali verrebbero sospesi per dover poi

essere nuovamente richiesti innanzi al tribunale amministrativo regionale del Lazio, la Commissione giustizia aggiunge, inoltre, che sarebbe più opportuno, ferma restando l'obbligatorietà di riproporre le istanze cautelari nei termini previsti, mantenere efficaci le misure cautelari già adottate, prevedendo che alla scadenza del termine per la loro riproposizione esse decadano, ove non riproposte presso la sede competente.

Ciò premesso, la Commissione giustizia, già nel parere, poneva come condizione che all'articolo 3, comma 2-*quater*, fosse previsto un meccanismo che, in ordine ai processi in corso, assicurasse la continuazione dell'efficacia dei provvedimenti cautelari già emessi da altri organi giurisdizionali fino alla riproposizione delle relative istanze al tribunale amministrativo regionale del Lazio, ovvero alla scadenza del relativo termine.

Per questa ragione, noi voteremo a favore dell'emendamento Stradella 3.10.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare, sulla base delle argomentazioni addotte anche dal collega Vigni, che ci trovano del tutto concordi, che anche noi voteremo a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, esprimiamo un orientamento pienamente favorevole all'accoglimento di questo emendamento che, come è stato detto, è un rimedio parziale ad una normativa per larghi versi confusa e su qualche punto certamente sospetta di incostituzionalità.

Basti pensare o richiamare le modalità con cui vengono affidati i servizi, con procedure accelerate, ma soprattutto l'innovazione di una Consulta regionale per

l'ambiente istituita con decreto, fatto non poco confligente con i principi costituzionali.

Sul punto sono già state svolte persuasive argomentazioni, e credo che tutti i colleghi intendono che lo spostamento della competenza al TAR del Lazio sulle cause pendenti e sui ricorsi amministrativi pendenti non possa essere oggetto di una contestuale sospensione dell'efficacia dei provvedimenti adottati; né il TAR del Lazio può essere considerato, in modo assolutamente anomalo ed anche incostituzionale, un organo di secondo grado rispetto al TAR della Campania, per cui sarebbe chiamato ad una conferma, modifica o revoca dei provvedimenti assunti e, fino a quell'atto, vi sarebbe una sospensione delle misure adottate dal giudice amministrativo di primo grado della Campania.

Tutto ciò è un'assurdità. Non aggiungo altro, ed invito i colleghi ad approvare l'emendamento in esame per modificare, almeno su tale aspetto, questa mostruosità giuridica.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 3.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	354
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Avverto che l'emendamento Parolo 3.12, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, è precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento Stradella 3.10.

Avverto, inoltre, che l'emendamento Coronella 3.3 è stato ritirato dal presentatore.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Piglionica 4.1 e Parolo 4.10, quest'ultimo ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Piglionica 4.1 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Piglionica 4.1.

Vorrei far presente ai colleghi che con l'articolo 4 si istituisce la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi. L'articolo 4 stabilisce che essa è «organo di consulenza tecnico-scientifica del Dipartimento della protezione civile»; e la modifica introdotta dal Senato aggiunge: «Per la partecipazione alle riunioni della Commissione ed ai suoi componenti non spetta la corresponsione di compensi, emolumenti a qualsiasi titolo riconosciuti o rimborsi spese».

Anzitutto, devo dire che nel nostro paese, quando non si è in grado di risolvere i problemi in maniera adeguata, si istituisce una commissione. L'Italia è il paese delle più strane e variegate commissioni, a livello non solo di Governo ma anche di regioni e di enti locali. Ciò contrasta oggettivamente anche con l'esigenza di semplificazione, quella semplificazione che in questi cinque anni non è stata affatto realizzata, nonostante le dichiarazioni programmatiche del Governo di centrodestra. Ricordo che tra qualche giorno arriverà all'esame dell'Assemblea un provvedimento relativo alla semplificazione; in quella sede avrò modo di approfondire il ragionamento.

Vorrei aggiungere una notazione. La partecipazione alla Commissione in oggetto prevista dall'articolo 4 del decreto-legge non dovrebbe essere retribuita. Pensate davvero che possa funzionare? Come

ho già rilevato, nel nostro paese le commissioni dovrebbero essere poche ed efficaci, anche perché, in questo caso, il tema oggetto di valutazione e studio, la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, è importante. Inoltre, vi sono soggetti con competenze tecnico-scientifiche anche all'interno dell'apparato pubblico, che dovrebbero già parteciparvi per loro dovere istituzionale. Invece, cosa accade? Accade che vengano nominate persone esterne, magari professori universitari che non vi partecipano, perché non sono retribuiti, mentre gli interni non vengono nominati, ma, nel frattempo, si consente loro di assumere molti altri incarichi esterni retribuiti. Siamo al paradosso!

Vi è, pertanto, una riserva sulla Commissione in oggetto e sul modo di fronteggiare tale problema, che ritengo non venga risolto in maniera adeguata dall'articolo del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

**RAFFAELLA MARIANI.** Signor Presidente, anche il mio gruppo ha deciso di sottoscrivere gli identici emendamenti che propongono di sopprimere l'articolo 4, in quanto riteniamo che, così come formulata, tale normativa sollevi dubbi di legittimità costituzionale.

Per la nomina dei membri della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi (organo già esistente), si prevedeva la partecipazione dei rappresentanti designati dalla Conferenza Stato-regioni, permettendo di salvaguardare le prerogative anche di tali enti. In questo periodo, invece, abbiamo assistito ad una sorta di impoverimento di tale Conferenza, con riferimento a tutti gli atti relativi a procedimenti importanti e che riguardano, come in questo caso, oltre che la Protezione civile, anche misure e provvedimenti che interferiscono con la predisposizione di misure di pianificazione e di prevenzione.

Più volte abbiamo sottolineato, anche di recente, nel corso dell'approvazione del decreto di attuazione della legge delega sulla normativa ambientale che toccava argomenti, per certi versi, simili a questo, quanto fosse grave il completo distacco che si stava verificando dalle competenze delle regioni e degli enti territoriali.

D'altronde, per quanto riguarda le questioni concernenti la Protezione civile, i grandi rischi, nonché la pianificazione delle misure necessarie, stiamo assistendo, sin dall'inizio della legislatura, ad un rimescolamento continuo delle carte. Siamo partiti, nel 2001, con provvedimenti e decreti-legge che riorganizzavano la Protezione civile *in toto* (successivamente, sono stati riveduti e corretti con successivi provvedimenti); nel corso di tutta la legislatura sono stati disseminati articoli, inseriti in provvedimenti differenti e senza organicità, che hanno ingenerato confusione, nonché uno scarso quadro di insieme, contraddistinto da pochissimi riferimenti e, soprattutto, da una normativa incerta, che ha messo in difficoltà i nostri riferimenti territoriali sia per quanto riguarda la gestione delle emergenze, in alcuni casi, sia per quanto riguarda la pianificazione. Questo aspetto va perdurando fino al termine della legislatura.

Riteniamo molto grave quanto verificatosi, anche per quanto riguarda la predisposizione di organismi che prevedono competenze e la partecipazione di enti quali le regioni.

Abbiamo assistito in questi anni ad un completo spostamento, almeno nelle direttive generali, di competenze alle regioni, mentre anche in questi provvedimenti, anche in questi articoli, emerge la volontà di centralizzare; pertanto, non capiamo proprio come si possa rendere la situazione più efficiente in questo modo e come si possa non ritenere che a provvedimenti come questi, che confondono le competenze, non seguano ricorsi, nonché la necessità di ricostituire normative preesistenti.

Da questo punto di vista, chiediamo la soppressione dell'articolo 4, affinché la Commissione per la previsione e la pre-

venzione dei grandi rischi mantenga tutte le competenze già esistenti e le prerogative delle regioni su argomenti così delicati ed importanti siano fatte salve.

La Protezione civile è stata smembrata e riorganizzata numerose volte, anche contestando l'organizzazione messa a punto nella legislatura precedente. Oggi, purtroppo, siamo di fronte ad un comportamento che non si può non giudicare senza logica, che non porterà né chiarezza né efficienza.

Per tale motivo, chiediamo che venga soppresso l'articolo 4. Vogliamo, inoltre, far notare che anche altre forze politiche della maggioranza hanno offerto la medesima indicazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, desidero solo rafforzare le argomentazioni assolutamente esaustive della collega Mariani, per sottolineare come (ne discuteremo nei prossimi emendamenti), una composizione lasciata nella libertà della Presidenza del Consiglio dei ministri, che non prevede espressamente la presenza di rappresentanti della Conferenza permanente Stato regioni ed anche (come noi auspichiamo) di rappresentanti del mondo del volontariato e della protezione civile, rischi di rendere questa commissione piuttosto monca. Questa è la preoccupazione che ci ha portato a proporre questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piglionica 4.1 e Parolo 4.10, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 4.14 ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	337
<i>Astenuti</i> .....	37
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	134
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Passiamo all'emendamento Realacci 4.2.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

**ROBERTO RUTA.** Questo è uno degli emendamenti, cui fanno seguito altri emendamenti del collega Parolo, che considerano la necessità che la Commissione nazionale per la prevenzione e la previsione dei grandi rischi preveda sempre la partecipazione delle regioni interessate.

Credo pertanto che si tratti di un emendamento opportuno, in quanto volto a rendere questa commissione, per così dire, più « digeribile » e tale da consentire un controllo da parte degli enti territoriali regionali su quanto si va decidendo in quella commissione nazionale.

Ritengo pertanto che questo emendamento debba essere approvato, al pari dei successivi, ovvero gli emendamenti Parolo 4.11 e 4.13, fatti propri dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, che sostanzialmente vanno nella stessa direzione. In essi si fa riferimento alla previa intesa sulla proposta del capo del Dipartimento, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e Bolzano. Perché faccio riferimento anche agli emendamenti successivi? Perché mi sembra evidente che c'è una necessità, anche nella fase programmatica, tecnica, consultiva, di avere conoscenza da parte delle regioni. Esse devono poter dire la propria, anche con i propri apparati tecnici, devono poter suggerire, verificare, controllare, e quindi essere partecipi di questa attività importante; diversamente, nel caso in cui si continuasse a prevedere, così com'è stato fatto finora in questo disegno di legge, una serie di iniziative tutte centralizzate, risulterebbe preclusa una partecipazione sia istituzionale, ma anche non istituzionale, da parte dei soggetti interessati alla protezione dell'ambiente. Mi riferisco alla conoscenza immediata, stringente delle necessità del territorio, che consente di fare azione mirata, azione che non crei dissapori né scontri ma, proprio perché fatta con la consapevolezza del territorio, delle esigenze e delle vocazioni del territorio, vada incontro alle potenzialità del territorio stesso.

Non avere previsto tutto ciò è stato una grave mancanza, che ovviamente vede il centrosinistra allertato su questo tema. Prendo atto che anche la Lega è interessata in tal senso e sostiene questo provvedimento, mentre noi siamo contrari. Questa è la differenza di fondo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 4.11, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** L'emendamento 4.11 era un buon emendamento e credo che solo per un eccesso di timidezza l'onorevole Parolo lo abbia ritirato; fortunatamente il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo lo ha fatto proprio, con il sostegno dell'onorevole Boccia, anche rivangando i tempi aurei in cui quest'ultimo presiedeva la Conferenza Stato-regioni.

Anche se potrebbe apparire come un emendamento non decisivo nel contesto di questo provvedimento, esso rappresenta il segnale di come avete voluto affrontare il provvedimento e delle soluzioni che avete voluto prospettare. Stiamo parlando della composizione e delle modalità di funzionamento della commissione, che sarebbero stabilite dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del capo del Dipartimento della protezione civile. Voi avete una concezione totalmente verticistica del rapporto tra la pubblica amministrazione e gli utenti, una concezione che sfugge alle più elementari regole di rapporto democratico tra chi governa e chi è governato.

La storia della Conferenza Stato-regioni ci insegna che è importante condividere con le istituzioni decentrate dello Stato decisioni importanti come queste. Voler riassumere nella figura del Presidente del Consiglio e nella figura del capo del dipartimento una questione così delicata, quale la composizione e le modalità di funzionamento della commissione stessa può apparire cosa banale,

ma è la chiave di lettura del vostro modo di agire e di governare quando affrontate questioni di questo tipo. Si tratta di qualcosa che non ha assolutamente senso comune.

Il collega Parolo aveva colto nel segno e con molta intelligenza aveva cercato di aprire una finestra che consentisse di rendere decisioni di questo tipo più collegiali, e trasparenti e che potesse in qualche modo coinvolgere i presidenti delle amministrazioni regionali e le amministrazioni stesse in una scelta sicuramente delicata ed importante. Tuttavia, neanche queste cose minimali sono ammissibili ed accettate, tanto che il collega Parolo ha dovuto, forse — ripeto — per eccesso di timidezza, ritirare l'emendamento, che sembra essere una goccia nel mare infinito delle cose poco sensate che contiene questo provvedimento e che, invece, poteva rappresentare, quantomeno, un barlume di trasparenza in più; ma la trasparenza non è contemplata nel vostro programma e nella vostra cultura.

Si tratta di piccole cose, ma significative del vostro modo di essere e di governare questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Anche il nostro gruppo sottoscrive l'emendamento Parolo 4.11., fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo. Spero che il comportamento dell'onorevole Parolo nel corso della votazione del suo emendamento possa essere diverso rispetto agli emendamenti precedenti, visto che stiamo parlando di qualcosa che non riguarda solo la vicenda dei rifiuti in Campania. Capisco la ragione di una battaglia politica fatta in rapporto alla gestione dei rifiuti in Campania; in questo caso l'articolo 4, come ha spiegato molto bene la collega Raffaella Mariani, prevedendo l'istituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, si riferisce ad uno stru-

mento che ordinariamente deve servire all'amministrazione pubblica e in modo particolare al Dipartimento della protezione civile.

Votare contro la previsione che le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano facciano parte in modo pieno, attraverso lo strumento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, della Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi, è davvero un atto suicida; un masochismo politico-istituzionale posto in essere da parte di chi si riempie la bocca di federalismo o di devoluzione e poi, alla fine, propone che il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, su proposta del capo del Dipartimento della protezione civile, nomini tutti i membri di quella commissione. Una previsione, quest'ultima, che, dal punto di vista costituzionale, è assai dubbia visto che, nella vigente ripartizione di materie fra lo Stato centrale e le regioni, in materia di rischi e di politiche del territorio una competenza molto significativa è attribuita anche a livello territoriale e locale.

Per queste ragioni, auspico che il voto che il collega Parolo esprimerà sia diverso da quello annunciato. In tal modo, il collega in questione eviterebbe di compiere una clamorosa eterogenesi dei fini: voleva tanto smascherare l'opposizione, ma, votando contro questo provvedimento, che permette a tutte le regioni, comprese Lombardia, Veneto e Piemonte, di concorrere alla composizione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, finirebbe con lo smascherare l'ipocrisia con la quale ha dovuto, su ordine della maggioranza di Governo, ritirare tutti gli emendamenti presentati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, credo il collega Folena abbia le idee un

po' confuse. Dico ciò perché, se egli fosse davvero un fervido sostenitore del federalismo e dei meccanismi che questo prevede, come ad esempio quelli indicati nell'emendamento in esame, mi chiedo per quale motivo lui, il suo gruppo e tutti gli altri gruppi dell'opposizione, quando c'era la possibilità di presentare emendamenti che andavano in quella direzione, non lo abbiano fatto. Per quale motivo solo ora, cioè dal momento in cui noi abbiamo ritirato tutti i nostri emendamenti per impedirvi di porre in essere un atto strumentale, vi accorgete di essere federalisti?

PIETRO FOLENA. Non è vero, abbiamo già votato l'emendamento 4.2!

UGO PAROLO. Si deve essere federalisti anche nel momento in cui si tratta di modificare in questo senso le leggi e di fare proprie proposte al riguardo, ma voi, lo ricordo, non avete presentato un solo emendamento che potesse migliorare il testo di questo provvedimento o che potesse introdurre qualunque tipo di federalismo nell'ambito del complesso delle decisioni che con esso si prevede di adottare.

Il collega Folena stia quindi tranquillo. Noi non rispondiamo alle vostre provocazioni ma, come detto, ci asterremo perché non intendiamo offrirvi la possibilità di far ricadere su di noi la responsabilità dei ritardi che voi strumentalmente state provocando ai lavori parlamentari.

Noi siamo convintissimi che, se nel calendario dei lavori dell'Assemblea non fossero previsti provvedimenti che a voi non vanno bene, ma che invece sono attesi dalla stragrande maggioranza dei cittadini onesti che vogliono avere la possibilità di potersi difendere in modo adeguato dai delinquenti, allora, probabilmente, il provvedimento in esame sarebbe stato già approvato, come peraltro è già successo al Senato nel corso della sua prima lettura (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 4.11, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	381
Votanti .....	369
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì .....	184
Hanno votato no ..	185).

Passiamo all'emendamento Parolo 4.13, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, desidero porre in rilievo l'importanza che riveste la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed evidenziare anche come, a volte, le intenzioni siano positive ma i risultati lo siano molto meno o quantomeno non utili alla soluzione dei problemi inerenti alla materia alla nostra attenzione.

Il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha fatto proprio l'emendamento Parolo 4.13 (com'è successo anche per altri emendamenti). Ebbene, ad una prima lettura del testo, avevo pensato di aggiungere la mia sottoscrizione all'emendamento del collega Parolo. Nel farlo, non avrei mancato di esprimere al collega il mio compiacimento.

Tuttavia, lo svolgimento dei nostri lavori ha dimostrato che si trattava di emendamenti pensati soltanto per dare nell'occhio: nella sostanza, non c'è attenzione per le autonomie locali e per il

loro valore. Allora, poiché siamo giunti alle ultime battute della legislatura, tengo a ricordare, sia pure con rispetto, che non è la prima volta che il Governo dimostra di non avere alcuna attenzione, disponibilità o coinvolgimento per le esigenze delle autonomie locali e del territorio, al di là del dibattito sulla *devolution*, che abbiamo definito un manifesto scritto male e senza trasferimenti finanziari, una *devolution* senza federalismo fiscale, un insieme di buone intenzioni ...

Lo rileviamo con preoccupazione e lo denunciavamo soprattutto ai colleghi della Lega. Possiamo capire che, all'interno del Governo, vi siano forze centraliste; ma — e mi rivolgo a coloro che, in teoria, hanno fatto del federalismo la loro bandiera — mi pare che queste conseguenze, la risoluzione di questi temi in maniera così centralista, rappresentino una condanna che voi stessi firmate, colleghi, sostenendo una politica che, ahimè, non ha dimostrato alcuna attenzione per le nostre autonomie locali e che non è stata capace di creare né sintesi virtuose né coinvolgimento.

Proponete la presenza di rappresentanti della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ma non proponete il coinvolgimento delle autonomie locali e, anzi, le escludete. Capisco alcuni partiti ma, francamente, non capisco questo atteggiamento da parte del gruppo della Lega Nord!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

*Una voce dai banchi dei deputati di Alleanza Nazionale: Basta!*

**DONATO PIGLIONICA.** Mi rendo conto che il « basta » può riguardare tutti: ogni tanto, a qualcuno di noi tocca svolgere questo ruolo ...!

Colleghi, desidero soltanto leggersi il contenuto dell'emendamento Realacci 4.2 — Parolo, puoi prestare attenzione, per

cortesia? —, in cui diciamo che ai lavori della commissione « è sempre assicurata la partecipazione delle regioni interessate ». Poiché ci è stato contestato di non avere presentato un emendamento in senso federalista, basta leggere il predetto emendamento per capire che non siamo improvvisamente assurti al ruolo di difensori delle regioni.

Tuttavia, desidero dire al collega Parolo che faccio fatica a comprenderlo perché, dopo averlo presentato, non voterà a favore del suo emendamento 4.13 insieme a noi. Questo sì che è un fatto sorprendente! Noi siamo in linea con i nostri comportamenti. Nel caso del collega Parolo, invece, mi pare che esista uno scarto tra le proposte ed i comportamenti: non è un bel modo di procedere nella vita (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 4.13, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

A questo punto, come preannunciato, sospendiamo l'esame del disegno di legge di conversione relativo all'emergenza rifiuti nella regione Campania per procedere alla discussione della relazione della Giunta delle elezioni sulla proposta di riapertura della verifica dei risultati elettorali per il collegio uninominale n. 33 della XXI Circoscrizione.

**Discussione della proposta della Giunta delle elezioni di riapertura della verifica dei risultati elettorali per il collegio uninominale n. 33 della XXI Circostrizione — Puglia (Doc. III, n. 2) (ore 19,26).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Giunta delle elezioni sulla proposta di riapertura della verifica dei risultati elettorali per il collegio uninominale n. 33 della XXI Circostrizione — Puglia.

La Giunta propone all'Assemblea di deliberare, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del regolamento della Giunta medesima, la riapertura della verifica dei risultati elettorali nel predetto collegio.

Ricordo che nella seduta del 20 giugno 2002 era stata respinta la proposta di rinvio alla Giunta delle elezioni per un supplemento istruttorio, intendendosi pertanto convalidata l'elezione del deputato Luciano Mario Sardelli nel collegio uninominale n. 33 della XXI circostrizione — Puglia.

Per l'esame della relazione, darò la parola, oltre che al presidente della Giunta, ad un deputato per gruppo che ne faccia richiesta, per cinque minuti.

**(Discussione — Doc. III, n. 2)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il presidente della Giunta delle elezioni, onorevole Soro.

ANTONELLO SORO, *Presidente della Giunta delle elezioni*. Signor Presidente, la Giunta delle elezioni, per la prima volta, in applicazione dell'articolo 4, comma 2, del proprio regolamento, propone all'Assemblea la riapertura di una verifica elettorale conclusasi con la convalida del deputato proclamato eletto. Si configura, infatti, nella vicenda al nostro esame uno dei casi previsti dall'articolo 4 del regolamento della Giunta delle elezioni per la riapertura della verifica, e cioè la sopravve-

nienza di nuovi elementi che dimostrino in maniera inequivoca la mancanza dei presupposti necessari per la convalida.

Nel rinviare alla relazione scritta per la cronistoria della vicenda, in larga misura già nota a questa Assemblea, faccio osservare che nella nota della procura della Repubblica di Brindisi, trasmessa dal presidente del tribunale di Brindisi e pervenuta l'11 gennaio scorso, si rende noto che, dopo una non breve interlocuzione, il capo di imputazione è stato ora più dettagliatamente formulato dal pubblico ministero, con deposito in data 22 dicembre 2005, ed è stata fissata l'udienza dibattimentale per il 23 maggio 2006.

L'elemento nuovo che impone oggi alla Giunta di proporre all'Assemblea la riapertura della verifica è costituito dalla circostanza che ci trova ora in presenza di una nuova e più circostanziata attestazione giudiziaria di imputazione di responsabilità penale nei confronti dei componenti della sezione n. 7 di Latiano, per avere gli stessi erroneamente scambiato il numero dei voti attribuiti ai due candidati, in conseguenza di una mancata osservanza di disposizioni di legge. Si è cioè in presenza della formulazione di un preciso capo di accusa da parte del pubblico ministero con riferimento ad una fattispecie criminosa diversa rispetto a quella in precedenza evocata nel corso del procedimento.

Per tali motivi, alla luce di questi fatti nuovi, la Giunta delle elezioni propone all'Assemblea di deliberare la riapertura della verifica dei risultati elettorali per il collegio uninominale n. 33 della XXI circostrizione — Puglia.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione — Doc. III, n. 2)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta.

Avverto che, in caso di reiezione, s'intenderà confermata la convalida dell'elezione dell'onorevole Sardelli.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Giunta di deliberare la riapertura della verifica dei risultati elettorali per il collegio uninominale n. 33 della XXI circoscrizione — Puglia.

*(È approvata).*

La Camera, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del regolamento della Giunta delle elezioni, ha pertanto deliberato la riapertura della verifica dei risultati elettorali per il collegio uninominale n. 33 della XXI circoscrizione — Puglia.

Colleghi, dato che la seduta dovrà comunque proseguire per la comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, riprendiamo l'esame del decreto-legge recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti in Campania.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6236 (ore 19,30).**

***(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 6236)***

PRESIDENTE. Ricordo che, da ultimo, è stato votato l'emendamento Parolo 4.13, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 4.12, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 363  
Votanti ..... 362*

*Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 182  
Hanno votato sì ..... 165  
Hanno votato no .. 197).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 5.10, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 376  
Votanti ..... 375  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 188  
Hanno votato sì ..... 174  
Hanno votato no .. 201).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 5.11, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 389  
Votanti ..... 385  
Astenuti ..... 4  
Maggioranza ..... 193  
Hanno votato sì ..... 175  
Hanno votato no .. 210).*

UGO PAROLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, credo che lei dovrebbe tenere conto anche della

logistica dell'aula parlamentare quando organizza i nostri lavori. Il Comitato dei nove si è allontanato per consentire le votazioni relative al precedente punto all'ordine del giorno e, al momento, al suo banco non siede nessuno; come può vedere, mancano il relatore, il presidente della Commissione e tutti gli altri componenti. Non possiamo scendere dai banchi volando e, quindi, le chiedo la cortesia di darci il tempo di prendere posto al banco del Comitato dei nove.

**PRESIDENTE.** Senz'altro, onorevole Parolo. Tuttavia, era inteso che avremmo sospeso l'esame di questo provvedimento per procedere alla votazione del successivo punto all'ordine del giorno. Nel frattempo, sono trascorsi alcuni minuti. Comunque, vedo che i componenti del Comitato dei nove stanno prendendo posto; quindi, direi che possiamo procedere, essendo presente il relatore.

Passiamo all'emendamento Folena 5.17.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 5.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	51
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	315
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Prendo atto che l'onorevole Stradella ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo all'emendamento Folena 5.14.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** L'articolo che abbiamo iniziato ad esaminare, un po' frettolosamente, tratta delle misure per la raccolta differenziata. Quindi, secondo l'impostazione del nostro gruppo parlamentare, si tratta della parte decisiva di una nuova politica dei rifiuti, se effettivamente si vuole invertire la strada che fin qui è stata seguita, cioè la strada emergenzialista, che puntava tutte le sue carte sulla costruzione di grandi impianti ad altissimo impatto ambientale, destinati a creare una reazione ed una preoccupazione nell'opinione pubblica molto significative.

Uno dei problemi – su cui ritorneremo in occasione dell'esame di altri emendamenti – che abbiamo di fronte è proprio quello delle difficoltà nel trattare le ecoballe, che sono di fatto stoccate e che, con questo decreto-legge, si propone siano definitivamente collocate nei siti che finora sono stati individuati. Ebbene, nel momento in cui, nella prima parte dell'articolo 5, si afferma di volere perseguire il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legislazione vigente per ciò che riguarda la raccolta differenziata, è del tutto evidente che parlare della frazione valorizzabile della carta, della plastica, del

vetro, dei legni, dei metalli ferrosi, e così via, già inserisce un elemento di limitazione, rispetto all'obiettivo di invertire la strada sulla raccolta differenziata. Cassare la parola «valorizzabile» approvando il mio emendamento 5.14 significherebbe stabilire un elemento di vincolo superiore affinché si cambi strada e si proceda verso la raccolta differenziata dei rifiuti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, l'articolo 5 tratta della raccolta differenziata e delle misure volte a favorirla; ebbene, l'espressione «frazione valorizzabile» del rifiuto recata da detto articolo deve intendersi, a nostro avviso, non nel significato di termovalorizzabile ma nel senso di valorizzabile. Vale a dire che, attraverso la promozione della raccolta differenziata della frazione «di carta, plastica, vetro, legno, metalli ferrosi e non ferrosi», tale materiale opportunamente differenziato può essere in qualche misura valorizzato. Quindi, per quanto ci riguarda, il termine valorizzabile va inteso con riferimento anche ad altre modalità di valorizzazione della frazione, oltre alla termovalorizzazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, noi ci asterremo dal voto su questo emendamento perché si tratta di una parte del provvedimento che è sicuramente, a nostro modo di vedere, una di quelle che abbiamo definito «luce», e non «ombra», del decreto. Infatti, finalmente si punta sull'incremento della raccolta differenziata come fattore positivo che può incidere sull'emergenza rifiuti in Campania.

Non vi è bisogno di sottolineare come, a fronte di un materiale di 4 milioni e oltre di tonnellate di rifiuti raccolti nelle cosiddette ecoballe sulle piazzole dei siti di stoccaggio diffuse su tutto il territorio

della regione Campania, vi sia una raccolta differenziata che ha raggiunto circa il 10 per cento nell'ultimo anno ma che negli anni precedenti si è attestata su una percentuale sicuramente molto, molto più bassa.

Tralascio di soffermarmi, perché è un semplice calcolo matematico, sulla circostanza che, se la frazione recuperata, differenziata, avviata al riutilizzo ed al riciclo, fosse stata del 35 per cento, secondo i valori indicati come obiettivo per il 2003 dal cosiddetto decreto Ronchi, noi avremmo avuto un milione di tonnellate in meno di rifiuti stoccati sui piazzali e avremmo, quindi, dovuto fronteggiare un'emergenza assai meno disastrosa.

Che nella regione Campania — come abbiamo già notato — sia possibile avviare la raccolta differenziata in maniera positiva, lo testimoniano in maniera inequivocabile i dati; mi riferisco, ad esempio, ai risultati che il bacino Napoli 3, uno dei cinque identificati nella provincia di Napoli e che afferisce alla zona del nolano, ha conseguito. Vi sono, nella zona del nolano, comuni che — forse anche perché, per così dire, scottati da un precedente esperienza negativa in relazione alle discariche abusive nel territorio del triangolo di Nola, Acerra, Marigliano, e via dicendo — hanno messo in campo raccolte differenziate con *performance* che raggiungono il 60 per cento. *Performance* che vengono raggiunte anche da numerosi comuni della provincia di Salerno, che hanno ottenuto il riconoscimento che va sotto il nome di «comuni ricicloni».

Quindi, è utile investire anche le risorse assegnate, in maniera generosa, sull'incentivo alla raccolta differenziata, che è uno tra i provvedimenti da attuare, ancorché nel decreto legislativo su cui è stato espresso parere favorevole dalla Commissione ambiente siano messe in campo misure che tendono a rendere sempre meno efficace la raccolta differenziata stessa. È sufficiente ricordare che è stata licenziata — ovviamente, non con il nostro parere positivo — una norma che prevede che nel computo della raccolta differenziata debba essere considerata la raccolta

di organico proveniente dalla separazione meccanica dei rifiuti, per comprendere come si scrivano norme che tendono a rendere meno utile, meno opportuna, meno importante e meno redditizia la raccolta differenziata a monte del rifiuto stesso.

Pertanto, ci pare di cogliere, anche su tale aspetto, una controtendenza rispetto alle norme che sono introdotte nel decreto legislativo. Quindi, questa è, a nostro avviso, ancorché perfezionabile, la parte che definiremmo di « luci » di questo decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	354
<i>Votanti</i> .....	263
<i>Astenuti</i> .....	91
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	60
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 5.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, l'articolo 5 del provvedimento in esame recita, al comma 1, che « (...) il Commissario delegato provvede (...) ad attribuire (...) il compito di effettuare la raccolta differenziata (...), utilizzando i lavoratori assunti in base all'ordinanza del Ministero dell'interno (...) ». In proposito, ci richiamiamo alla necessità che a tali lavoratori si aggiungano anche gli ex dipendenti delle discariche, di cui al decre-

to-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608.

Come affermava il collega Piglionica e come più volte, nel corso degli interventi svoltisi nella giornata odierna, è stato rilevato, il problema della raccolta differenziata non vede i cittadini campani « geneticamente » contrari. Il problema è correlato ad un orientamento che deve essere promosso dalle istituzioni. Deve essere « messo in rete » un sistema che tenda a dare contezza della necessità della raccolta differenziata. In tal caso, i cittadini campani, come già dimostrato in alcuni comuni e in alcuni territori, riescono a raggiungere – e non poteva essere altrimenti – percentuali di raccolta differenziata estremamente ragguardevoli.

È noto che, nel ciclo integrale dei rifiuti, la parte che prevede la raccolta differenziata è cruciale: è la parte da cui dipende anche la qualità del combustibile da rifiuti che si ottiene prima di essere smaltito. Vi è, dunque, la necessità di rendere edotte le popolazioni sulla necessità che la raccolta differenziata sia fortemente potenziata e di portare tale cultura all'interno delle popolazioni in maniera sempre più diffusa, affinché la percentuale di raccolta differenziata aumenti enormemente, specialmente in quei territori in cui si riscontrano percentuali oggettivamente preoccupanti.

Credo vi siano tutte le condizioni per fare ciò: ormai è una consapevolezza sempre più presente nelle popolazioni, che si mettono in moto in maniera virtuosa per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati. Dobbiamo insistere su tale versante, perché in questa prima parte del ciclo di smaltimento dei rifiuti si riscontra, in maniera sostanziale, la necessità di implementare ulteriormente la raccolta differenziata, aspetto che noi, anche con questo emendamento, vogliamo contribuire a realizzare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al sottosegretario Ventucci. Con questo emendamento, che non introduce alcun onere aggiuntivo, vogliamo semplicemente specificare i lavoratori indicati dal comma 1 dell'articolo 5. Mi riferisco ai lavoratori delle ex discariche di cui alla legge n. 608 del 1996: immagino che il Governo, nella formulazione del provvedimento, abbia voluto far riferimento a tali lavoratori.

Vorrei, quindi, sapere se è intenzione del Governo comprendere o, al contrario, non comprendere i lavoratori delle ex discariche tra coloro che sono interessati dal comma 1 dell'articolo 5 e che devono operare nell'ambito dello sviluppo della raccolta differenziata.

In tal caso, questo emendamento, che — lo ripeto — non comporta oneri aggiuntivi, in realtà potrebbe essere tranquillamente approvato, perché specifica la reale volontà dell'esecutivo. Dovendo il decreto-legge tornare al Senato, credo che questo sarebbe un atto di buonsenso da parte del sottosegretario Ventucci e del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevole Folena, poiché si tratta di operai e di dipendenti, le do la stessa risposta che ho fornito al Senato: il Governo è favorevole, ma non le può sfuggire che c'è un parere contrario della V Commissione, che è stato espresso sia al Senato sia alla Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	347
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 5.12, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	352
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	85
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 5.18, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, noi esprimeremo un voto contrario sull'emendamento in esame che, in qualche modo, tende a sottrarre risorse al commissariato delegato. Da questo punto di vista, il comma 2 dell'articolo 5 recita che, ai fini di cui al comma 1, il commissario delegato assegna ai consorzi un contributo nel limite di 30 milioni di euro a valere sulle risorse di cui all'articolo 7.

Noi ci opponiamo a questo emendamento, in quanto sottrae le risorse iscritte nella contabilità speciale del commissariato delegato. Anche gli emendamenti

successivi si inseriscono in questa ottica di strangolamento e di penalizzazione del commissariato. Pertanto, non si potrà nemmeno procedere al rientro nella gestione ordinaria attraverso questa fase di transizione, che intendiamo promuovere ed accelerare senz'altro, ma comunque sempre nell'ottica di garantire possibilità di azione al commissario straordinario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, anche il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà un voto contrario sull'emendamento in esame. Vorrei, però, sottolineare il motivo per cui il nostro gruppo ha voluto fare propri questi emendamenti, nonostante mantenga nel merito un orientamento contrario.

Abbiamo appoggiato e condiviso altri emendamenti, che sono stati votati insieme ad un gruppo di maggioranza – la Lega Nord – ed alcuni dei quali sono stati anche approvati nel corso dell'esame di questo provvedimento. Il senso di fare nostri questi emendamenti è quello di dare la possibilità e l'opportunità ad un gruppo di maggioranza di esprimere i propri dubbi rispetto al contenuto di questo decreto.

Credo che concedere questa opportunità sia importante, senza costringere un gruppo di maggioranza, con il ritiro dei suoi emendamenti, a non esprimere i suoi dubbi e le sue perplessità, che, fra l'altro, ci hanno tenuti impegnati per ben due giorni la scorsa settimana, attraverso gli interventi dei deputati della Lega in discussione generale e sul complesso degli emendamenti.

Abbiamo visto quasi tutto il gruppo della Lega nord esprimere perplessità in merito a questo provvedimento. Ritenevamo, quindi, sbagliato rinunciare al punto di vista diverso esistente all'interno della maggioranza, che è emerso la scorsa settimana, proprio ora che c'è la possibilità di esprimersi su posizioni distinte e diversificate rispetto a quelle della mag-

gioranza e della maggioranza dell'Assemblea. Crediamo che ciò sia sbagliato, nel momento in cui, attraverso gli emendamenti, dopo i lunghissimi interventi dei colleghi della Lega in sede di discussione generale del provvedimento e, soprattutto, sul complesso degli emendamenti, è possibile esprimere un voto.

Riteniamo, quindi, che questa opportunità vada concessa. Ovviamente, non modifichiamo il nostro punto di vista e anche questo è il senso del mio intervento, volto a ribadire che aver fatto propri gli emendamenti presentati da un altro gruppo non significa dividerne il contenuto. Pertanto, il nostro gruppo esprimerà un voto contrario sull'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, se siete d'accordo, procederemo alle ultime tre votazioni relative all'articolo 5, rinviando il seguito dell'esame alla seduta di domani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 5.18, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	346
<i>Votanti</i> .....	332
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ..	319).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Folena 5.16 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	337
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ..	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 5.13, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	132
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Onorevoli colleghi, come preannunciato, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Avverto i colleghi che domani la seduta della Camera avrà inizio alle ore 10 con la relazione del Governo sulla situazione dell'amministrazione della giustizia.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,55, è ripresa alle 20,25.**

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 18-27 gennaio 2006 ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE. A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo dal 18 al 27 gennaio 2006:

*Mercoledì 18 gennaio (ore 10-14) (con eventuali votazioni):*

Comunicazioni del ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto n. 12 del 1941, come modificato dalla legge n. 150 del 2005.

*Mercoledì 18 gennaio (ore 14):*

Il Parlamento in seduta comune è convocato per procedere all'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura (terzo scrutinio), nonché dei giudici aggregati della Corte costituzionale (quarto scrutinio).

*Mercoledì 18 gennaio (pomeridiana, al termine della seduta comune, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 6236 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania *(Approvato dal Senato - scadenza: 29 gennaio 2006)*.

Seguito esame dei disegni di legge di ratifica:

n. 5246 - Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Ungheria nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico;

n. 5335 — Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa;

n. 5488 — Accordo sulla istituzione dell'Organizzazione per lo sviluppo della pesca in Europa centrale ed orientale (Eurofish);

n. 6086 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Namibia sulla promozione e protezione degli investimenti;

n. 6107 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese sulla promozione e la protezione degli investimenti;

n. 6145 — Accordo sui privilegi e le immunità della Corte penale internazionale;

n. 6146 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio Federale della Confederazione svizzera sulla effettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione militare delle rispettive Forze armate;

n. 6169 — Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Autorità internazionale dei fondi marini;

n. 6190 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica kirghiza in materia di cooperazione turistica (*Approvato dal Senato*);

n. 6191 — Protocollo stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea alla Convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale, relativo al riciclaggio di proventi illeciti e all'inserimento nella Convenzione del numero di immatricolazione del mezzo di trasporto (*Approvato dal Senato*);

n. 6192 — Adesione al Protocollo del 1997 di emendamento della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi del 1973 (*Approvato dal Senato*);

n. 6193 — Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per il Ruanda e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*Approvato dal Senato*);

n. 6195 — Accordo sul trasporto marittimo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Governo della Repubblica popolare cinese, dall'altro (*Approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 5982 ed abbinate - Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (*Approvata dal Senato*) (*previa votazione della questione pregiudiziale e della questione sospensiva presentate*);

n. 3437 ed abbinate — Riordino dei ruoli dell'Arma dei carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza e Polizia penitenziaria.

*Giovedì 19 gennaio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame di argomenti non conclusi.

Esame della proposta di legge n. 6229 ed abbinati — Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali (*Approvata dal Senato*).

Seguito dell'esame delle mozioni Bielli ed altri n. 1-00464, Violante ed altri n. 1-00481 e Biondi ed Antonio Leone 1-00496 sulle questioni applicative concernenti la normativa in favore delle vittime del terrorismo.

Giovedì 19 gennaio alle ore 15 avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Per quanto riguarda la settimana successiva, nella parte antimeridiana della seduta di lunedì 23 gennaio avrà luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 6258 – Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 3, recante attuazione della direttiva 98/44/CE in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (*da inviare al Senato – scadenza: 12 marzo 2006*) (6258), nonché di alcuni disegni di legge di ratifica conclusi in Commissione.

Nella parte pomeridiana della seduta, a partire dalle 17, con eventuale prosecuzione notturna, e nelle successive giornate di martedì 24, mercoledì 25, giovedì 26 ed eventualmente venerdì 27 gennaio (*antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna*) (*con votazioni*) avrà luogo, ove non concluso, il seguito dell'esame delle proposte di legge n. 5982 ed abbinate – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (*approvata dal Senato*) e n. 3437 ed abbinate – Rioridino dei ruoli dell'Arma dei carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza e Polizia penitenziaria, nonché del disegno di legge n. 6236 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (*approvato dal Senato - scadenza: 29 gennaio 2006*) e di ulteriori argomenti previsti nella settimana precedente e non conclusi o di cui si è svolta la discussione sulle linee generali lunedì 23 gennaio.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*) avrà luogo giovedì 19 e mercoledì 25 gennaio (dalle 15 alle 16).

Lo svolgimento di interrogazioni, di interpellanze e di interpellanze urgenti sarà inserito nelle sedute del martedì, del giovedì o del venerdì, secondo l'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti di

legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Modifica nella composizione della Giunta delle elezioni.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha nominato componente della Giunta delle elezioni il deputato Stefano Cusumano, in sostituzione del deputato Massimo Ostillo, cessato dal mandato parlamentare.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 18 gennaio 2006, alle 10:

1. – Comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150.

(*p.m., al termine della riunione del Parlamento in seduta comune*)

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3669 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (*Approvato dal Senato*) (6236).

– *Relatore:* Pinto.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Ungheria nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, fatto a Roma il 21 maggio 2003 (5246-A).

— *Relatore:* Pacini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa, con Allegato, fatto a Città del Capo il 13 novembre 2003 (5335-A).

— *Relatore:* Cirielli.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla istituzione dell'Organizzazione internazionale per lo sviluppo della pesca in Europa centrale ed orientale (Eurofish), con Atto finale, fatto a Copenhagen il 23 maggio 2000 (5488-A).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Namibia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Windhoek il 9 luglio 2004 (6086).

— *Relatore:* Rizzi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Libreville il 28 giugno 1999 (6107).

— *Relatore:* Rizzi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità della Corte penale internazionale, fatto a New York il 10 settembre 2002 (6145).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio Federale della Confederazione svizzera sulla effettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione militare delle rispettive Forze armate, fatto a Berna il 24 maggio 2004 (6146-A).

— *Relatore:* Selva.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Autorità internazionale dei fondi marini, fatto a Kingston il 27 marzo 1998 (6169).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

S. 3323 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica kirghiza in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 3 marzo 1999 (*Approvato dal Senato*) (6190).

— *Relatore:* Rivolta.

S. 3423 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea alla Convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale, relativo al riciclaggio di proventi illeciti e all'inserimento nella Convenzione del numero di immatricolazione del mezzo di trasporto, fatto a Bruxelles il 12 marzo 1999 (*Approvato dal Senato*) (6191).

— *Relatore:* Deodato.

S. 3550 — Adesione al Protocollo del 1997 di emendamento della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi del 1973, come modificata dal Protocollo del 1978, con Allegato VI ed Appendici, fatto a Londra il 26 settembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (6192).

— *Relatore:* Cirielli.

S. 3552 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale pe-

nale internazionale per il Ruanda, fatto a Roma il 17 marzo 2004, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*Approvato dal Senato*) (6193).

— *Relatore*: Cirielli.

S. 3585 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasporto marittimo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Governo della Repubblica popolare cinese, dall'altro, fatto a Bruxelles il 6 dicembre 2002 (*Approvato dal Senato*) (6195).

— *Relatore*: Rivolta.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge* (previa esame e votazione della questione pregiudiziale di costituzionalità e della questione sospensiva presentate):

S. 1899 — D'iniziativa dei senatori GUBETTI ed altri: Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (*Approvata dal Senato*) (5982)

*e delle abbinare proposte di legge*: LUCIANO DUSSIN ed altri; CÈ ed altri; PERROTTA (4115-4926-5417).

— *Relatore*: Guido Giuseppe Rossi.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

ASCIERTO ed altri; LAVAGNINI; LUCIDI ed altri: Delega al Governo per il

riordino dei ruoli del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate (3437-4376-5400-A).

— *Relatori*: Saia (*per la I Commissione*) e Ascierto (*per la IV Commissione*).

Ricordo che alle ore 14 avrà luogo la riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura e per la votazione per la formazione dell'elenco previsto dall'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, per i giudizi di accusa innanzi alla Corte costituzionale. La chiama avrà inizio dai senatori.

**La seduta termina alle 20,30.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'11 gennaio 2006, a pagina 101, prima colonna, alla diciannovesima riga, la parola « le » si intende sostituita dalle seguenti: « con riferimento alle »; alle righe ventiquattresima e venticinquesima, dopo le parole « ed indulto, », si intendono inserite le seguenti: « ricordo che ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 16 gennaio 2006, a pagina 31, prima colonna, trentesima riga, le parole: « legittimi interessi » si intendono sostituite dalle seguenti: « legittime aspettative ».

## ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI IN CALENDARIO

## COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Tempo per i gruppi: **2 ore e 30 minuti**.

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>10 minuti</b> (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>1 ora e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>36 minuti</b>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>La Rosa nel Pugno</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Unione</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Ecologisti democratici</i>	<i>2 minuti</i>

Il tempo è stato ripartito tra i gruppi per una parte in misura eguale (5 minuti per gruppo e 21 minuti per il gruppo Misto) e per l'altra in misura proporzionale alla consistenza degli stessi.

**DDL DI RATIFICA NN. 5246, 5335, 5488, 6086, 6107, 6145, 6146, 6169, 6190, 6191, 6192, 6193 E 6195**

Tempo complessivo: 2 ore per ciascun disegno di legge di ratifica (\*).

<b>Relatore</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>5 minuti</b>

<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>15 minuti</b> (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>1 ora</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>27 minuti</b>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>
<i>La Rosa nel Pugno</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-I'Unione</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Ecologisti democratici</i>	<i>2 minuti</i>

(\*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 16 gennaio 2006.

#### PDL N. 5982 E ABB. — DIRITTO ALL'AUTOTUTELA

Tempo complessivo: 13 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 30 minuti (\*);
- seguito dell'esame: 7 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>40 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>35 minuti</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>	<b>42 minuti</b>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>10 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>La Rosa nel Pugno</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Unione</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Ecologisti democratici</i>	<i>3 minuti</i>	<i>2 minuti</i>

(\*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 28 novembre 2005.

#### PDL N. 3437 E ABB. — RIORDINO DELLE CARRIERE MILITARI

Seguito dell'esame: 7 ore.

<b>Relatori</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>40 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>42 minuti</b>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>La Rosa nel Pugno</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Unione</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Ecologisti democratici</i>	<i>2 minuti</i>

## PDL N. 6229 E ABB. – PROFESSIONI SANITARIE NON MEDICHE

Tempo complessivo: 11 ore, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 5 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>15 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>	<b>2 ore e 55 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>34 minuti</i>

<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>42 minuti</b>	<b>31 minuti</b>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>La Rosa nel Pugno</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-l'Unione</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Ecologisti democratici</i>	<i>2 minuti</i>	<i>2 minuti</i>

**MOZIONI BIELLI ED ALTRI N. 1-00464, VIOLANTE ED ALTRI N. 1-00481 E N. 1-00496 BIONDI E ANTONIO LEONE SUL RISARCIMENTO ALLE VITTIME DEL TERRORISMO**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (\*).

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>

<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>10 minuti</i>
<i>La Rosa nel Pugno</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Unione</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Ecologisti democratici</i>	<i>3 minuti</i>

(\*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 14 novembre 2005.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa alle 23,30.